QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 5 Gennaio 1954
Anno X - Numero 4
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-005, 50-990, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 255 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29030): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

UNA MOVIMENTATA GIORNATA POLITICA

Pella presenterà stasera a Einaudi la lista del suo nuovo Ministero

Atmosfera d'incertezza e d'inquietudine - Il Presidente del Consiglio ricevuto ieri al Quirinale - L'elenco dei nomi non ha l'approvazione della d. c. - Sorpresa nel partito di maggioranza: un "passo,, senza esito presso Pella degli on. Ceschi e Moro

Punto critico

L'on. Pella dichiarava di non volere una crisi, ma un rimpasto. Fermo il principio, lodevolissimo, che le crisi ministeriali debbono aprirsi in Parlamento e che dalle dichiarazioni dei capi gruppi debba venire la designazione del nuovo presidente del Consiglio e la linea essenziale del programma governativo, l'on. Pella annunciava di voler dare maggiore efficienza tecnica al suo Gabinetto. Era ed è, infatti, necessario affrettare l'opera di riordinamento amministrativo che tutti reclamano, e in questo momento nel quale le riforme sociali in corso stanno per arrivare al punto critico, e tutta la politica si rovescia, per così dire, nella amministrazione. Senza una ferma amministrazione l'impegno posto nella riforma fondiaria e nelle opere pubbliche promosse dalla Cassa del Mezzogiorno rischia di risolversi in un inceppamento, in una grave crisi economica e sociale. Il rimpasto doveva significare un raccogliere le forze e limitare l'opera governativa alla soluzione di pochi, essenziali problemi: il mutamento degli uomini perdeva perciò il carattere formalmente politico e si risolveva soltanto nella ricerca di una completa efficienza tecnica in vista di un programma concreto e limitato.

Ma se in queste faccende i conti e i propositi personali hanno sempre la loro parte, essi non sono così determinanti come si crede: ragioni storiche agiscono nel profondo, e le fila dell'intreccio sono, davvero, nelle mani della Provvidenza. La democrazia cristiana non ha mai amato nè ama questo governo: e motivi personali, lotte di gruppi, contrasti di interessi non possono essere ignorati o trascurati. Ma al di sopra di questo mondo agitato era ed è una ragione politica vera e propria, una esigenza legittima, un giustificato timore. La democrazia cristiana teme di perdere la fisionomia di partito di centro in un generico qualunquismo amministrativo e di trovarsi impegnata in una politica di destra in netto contrasto con le correnti della sinistra democratica, e di suscitare nel mondo laico, nelle forze repubblicane, nei nuclei democratici, insofferenti di sentirsi compromessi ed imbrigliati dal fascismo vecchio e nuovo, il motivo ideale e pratico per convergere nel fronte popolare.

Si può, senza timore di errare, interpretare, oggi, il senso dell'espressione «governo amico» adoperata dall'on. De Gasperi. Una riserva politica era certamente in quella espressione; ma essa conteneva anche una esortazione al partito a conservare una cauta fiducia nel governo presieduto dall'on. Pella.

Mentre l'on. Pella mirava a diminuire se non a sciogliere il vincolo di dipendenza dal partito, l'on. De Gasperi voleva sì conservare la fiducia del partito al governo, ma riservare al partito la libertà d'azione.

A questo punto la situazione si è rovesciata: l'on. Pella ha sentito la necessità di farsi, nella maggioranza, una sua base e l'on. Covelli si è prontamente ed abilmente offerto: senza condizioni, si capisce. Ma il partito, quale il monarchico, non ha bisogno di porre condizioni. La sua «integrazione» nella maggioranza è un fatto politico di tale importanza che non ha bisogno di condizioni esplicite o di partecipazione diretta al governo per assumere rilievo e significato. E del resto, oramai l'intervento dello Stato nella vita economica è tale che garanzie se ne possono ben dare fuori del Parlamento: non mancano, davvero, posti di controllo e di comando. Ma, per compiere quest'opera di «integrazione» l'on. Pella doveva allargare i limiti del rimpasto fino ai margini di una crisi. La democrazia cristiana ha reagito proponendo al rimpasto i limiti che, a dire il vero, gli sono propri.

Questo è il punto critico della situazione, al quale siamo arrivati e dal quale non si esce con facili compromessi. Non sembri senza importanza questa lotta sorda: essa ha in sè il pericolo grave del dissolversi puro e semplice della maggioranza con la conseguenza delle crisi a ripetizione, dei governi posti alla mercè delle minoranze di destra o di sinistra, dell'aggravarsi del disordine amministrativo, dell'impossibilità di reggere con mano ferma il governo nel momento nel quale le più occorre unità e sicurezza.

Mai come in questo momento l'appello alla unità democratica è necessario. La lotta sta per impegnarsi su questo unico tema: la dissoluzione o il consolidamento dello Stato democratico. Questo episodio del rimpasto non è che il rimbombo, già abbastanza grave, della crisi dello Stato democratico. Tutto sembra normale e semplice: e, al contrario, tutto è in giuoco. Il precipitare di una crisi politica mentre la crisi economica è in atto e i problemi sociali più gravi urgono per la loro soluzione, non consentirebbe soluzioni se non estreme. Ed il nostro Paese non è in condizioni di potersi esporre ad una radicale crisi di regime.

Mario Ferrara

I motivi del contrasto

Roma, 4 gennaio.

A tutt'oggi non è ancora sicuro che l'ultima parola sia stata detta per la composizione del nuovo Gabinetto: restano infatti alcuni incognite abbastanza gravi per la loro natura e che comunque non sono un favorevole auspicio per la prossima azione di governo. Rimane incognito, ad esempio, e molto difficilmente prevedibile, quello che sarà l'atteggiamento dei sindacalisti democristiani: con le dichiarazioni fatte stamane, l'on. Pastore ha lasciato intendere che si riserva libertà di giudizio e forse anche di decisioni. Rimane oscura tutta la storia dei rapporti fra il Presidente del Consiglio ed i comitati direttivi dei gruppi parlamentari: è una storia in cui ricorrono prove di forza, sfide di prestigio e giuochi di ripicchi che sarà letta senza edificazione. Rimane incerta finalmente la sorte dell'on. Aldisio.

Sarà egli domani ministro dell'Agricoltura o ministro per la Cassa del Mezzogiorno? Tutto il problema sembra stare in questa alternativa, a meno che lo stesso on. Aldisio, involontaria causa di tanta discordia, non offra ai contendenti una terza via d'uscita, spontaneamente rinunziando a far parte del governo. In lui, difatti, ha finito col personificarsi la difficile impresa dell'equilibrio fra le correnti democristiane. Quella di «Iniziativa democratica» sembra aver sacrificato alcune posizioni sull'altare dell'unità del partito a vantaggio della corrente di «politica popolare» che fa capo a Piccioni. Il sacrificio meritorio è stato accettato con coscienza, ma anche ai sacrifici — paiono dire gli iniziativisti — ci deve essere un limite.

A loro giudizio questo limite sarebbe già stato superato. La corrente di «Iniziativa» si trova infatti indebolita tanto in peso assoluto quanto in peso relativo. Campilli, che era molto vicino agli iniziativisti, non fa più parte del governo, e così Segni, Taviani e Fanfani conservano gli incarichi rispettivi alla Difesa, agli Interni. Ma nessuna breccia è stata aperta nella cittadella economico-finanziaria, dove tutti i titolari precedenti rimangono ai loro posti. I desideri di una politica di maggiore espansione economica nel senso della produttività sarebbero pertanto destinati a non venire esauditi. Un rischio ancora pendente è che il senatore Salomone lasci il Ministero dell'Agricoltura per dare una soddisfazione al partito monarchico.

Di qui un amaro risentimento che l'on. Moro, presidente del gruppo parlamentare ed appartenente ad «Iniziativa», non ha celato nè questa sera nè durante i giorni scorsi. A titolo di consolazione gli si è prospettata la mancata inclusione nel governo dell'on. Togni, che in un primo momento era stata data come sicura: ma si ha motivo di ritenere che la permanenza del prof. Bresciani-Turroni al Ministero del Commercio Estero sia solo temporanea e che l'on. Togni sia destinato a succedergli a breve scadenza. Una soddisfazione parziale è stata concessa a «Iniziativa» con la mancata nomina a ministro dell'on. Marazza, che era patrocinato dallo stesso Pella; e una possibilità di compromesso consisterebbe forse nell'affidare il ministero della Giustizia all'on. Moro.

Come si vede, in ogni modo, si tratta di curiosi compromessi. Moro può fare da contrappeso ad Aldisio in quanto esponente di una tendenza diversa dalla sua, ma l'importante ci sembra che non sia un pareggio numerico fra i rappresentanti in Consiglio dei Ministri, bensì la scelta di un determinato orientamento da seguire nel campo della riforma agraria: scelta che resta di competenza del Ministro dell'Agricoltura, anche nel caso che a Guardasigilli sia nominato un progressista.

Più si considera l'elenco dei probabili ministri, più il carattere essenziale del prossimo Gabinetto si rivela, dunque, come una decisa propensione al compromesso, forse non sempre ottenuto senza discapito per la funzionalità del governo.

v. g.

Il gruppo dell'on. Pastore minaccia di votare contro

Repubblicani e socialdemocratici hanno riconfermato di non appoggiare la nuova compagine governativa - I liberali perplessi

ROMA, 4 gennaio.

Si è arrivati stasera molto vicini alla conclusione della vicenda politica aperta il 19 dello scorso mese con le note dichiarazioni del portavoce dell'on. Pella sulla «tonificazione» della compagine governativa. Ma vi si è arrivati in una tale atmosfera d'incertezza e di tensione da non potersi escludere che domani, invece della promessa presentazione al Capo dello Stato della lista dei nuovi ministri, le cose si complichino ulteriormente e questa volta senza speranza di soluzioni di compromesso.

Alle 13,40 il Presidente del Consiglio è stato ricevuto da Einaudi, col quale aveva già avuto in mattinata uno scambio di idee non ufficiale, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Il colloquio è durato un'ora e al termine è stato fatto sapere ufficiosamente che Pella aveva illustrato al Presidente della Repubblica la soluzione che egli intende dare al «rimpasto» governativo, comunicandogli nello stesso tempo la lista dei componenti il suo nuovo Ministero, che domani presenterà in forma ufficiale.

Si poteva credere a questo punto che tutto fosse concluso e non restasse che procurarsi i nomi delle personalità scelte per presiedere ai vari Ministeri. Ma, proprio mentre ci si poneva a quest'opera, si veniva a sapere che il Presidente del Consiglio aveva sì, presentato una lista, ma che questa non era stata ancora accettata dal partito di maggioranza. Non si trattava perciò di una soluzione concordata, ma di una decisione presa, per così dire, di forza, per tagliar corto agl'indugi e porre i direttivi della d. c. di fronte ad una scelta obbligata: o accettare la soluzione prospettata o assumersi la responsabilità di aprire formalmente la crisi.

Acuto nervosismo

Gli sviluppi esterni di questo contrasto sono facili a dirsi: i direttivi dei gruppi parlamentari avevano annunciato che si sarebbero riuniti in mattinata per esaminare le proposte del Presidente del Consiglio e si erano in un certo senso impegnati a presentare le loro conclusioni nel primo pomeriggio. Si sperava evidentemente di raggiungere nel frattempo un accordo sui punti controversi. Ma poichè i contatti mantenuti a questo fine non davano i risultati sperati, si decideva di rinviare le riunioni dei direttivi al pomeriggio.

Il Presidente del Consiglio tuttavia mostrava di non voler tener conto di questa nuova battuta d'arresto e alle ore 18,40, come si è detto, si recava al Quirinale. Il presidente del gruppo dei deputati d. c., Moro, veniva avvertito all'ultimo momento del fatto nuovo. Ma quello del gruppo dei senatori, invece, lo apprendeva da un giornalista. In un caso e nell'altro si può immaginare l'effetto che la brusca procedura adottata da Pella aveva tra i dirigenti del partito. Il nervosismo già acuto si inaspriva ulteriormente e in segno di protesta i direttivi decidevano di sospendere le loro riunioni e rinviarle a domattina. «Tanto — si sentiva dire da qualcuno — se il deciso che partito e governo debbano procedere ognuno per la propria strada, è del tutto superfluo affrettare lo svolgimento delle nostre discussioni».

Erano accenti di rottura e lo stato d'animo in effetti non era favorevole alla ricerca di accordi e compromessi. Comunque Moro e Ceschi tentavano ancora e in serata si recavano da Pella per proporgli alcune modifiche al progetto di lista presentato a Einaudi, che sarebbero valse a placare i loro parlamentari. Il Presidente del Consiglio restava fermo, a quello che si sa, alle sue proposte e ci si lasciava coll'intesa che si tornerà a discuterne nuovamente domani prima dell'udienza con il Capo dello Stato.

La probabile lista

Così riferiti i momenti essenziali della vicenda «esterna», si può passare a dire degli elementi che si sono potuti raccogliere sulla materia del contrasto, le varie proposte di soluzione e lo schieramento delle forze che premono per l'accoglimento dell'una o dell'altra. Come base occorre tener presente la lista dei ministri preparata da Pella e che presumibilmente dovrebbe essere la seguente:

Presidente del Consiglio e Ministro del Bilancio: on. Giuseppe Pella.

Ministro degli Affari Esteri: on. Attilio Piccioni.

Ministro dell'Interno: onorevole Amintore Fanfani.

Ministro senza portafoglio per la Cassa del Mezzogiorno: sen. Umberto Tupini.

Ministro senza portafoglio per la riforma della burocrazia: on. Salvatore Scoca.

Ministro senza portafoglio per le partecipazioni azionarie dello Stato: on. Mario Ferrari-Aggradi.

Ministro senza portafoglio per la gioventù, lo sport e i contatti col Parlamento: onorevole Giulio Andreotti.

Ministro delle Finanze: sen. Ezio Vanoni.

Ministro di Grazia e Giustizia: on. Aldo Moro.

Ministro del Tesoro: sen. Silvio Gava.

Ministro della Difesa: onorevole Paolo Emilio Taviani.

Ministro della Pubblica Istruzione: on. Raffaele Resta.

Ministro dei Lavori Pubblici: sen. Umberto Merlin.

Ministro dell'Agricoltura e Foreste: on. Salvatore Aldisio.

Ministro dei Trasporti: onorevole Bernardo Mattarella.

Ministro delle Poste e Telecomunicazioni: on. Achille Marazza.

Ministro dell'Industria e Commercio: on. Piero Malvestiti.

Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale: on. Leopoldo Rubinacci.

Ministro del Commercio con l'Estero: prof. Costantino Bresciani-Turroni.

Ministro della Marina Mercantile: on. Fernando Tambroni.

Si vedrà subito, per poco che si abbia pratica di queste faccende, come l'obiettivo principale che ci si era preposti nella estensione della lista era quello di creare un governo dove fossero rappresentate con attento dosaggio le tre principali correnti della D.C. (facenti capo a Piccioni, Fanfani e De Gasperi) anche sacrificando, per raggiungere lo scopo, gli iniziali propositi di maggior funzionalità (solo Segni non compare dei ministri che, si diceva, sarebbero stati esclusi per ragione di salute) e abbondando nell'attribuzione di incarichi senza portafoglio. Ma il «dosaggio» non è stato ritenuto abbastanza calibrato dal partito e si è giudicato che un simile governo verrebbe ulteriormente accentuando le caratteristiche di centro-destra.

Per cominciare dai problemi minori, si può in primo luogo dire che l'on. Moro ha fatto sapere di non gradire la sua inclusione nel governo, che l'on. Ferrari-Aggradi preferirebbe rimanere sottosegretario al Bilancio e che alla designazione dell'on. Marazza per il Ministero delle Poste i direttivi parlamentari hanno contrapposto quella del sen. Braschi.

Considerati isolatamente questi sarebbero stati minori problemi di facile superamento. Quelli che hanno acceso le polveri riguardano invece il blocco Agricoltura - Cassa del Mezzogiorno - Giustizia e si accentuano sulla sostituzione dell'on. Salomone con l'on. Aldisio al-l'Agricoltura. Il Presidente del Consiglio aveva proceduto alla sostituzione presumibilmente per fare cosa gradita e al gruppo Piccioni e indirettamente ai monarchici, ma faceva comunque sapere di non poter accettare una discussione sugli orientamenti politici delle personalità in questione dal momento che dell'indirizzo programmatico del governo risponde esclusivamente lui.

Curioso episodio alla TV

I direttivi parlamentari influenzati da «Iniziativa Democratica» (la quale, a sua volta, cerca di non perdere il contatto con i sindacalisti molto ostili al progettato governo) hanno di contro «bloccato» sul nome di Salomone, ritenendolo essenziale come garanzia della continuità della politica agraria. Come soluzione di compromesso si sarebbe proposto a Pella di accettare lo spostamento di Aldisio alla Giustizia o alla Cassa del Mezzogiorno (e alla Giustizia in tal caso passerebbe Tupini). Ma il Presidente del Consiglio avrebbe fatto capire ai presidenti dei due gruppi parlamentari di non poter accettare il depennamento di Aldisio dall'Agricoltura. I dirigenti del partito si mostrano egualmente fermi sul loro punto e di qui la necessità di mettere nel conto, come si è accennato in principio, anche l'ipotesi di una crisi generale.

Si aggiunge che, sia pure soltanto in forma di «voce», si è cominciato a dire che la permanenza del prof. Bresciani-Turroni al Commercio Estero sarebbe solo provvisoria, in quanto sarebbe già in programma la sostituzione tra un paio di mesi con l'on. Togni; che il gruppo dei sindacalisti va minacciando di votare contro il governo; che repubblicani e socialdemocratici hanno ripetuto ancora oggi di essere decisi a votare contro e che anche i liberali si mostrano assai perplessi. Si converrà che, pure se domani si arriverà alla conclusione della vicenda, il nuovo Ministero nasce in un'atmosfera piuttosto burrascosa.

Non è però mancato in questa così lesa giornata un tratto di amenità e sarà lecito riferirlo, a chiusura: a una certa ora della serata si è sparsa la voce che per una qualche diavoleria provocata dal maltempo la linea telefonica che collega la villa di De Gasperi a Castelgandolfo col Viminale si è trovata in contatto d'onda con la televisione e gli utenti della T.V., mentre assistevano a un coro di bambini, hanno sentito tutta una conversazione del segretario della democrazia cristiana con l'on. Andreotti: «Bisogna convincere Pella», diceva questi. «Lo convinceremo», rispondeva De Gasperi. E così via. Si sono fatti dei controlli, ma non si è riusciti ad avere alcuna conferma della voce, che i tecnici della televisione hanno anzi decisamente smentito.

e. f.

La sposa che attende da 10 anni

Pochi giorni dopo le nozze, Caterina Pestarini (di Novara), disse addio al marito, Giuseppe Ioli, che partiva per la Russia. Era il tragico 1942; e non lo vide più. Ora con ansietà malinconica e felice, con delicata trepidazione ella si appresta ad andargli incontro al confine orientale

Per risolvere le questioni atomiche

Iniziate trattative dirette tra l'America e la Russia

Eisenhower parla sulle condizioni economiche degli Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 gennaio.

Il Governo americano ha confermato oggi ufficialmente di aver iniziato conversazioni dirette, per canale diplomatico, con l'Unione Sovietica per studiare le possibili modalità di ulteriori conversazioni sul piano atomico di Eisenhower. Il 30 dicembre l'ambasciatore americano a Mosca Bohlen visitò Molotov e gli sottopose alcune proposte sulla procedura da seguire per dare inizio allo studio del piano atomico al quale la Russia aveva aderito. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha comunicato oggi che Molotov si è riservato di studiare e di presentare ulteriori suggerimenti al Governo americano.

L'incontro di Berlino

L'importanza dei contatti risiede nel fatto che per la prima volta in molti anni Stati Uniti e Russia iniziano una trattativa diretta su un progetto specifico inteso a diminuire la tensione internazionale. E' naturalmente ancora troppo presto per credere che i sondaggi arriveranno a rapida e soddisfacente conclusione; ma è incoraggiante che, per quel che se ne sa, la diplomazia sovietica non ha sollevato immediatamente la pregiudiziale contenuta nella nota di risposta al progetto atomico e cioè che ogni iniziativa di cooperazione internazionale in campo atomico civile dovrebbe essere preceduta per lo meno dal solenne impegno a rinunciare all'uso delle armi atomiche.

Per gli Stati Uniti e le maggiori potenze occidentali invece, il disarmo atomico potrà essere una conseguenza della iniziativa Eisenhower, ma in questa fase preliminare disarmo e Banca atomica sono iniziative da trattare e considerare nettamente distinte.

E' certo comunque che Dulles e Molotov tratteranno la questione atomica all'incontro di Berlino, ma il portavoce del Dipartimento di Stato Suydam, rifiutando di confermare o smentire la voce, accreditata poco prima da alcune sue confuse dichiarazioni, che i russi avessero già aderito all'invito di Eisenhower di creare un *pool* internazionale atomico, ha accreditato la impressione che le appena iniziate conversazioni segrete fra Stati Uniti e Russia si fondino già su una adesione di massima.

Il discorso del presidente

In un discorso diffuso per radio e per televisione, il Presidente Eisenhower ha dichiarato questa sera che il governo degli Stati Uniti si servirà di tutti i mezzi a sua disposizione per sostenere la prosperità nazionale, in caso di necessità.

Durante il discorso, rivolto al Paese alla vigilia dell'apertura del Congresso, il Presidente ha detto che il governo ritiene che non si debba (e non se ne abbia la necessità) tollerare un'America che faccia il gioco del rialzo.

«Noi — ha detto il Presidente — crediamo che la prosperità dell'America non dipenda dalla guerra o dalla preparazione per la guerra.

«Noi sappiamo che questo Paese può compiere gli aggiustamenti necessari per far fronte a mutevoli circostanze, senza incoraggiare il disastro e senza provocare il caos economico, nel quale sperano i comunisti. Il nostro sistema è quello che produce la massima ricchezza della terra, in termini di vita e di benessere per ogni cittadino».

Il discorso del Presidente è stato principalmente dedicato a questioni di politica interna, e a dare assicurazioni al popolo americano che il Presidente ha a cuore il benessere degli americani, e che adotterà dei provvedimenti per far continuare la prosperità negli Stati Uniti.

Da vari sondaggi dell'opinione pubblica si è rilevato che mentre la popolarità del partito repubblicano è diminuita, quella personale di Eisenhower è rimasta molto alta. Il suo discorso di stasera sembra essere un appello al pubblico per ottenere quell'appoggio che il suo partito sembra non essere riuscito a riscuotere.

Da fonte autorevole si apprende stasera che il presidente Eisenhower è giunto alla conclusione che l'assistenza militare americana dovrebbe essere estesa al Pakistan, malgrado le proteste dell'India.

Secondo la stessa fonte Eisenhower potrebbe annunciare la sua decisione nel suo messaggio sullo «stato dell'Unione» che pronuncerà giovedì prossimo al Congresso.

Si afferma che la questione degli aiuti militari americani al Pakistan è stata discussa questa mattina alla Casa Bianca nel corso della conferenza dei «leaders» repubblicani del Congresso. Durante i colloqui il presidente Eisenhower avrebbe paragonato il Pakistan alla Turchia definendolo un cardine della difesa contro il comunismo nel Medio Oriente e nell'Asia meridionale. Da qualche tempo l'Amministrazione di Eisenhower ha in esame la questione di un programma di aiuti militari al Pakistan che prevede una spesa di circa 200 milioni di dollari.

g. t.

Altro incontro con Dulles dell'ambasciatore Luce

Sono stati trattati i problemi italiani e la questione di Trieste

Washington, 4 gennaio.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma signora Clare Boothe Luce si è oggi nuovamente incontrata con il segretario di Stato americano John Foster Dulles ed ha avuto anche un lungo colloquio con l'ambasciatore Julius Holmes che il Dipartimento di Stato richiamò tempo fa da Londra per porlo a capo di uno speciale ufficio di studio e di coordinazione dei dati e delle iniziative tendenti alla risoluzione dei problemi di Trieste. Julius Holmes sarebbe anche il probabile rappresentante degli Stati Uniti in una eventuale conferenza a cinque per Trieste.

La signora Luce si è anche incontrata nella giornata di oggi con alcuni direttori generali del Dipartimento di Stato, del Pentagono e della «Foreign Operations Administration». Non è escluso che domani la signora Luce sia ricevuta dal presidente Eisenhower alla Casa Bianca. Questo incontro non avrebbe necessariamente carattere politico dato i cordiali rapporti di amicizia che legano il Presidente sia con la signora Luce che con il suo consorte Henry Luce, direttore e proprietario dei grandi settimanali politici americani *Time*, *Life* e *Fortune*. Il colloquio politico avrà comunque luogo dopo l'undici gennaio quando cioè la signora Luce sarà ritornata a Washington dopo aver trascorso una breve vacanza nel Connecticut.

La giornata di oggi è stata dedicata in modo particolare a colloqui sulla questione di Trieste. Sembra che la signora Luce si sia incontrata in forma del tutto privata nella giornata di ieri con il segretario di Stato Foster Dulles, ma mancano conferme su questo colloquio, che, a quanto si crede, avrebbe avuto luogo nella abitazione del segretario di Stato americano. La notizia dell'incontro viene accreditata dalle stesse previsioni che a tale riguardo furono fatte sabato scorso dopo che la signora Luce ebbe una conferenza collegiale alla quale parteciparono il segretario di Stato e undici rappresentanti del Pentagono e della «Foreign Operations Administration».

La signora Clare Boothe Luce si era riservata di esaminare privatamente con il segretario di Stato le questioni inerenti al problema di Trieste che era stato trattato solo nei suoi riflessi sulla situazione politica in Italia.

Brosio al Foreign Office

Londra, 4 gennaio.

L'ambasciatore italiano Manlio Brosio ha avuto oggi un colloquio di circa 35 minuti con il nuovo sottosegretario permanente al Foreign Office Sir Ivone Kirkpatrick. Il problema di Trieste, a quanto si apprende, è uno di quelli che sono stati discussi. Era il primo contatto diplomatico ad alto livello dopo le curiose dichiarazioni fatte a Belgrado da un portavoce del Ministero degli Esteri jugoslavo la settimana scorsa. Da queste dichiarazioni si ricavava l'impressione che gli Occidentali avevano modificato le loro proposte per i termini di una conferenza a cinque. I portavoce occidentali hanno però smentito l'esistenza di nuove proposte, affermando anche che nelle trattative in corso tra Roma e Belgrado non si sono fatti progressi.

Artisti del circo dal Pontefice

Un gigante di m. 2,36 ed un nano di 130 cm. - I «clowns», i domatori, i trapezisti - «Auguro per il vostro lavoro serenità e pace»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 gennaio.

Il Circo Krone, che in questi giorni dà spettacolo a Roma, ha un organico di oltre cinquecento persone. Trecento di queste su cinque lucenti autocorriere recanti la scritta «Circo Krone» hanno ieri mattina raggiunto la piazza San Pietro per recarsi in Vaticano all'udienza speciale concessa dal Papa nella sala del Concistoro.

Il Pontefice è giunto nella grande sala accompagnato dai monsignori Callori e Nasalli Rocca. La prima persona che ha colpito Pio XII, tanto che per un attimo si è sottratto con espressione stupita, è stato «Bimbo», un giovanotto di Sassonia alto due metri e trentotto centimetri, che di gigantesco ha soltanto l'altezza essendo piuttosto allampanato. Accanto a «Bimbo», che con gravità indossava un nuovo abito scuro, era Walter, un nano alto circa centoventi centimetri. «Bimbo», alla vista del Pontefice, si è inginocchiato devotamente, mentre anche gentilissimo il giovanotto sopravanzava tutti gli altri. Il nano era addirittura scomparso sorridendo il Papa ha benedetto quel complesso di «artisti e di lavoratori» e con affabilità si è con esso intrattenuto. Ha rievocato, con la signora Krone, la visita da lui fatta al Circo nel 1927 a Monaco e si è informato su alcuni artisti che allora riscuotevano vivissimo successo in sensazionali «numeri».

Il Papa tra il personale del circo «Krone» (Telefoto)

Erano dinanzi al Papa, con occhi bassi, e il cuore gonfio di strana emozione, Frieda Sembach Krone, domatrice di elefanti; la trapezista Rose Gold, che sotto l'alta cupola del Circo, due volte al giorno, sfida la morte; Sembach Krone, che affronta con la disinvoltura di un *gentleman*, senza armi, una dozzina di tigri del Bengala; William Schaeffer che gioca con immacolati orsi polari; Jean Kubin, che dirige una «troupe» di orsi neri su scoppiettanti «motor-scooters»; Erik Treska, che si adagia in mezzo ai leoni; Alois Strickner, che induce una famiglia di trichechi ad impressionanti imitazioni umane; ed ancora la coppia Sembach Krone, che induce i cavalli a danzare il minuetto e il tresone; e gli acrobati marocchini, e il giocoliere Eduard, e i famosi *clowns* Di Francesco, e gli impiegati e i musici e gli inservienti.

«Io vi benedico — ha detto il Pontefice — e auguro per il vostro perigliose lavoro la serenità dello spirito, la pace della coscienza, l'onestà dei pensieri».

d. m.

CRONACA CITTADINA

Come il Municipio giustifica il non intervento per la nevicata di ieri

"Impossibile sgomberare la neve se ne cade meno di 10 centimetri,,

Questa notte sono entrati in funzione 260 spartineve - Reclutati 1000 spalatori per stamane - Il servizio per tener sgombri i binari del tram - Gravi ritardi dei treni - L'aereo di Roma non è giunto a Caselle

Anche questa volta pochi centimetri di neve sono stati sufficienti a trasformare le strade cittadine in impraticabili pantani. La situazione è peggiorata con il trascorrere delle ore fino a divenire veramente difficile fra le 18 e le 20 quando decine di migliaia di operai e di impiegati sono usciti dalle officine e dagli uffici per rientrare a casa. Tram sovraffollati e in ritardo, inestricabili ingorghi di macchine in quasi tutti i crocicchi, marciapiedi sdrucciolevoli e neve alta per le strade sono stati gli elementi che più hanno contribuito a rendere caotica e pericolosa la circolazione

Attrezzature inadeguate

I marciapiedi degli stabili urbani — è bene ricordarlo — devono essere sgombrati e cosparsi di sabbia, se sdrucciolevoli, a cura dei proprietari di casa. I vigili urbani, incaricati della sorveglianza, multeranno gli inadempienti.

La colpa della difficile situazione di ieri — affermano i tecnici del Municipio — va attribuita alla scarsa quantità di neve caduta al mattino e nel pomeriggio. «Le attrezzature in dotazione — ci è stato spiegato — non servono quando la precipitazione è limitata ai 5 centimetri registrati a mezzogiorno o agli 8 misurati alle ore 17. Per far circolare gli spartineve in modo efficace è necessario che l'altezza del manto nevoso raggiunga almeno i 10 centimetri. Altrimenti i grossi vomeri non fanno presa e non riescono a raschiare il compatto strato di fanghiglia che si forma sul fondo stradale».

Impostato in questi termini il problema diventa una questione di attrezzatura. Stabilito che è impossibile affidare alla sola mano dell'uomo (anche se munita di scope e di pale) la pulizia dei 10 milioni di metri quadrati di suolo pubblico che costituiscono l'area complessiva delle strade e dei corsi del centro urbano (e per i quali ogni centimetro di neve rappresenta una spesa di 2 milioni di lire) il Municipio deve porsi, per il futuro, il problema della radicale revisione dei mezzi usati per lo sgombero in città. Poichè non si può ragionevolmente pretendere che cadano sempre almeno dieci centimetri di neve, diventa necessario prendere in esame la possibilità di sostituire o integrare i grossi vomeri con mezzi più leggeri (come spazzolatrici rotanti, innaffiatrici a pressione ecc.) in modo da non trovarsi impotenti di fronte a pochi centimetri di neve

A mezzanotte il manto nevoso aveva raggiunto nelle zone centrali l'altezza di 12-14 centimetri. Essendo stato superato largamente il limite minimo richiesto dai tecnici municipali per l'impiego dei mezzi già predisposti da tempo (secondo un complesso piano studiato e approvato nell'ottobre scorso dalla Giunta) c'è da sperare che stamane, svegliandosi, i torinesi trovino una situazione meno difficile di quella che hanno lasciato alle spalle ieri sera chiudendo la porta di casa.

Il binario proibito

Il piano «sgombero neve» — come ha annunciato il Sindaco ieri sera — è entrato in funzione stamane fra le 2 e le 4 quando circa 260 vomeri trainati o spinti da camion hanno cominciato a circolare su itinerari prestabiliti per le vie e i corsi del centro e della periferia. Parte di questi automezzi sono di proprietà del Municipio; altri sono stati noleggiati per l'occasione presso alcune grandi industrie cittadine. A perfezionare l'opera, sperlamo efficace, degli spartineve meccanici, alle 7 di stamane dovrebbero entrare in attività un migliaio di spalatori avventizi (disoccupati che vengono reclutati di volta in volta dagli Uffici comunali o dalle ditte appaltatrici e che percepiscono 1440 lire al giorno se superiori ai 20 anni e 1200 se inferiori). A questa manodopera si affiancheranno 514 spazzini e 350 manovali del Municipio. Altri operai verranno addetti alla manovra degli idranti fissi, delle 15 spazzatrici a rullo rotante e delle 5 innaffiatrici con autobotte. Nei magazzini comunali vi sono badili per 10 mila spalatori. In genere però non se ne impiegano mai più di 3500-4500 in quanto, per cifre superiori, esistono difficoltà di arruolamento del personale perchè non tutti — anche se disoccupati — ritengono sufficienti le 1440 lire corrisposte per ogni giornata di lavoro.

L'Azienda Tramvie Municipali provvede con mezzi propri ad assicurare la circolazione dei tram. Stanotte hanno prestato servizio 500 manovali (250 dell'Azienda e 250 di ditte appaltatrici) per cospargere gli scambi di sale antigelo e per gli altri lavori necessari a mantenere in efficienza i 250 chilometri di binari che costituiscono l'intera rete tranviaria di Torino. Su tutte le linee i tecnici dell'Azienda hanno inoltre fatto circolare in continuazione una o più vetture tranviarie in modo da impedire l'accumularsi della neve sui regoli d'acciaio dei binari. Dove la situazione era più difficile sono intervenute le vetture dotate di spartineve e le autobotti con lance irrorattrici. Forse oggi potrà riprendere regolarmente servizio anche la linea automobilistica collinare «G» che ieri pomeriggio (dopo tre incidenti provocati dal fondo stradale sdrucciolevole ed a saliscendi) ha dovuto interrompere le corse.

Serie difficoltà hanno incontrato anche la filovia del Pino e le linee automobilistiche interurbane specie sui percorsi collinari. La neve caduta abbondante su tutte le zone del Piemonte centrale e meridionale ha provocato gravi ritardi sulla rete ferroviaria del Compartimento.

A cominciare dal mattino, a mano a mano che le ore passavano, la situazione diventava sempre più grave. Le linee più colpite dalla abbondante nevicata sono state quelle di Torino-Fossano-Cuneo-Limone, Torino-Fossano-Savona e Torino-Alessandria-Piacenza. A Cuneo sono caduti oltre 60 centimetri di neve, a Limone 72, ad Alessandria 40-45. Tutte le operazioni nelle stazioni sono state rallentate, o addirittura paralizzate. Il diretto 276 proveniente dalla Svizzera è arrivato a Porta Nuova con 23 minuti di ritardo. Il diretto 107 proveniente dalla Francia ha avuto 40 minuti di ritardo. Un altro diretto, proveniente da Ancona, è giunto a Torino con 3 ore e 24 minuti di ritardo. E così via.

I rapidi hanno subito, inevitabilmente, la stessa sorte dei treni comuni: le disgrazie vengono uguali per tutti. Per esempio il R.564 da Piacenza ha avuto un ritardo di 2 ore e 10 minuti. Un altro rapido o qualcosa di simile (AT 868) sulla stessa linea, è arrivato stanotte a Porta Nuova con un ritardo di due ore e 40 minuti: l'una era passata da alcuni minuti ed i viaggiatori sono stati costretti a rincasare a piedi. E' stata questa l'ultima disavventura ferroviaria della giornata.

Un'ora e mezzo prima era giunto un diretto da Savona con un'ora e 40 di ritardo. A chi si informava è stato spiegato che a Fossano v'era stata una sosta di 74 minuti. Queste, non soltanto grazie alla neve, ma anche grazie al perfetto stato di incuria in cui vengono lasciate normalmente le ferrovie piemontesi. Era accaduto che il povero treno proveniente da Savona, giunto a Fossano aveva dovuto pazientemente attendere che giungesse il treno di Cuneo. Ma, giunto tale treno, i guai non erano terminati. Infatti, estendo ancora il binario unico su questa linea, il «Savona» dovette anche attendere che arrivasse il diretto da Torino. Breve, dopo un'ora e un quarto il capostazione di Fossano fu in grado di dargli via libera. (Evidentemente, per non confessare la magra figura che, senza volerlo, a Torino ci stavano facendo, gli addetti al servizio altoparlanti si limitarono a rincuorare le persone che attendevano il «Savona» annunciando loro di tanto in tanto, senza altre spiegazioni, l'aumentare del ritardo).

Un funzionario delle Ferrovie, interpellato da un fiduciano sulle ragioni dei ritardi, ha detto che anche sulle linee dove esiste il doppio binario c'è ben poco da fare con la neve. «Infatti, succede che quando lo spartineve sgombra un binario, ingombra l'altro. Lo spartineve è fatto a vomere, e il vomere — come si sa — butta la neve da un lato e dall'altro. Dall'altro c'è il secondo binario». Non voleva schernire il funzionario: il fatto è scrupolosamente vero.

Le avverse condizioni atmosferiche hanno interrotto anche il servizio aereo Torino-Roma. L'apparecchio che al mattino era partito regolarmente per la Capitale non ha più effettuato il viaggio di ritorno delle 23, da Roma a Torino, causa la visibilità scarsissima. Sul terreno dell'Aeroporto di Caselle sono entrati in funzione al pomeriggio e alla sera i servizi di sgombro predisposti per mantenere in efficienza le piste di atterraggio. Oltre i normali vomeri è stata impiegata anche una speciale turbina che succhia la neve e la lancia ai lati polverizzandola. Le piste completamente sgombre attendono ora la ripresa del servizio che si spera possa avvenire oggi stesso.

Situazione in provincia

Fuori città la nevicata è stata particolarmente abbondante sulle zone centro-meridionali del Piemonte, sulle Alpi Marittime e sull'Appennino Ligure. Nella nostra provincia, alle ore 21,30, la bianca coltre aveva raggiunto uno spessore di 20-25 centimetri in molte località collinari (fra le quali Chieri, Casalborgone e Brusasco) e di 5-10 centimetri altrove; con punte massime di 30 centimetri a Superga e 25 a Pinerolo. Su tutte le strade statali e provinciali il traffico ha subito notevole intralcio. Non si sono tuttavia verificati incidenti di particolare gravità, eccetto l'uscita di strada, presso Fenestrelle, di una macchina a bordo della quale si trovavano quattro persone che sono rimaste incolumi. A tarda ora la neve continuava a cadere quasi ovunque in provincia e in città.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima +1,6, minima —2,6, media —0,4; umidità 98 %, pressione 725,8. Cielo nuv., neve cm. 7. Previsioni: intensa nuvolosità con precipitazioni anche nevose, visibilità mediocre, temperatura media stazionaria.

La nevicata comincia: in poche ore le strade torinesi diverranno quasi impraticabili. (Foto Maiolo)

Un operaio disoccupato si getta in un canale e strappa alla morte una ragazza sedicenne

La drammatica scena al Regio Parco mentre code la neve - Triste storia della fanciulla vittima, un anno fa, di una atroce sciagura - Ricoverata in osservazione all'ospedale

Un nuovo dramma è scoppiato nelle case popolari di via Maddalene 34. E' noto l'episodio che di recente ha suscitato viva emozione ed altrettanta apprensione: apprensione che purtroppo si è ora tramutata in vera e propria angoscia. Vogliamo riferirci alla morte della diciassettenne Giovanna Pinor, deceduta per avvelenamento di gas all'ospedale Maria Adelaide dopo 40 ore di degenza e di lotta tra la vita e la morte. Il sedicenne Filippo Olivieri, di 21 anno, che durante l'agonia della ragazza aveva dato segni di folle disperazione, martedì scorso 29 dicembre usciva di casa dopo aver lasciato un biglietto così concepito: «Non posso sopportare il dolore, vado a raggiungerla. Quando mi piangerete sarà tardi».

Ieri c'è stata una nuova emozione per gli inquilini delle stabile. Nelle case abita da tempo la famiglia Liprandi, composta del padre, Giovanni, dalla madre e da ben nove figli. Fra questi vi è la sedicenne Regina, una ragazza di cui la cronaca nera si è già dovuta occupare, in occasione di un'orribile disgrazia di cui la poveretta era rimasta vittima. Lo scorso anno, la Liprandi lavorava, in qualità di operaia, presso la società «Alluminium» di corso Vigevano. Un giorno l'ingranaggio di una macchina l'afferrava per i capelli e dandole una tremenda botta la sconvolgeva quasi completamente producendole gravissime ferite. L'infelice veniva trasportata all'ospedale di San Vito ove giaceva in fondo ad un letto per sei lunghi mesi. Ne usciva parzialmente guarita: diciamo parzialmente poichè se le profonde ferite si erano alla meglio cicatrizzate, le spaventoso sfregio le aveva provocato una specie di trauma psichico tanto che spesso era soggetta a smarrimenti e mancamenti. Perciò non le era stato più possibile ritornare al lavoro e si era vista costretta a restare in casa. Sbrigava le faccende domestiche e aveva sempre molte da lavorare. Tuttavia quest'oggi riservatissima avendole i sanitari riservato la frattura della volta cranica.

— All'ospedale Mauriziano è stato ricoverato ieri mattina il sampostaino Giovanni Grimella fu Pietro, di 42 anni, domiciliato in corso Re Umberto 73, rimasto vittima anch'egli di un grave incidente. Verso le 11,30, a bordo di una motocicletta, attraversava via Tripoli per imboccare via Monginevro quando veniva a collisione con un'automobile il cui autista, Giovanni Costa, di 37 anni, causa il fondo stradale sdrucciolevole. Aveva inutilmente frenato per evitare lo scontro. Ad atterrare la peggio è stato il Grimella che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale per fratture del perone sinistro e del malleolo tibiale. Ne avrà per non meno di un mese.

— Alle 19,45 è stato ricoverato al Maria Vittoria e giudicato guaribile in 40 giorni, l'operaio Luigi Bellone di Secondo di 46 anni abitante in piazza della Repubblica 15 che presentava la frattura della decima vertebra. Egli percorrendo corso Francia sul suo motocarrozzo, all'incrocio con la strada di Collegno era stato urtato e gettato a terra da un camion.

Ed ecco la ragazza: è stata estratta cadaverica dall'acqua. Ma non è morta. Ha solo perduto i sensi. Ripresi questi, ha cominciato a gridare: «Mi hanno spinta, mi hanno spinta». Poi ha cominciato a piangere. Ha pianto per tutto il tragitto che l'ha condotta all'ospedale. Ha pianto per tutta la notte. Ha pianto per tutta la mattinata. Ha pianto anche quando le hanno detto che il suo salvatore era un disoccupato, un povero diavolo che, come lei, non aveva lavoro.

Ma chi è questo disoccupato? Si chiama Giuseppe Cecchinato, ha 38 anni, è nato a Vicenza, ma da molti anni abita a Torino. Ha moglie e due figli. Ieri mattina, dopo aver salutato la famiglia, è uscito dalla sua abitazione di corso R. Parco 117 e si è diretto verso il Regio Parco. Non aveva lavoro, non aveva denaro, non aveva speranza. Ha camminato a lungo, poi, giunto sulla riva del canale, si è fermato. Ha guardato l'acqua, ha pensato alla sua vita, alla sua famiglia, ai suoi figli, alla sua miseria, alla sua disperazione. Poi si è gettato nel canale.

Ha nuotato per qualche metro, poi ha visto la ragazza che annaspava, che gridava, che chiedeva aiuto. Ha nuotato ancora, l'ha raggiunta, l'ha afferrata per i capelli, l'ha trascinata a riva. Poi è scappato. Non voleva che nessuno lo vedesse, non voleva che nessuno lo ringraziasse. Ha camminato a lungo, poi è entrato nell'alloggio della signora Maria Bellezoni. Qui la sventurata riceveva ogni cura e, avvolta dei panni freddi, era avvolta in calde coperte di lana. Anche il Cecchinato, che intanto era stato eletto e complimentato da tutti i presenti, provvedeva a cambiarsi gli abiti.

Nel frattempo qualcuno aveva telefonato ai vigili del fuoco e poco dopo un'autoambulanza provvedeva al trasporto della Liprandi all'ospedale Maria Adelaide. Qui i sanitari la ricoveravano in osservazione. Appena ebbero un poco la fanciulla balbettava: «Sono scivolata... camminavo lungo il canale... ». Ma le sue dichiarazioni non sembra molto probabile. Il Regio Parco dista dall'abitazione della Liprandi un tratto di strada: cosa non aveva nessuna ragione o necessità di passeggiare sotto la neve in riva ad un canale. E' facile supporre che la giovinetta, in un momento di grande sconforto, abbia tentato di togliersi la vita.

La Centrale del latte decide di cambiare il macchinario

50 milioni per la chiusura ermetica delle bottiglie - Il pericolo delle schegge di vetro

Un anno fa entravano in funzione le macchine della Centrale per la distribuzione del latte pastorizzato in bottiglie. L'esordio dell'importante servizio (che si proponeva di colmare una lacuna particolarmente sentita dai consumatori torinesi) non fu felice: proteste per il prezzo ritenuto troppo alto e, soprattutto, proteste per la disorganizzazione ed i ritardi nella distribuzione. Nei primi giorni migliaia di consumatori furono costretti a correre inutilmente da una rivendita all'altra alla ricerca di una bottiglia di latte. Poi questi inconvenienti scomparvero. Rimasero quelle del prezzo (di cui si sta discutendo proprio in questi giorni), quelle della qualità (il latte dopo le prime settimane divenne di gusto agradevole; caratteristica che ha conservata tuttora) e quello della cattiva incapsulatura delle bottiglie e delle schegge di vetro che ogni tanto le massaie hanno ancora la sorpresa di trovare nel latte e che costituiscono un pericolo gravissimo.

Nata da una serie di compromessi e di improvvisazioni la Centrale, nel primo anno di vita, ha avuto alla meno peggio il compito per cui era stata costruita. Anche i macchinari sono stati il risultato di queste improvvisazioni e la causa principale di alcuni degli inconvenienti sopra ricordati. Le attrezzature installate nell'edificio di via Filadelfia sono di tipo antiquato. La constatazione venne fatta subito dai tecnici. In mancanza di meglio, e per non perdere altro tempo, si accettò però di metterle ugualmente in funzione. In dodici mesi di attività hanno rivelato tutti i loro difetti per cui ora si è deciso di sostituirle.

Trattandosi di latte pastorizzato (che a rigore di logica non dovrebbe più essere bollito), il sistema di chiusura della bottiglia diventa molto importante perchè è l'unico mezzo per garantire che il latte non venga manipolato nel passaggio dalla Centrale al penolino domestico. Sinora questa garanzia non molto relativa. Il sistema attuale di incapsulamento delle bottiglie non è infatti il più idoneo per tranquillizzare i consumatori. Per eliminare questo inconveniente nei prossimi giorni entrerà in funzione una nuova macchina riempitrice-capsulatrice.

La spesa complessiva per il cambio di attrezzatura si aggirerà sui 50 milioni di lire. Il vecchio e inadeguato macchinario verrà restituito all'Unicef (l'Ente dal quale era stato acquistato). Le nuove riempitrici-capsulatrici dovrebbero assicurare, si afferma, una chiusura ermetica delle bottiglie in modo da rendere impossibile ogni eventuale tentativo di manomissione. Le capsule applicate sulle bottiglie attuali si allentano e «girano» con la massima facilità tanto che non è possibile stabilire con precisione se la bottiglia è stata aperta o se si tratta di difetto di fabbricazione del tappo. Le nuove capsule (con il «colletto» più lungo e più consistente) invece «girerano» solo se manomesse. In questo modo qualsiasi consumatore potrà constatare direttamente e senza possibilità di equivoco se la bottiglia è stata aperta o meno prima di giungere nelle sue mani. Migliorato il sistema di chiusura delle bottiglie speriamo che migliori anche la qualità ed il sapore del contenuto e che tali miglioramenti non diventino un pretesto per aumentare il prezzo del latte.

Morta in solitudine

Ieri pomeriggio gli inquilini della stabile 217 bis di corso Regina Margherita avvertivano un odore sgradevole provenire dall'alloggio della signora Luigia Bussi, di 59 anni. La signora viveva sola e da qualche giorno non era stata vista. Dopo aver inutilmente bussato, gli inquilini si rivolgevano alla P. S. San Donato che mandava sul posto un sottufficiale e due agenti. Essi forzavano l'uscio e trovavano la Bussi distesa sul letto, morta, in stato di decomposizione. La salma è stata trasportata all'Istituto di medicina legale del Valentino. Le cause del decesso sono per ora ignote. Si suppone che la poveretta sia stata colta da un attacco cardiaco.

Mezzo per l'Artusi — Domani 5 Epifania, alle 11,45 nella chiesa di San Tommaso, durante la consueta funzione, spiegherà il Vangelo don Giuseppe Bellrame. Eseguirà musiche sacre il «Piccolo cenacolo canoro» diretto da Bettina Lupo.

Una quindicina di persone all'ospedale per incidenti causati dalla nevicata

Automobili che slittano e passanti che ruzzolano sui marciapiedi

Causa il fondo stradale reso viscido dalla neve sono accaduti nella giornata di ieri diversi incidenti generalmente al 4 rattato di macchine che si sono scontrate slittando. Nella maggior parte dei casi le conseguenze di tali incidenti non hanno rivestito particolare gravità. Uno, però, si è svolto in circostanze drammatiche ed ha causato il ferimento grave di un operaio.

Alle 12,40 a Porta Palazzo una macchina, causa l'attraversamento improvviso della strada da parte di un gruppo di passanti, era costretta ad una brusca frenata. Per effetto del terreno bagnato l'auto girava su se stessa e si metteva di traverso. Scendeva la macchina, in bicicletta, l'operaio Orcete Giuseppe fu Augusto, di 27 anni, abitante in via Balme 34, A sua volta il Gioppo frenava, ma non poteva evitare di cozzare contro l'automobile. La cosa si sarebbe risolta con un piccolo urto, ma sventuratamente dietro il Gioppo c'era un camioncino. Anche qui, sulla storia: il guidatore frenava, la vettura slittava e andava addosso all'auto, prendendo in mezzo il ciclista. Un urlo di dolore e il povero si accasciava al suolo con una gamba schiacciata. All'Astanteria Martini il Giuppo è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

— Uscendo dalle Molinette dove era da qualche giorno al capezzale del figlio ammalato, una signora, ieri pomeriggio, scivolava sulla neve davanti all'ospedale e restava a terra, avendo riportato nella caduta la frattura di un femore. Dieci minuti dopo la povera signora giaceva in un letto accanto al figlio.

— Sempre alle Molinette sono stati ricoverati tre pompieri che hanno riportato fratture in seguito a cadute sulla neve e medicabili altre due per contusioni. Anche all'ospedale Maria Adelaide numerose persone hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari in seguito a paurosi scivoloni sulla neve. Di casi ben 9 sono stati ricoverati al nosocomio per fratture agli arti.

— Allo stesso ospedale giace da ieri mattina in fin di vita la casalinga Maria Bezzi, di 78 anni, domiciliata in via E. Ottavio 15. Mentre stava scopando la neve nel cortile della sua abitazione era scivolata e cadendo aveva battuto con violenza il capo contro una pietra aguzza. Subito soccorsa da alcuni vicini e trasportata d'urgenza al nosocomio, la poveretta veniva ricoverata con prognosi riservatissima avendole i sanitari riscontrato la frattura della volta cranica.

— All'ospedale Mauriziano è stato ricoverato ieri mattina il sampostaino Giovanni Grimella fu Pietro, di 42 anni, domiciliato in corso Re Umberto 73, rimasto vittima anch'egli di un grave incidente. Verso le 11,30, a bordo di una motocicletta, attraversava via Tripoli per imboccare via Monginevro quando veniva a collisione con un'automobile il cui autista, Giovanni Costa, di 37 anni, causa il fondo stradale sdrucciolevole. Aveva inutilmente frenato per evitare lo scontro. Ad atterrare la peggio è stato il Grimella che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale per frattura del perone sinistro e del malleolo tibiale. Ne avrà per non meno di un mese.

— Alle 19,45 è stato ricoverato al Maria Vittoria e giudicato guaribile in 40 giorni, l'operaio Luigi Bellone di Secondo di 46 anni abitante in piazza della Repubblica 15 che presentava la frattura della decima vertebra. Egli percorrendo corso Francia sul suo motocarrozzo, all'incrocio con la strada di Collegno era stato urtato e gettato a terra da un camion.

OGGI
METRO COLOSSEO
Il film dei 6 OSCAR
SUL GRANDE SCHERMO PANORAMICO
Lana TURNER Kirk DOUGLAS Walter PIDGEON Dick POWELL
IL BRUTO e LA BELLA
diretto da VINCENTE MINNELLI

L'UNIVERSAL INTERNAT. PICT. 1250 Sixth Avenue - New York, 20, N.Y. ANNUNCIA l'imminente programmazione AL CINEMA LUX DEL SECONDO FILM IN "SCREENVISION"
LA BAIA DEL TUONO
(THUNDER BAY)
con
JANES STEWART GILBERT ROLAND DAN DURYEA JOANNE DRU
in
TECHNICOLOR
GLI SPECIALI ED ORIGINALI EFFETTI IN TECHNICOLOR SONO STATI OTTENUTI DAL VERO DURANTE UNA TEMPESTA SULLE COSTE DELLA FLORIDA

DORIA
OGGI
Danielle DARRIEUX
UNA SIGNORA PER BENE
HENRY VILBERT YVAN DESNY CLAUDE SAVOIE
CLAUDE AUTANT-LARA
Prodotto da LES FILMS GIBÉ

VITTORIA
ALAN LADD
TECHNICOLOR
LA LEGIONE DEL SAHARA
RICHARD CONTE GUILE AT BAY
INGRESSO L. 350

STATUTO
MASSIMO
OGGI
IL PIU' GRANDE FILM A COLORI DEL CINEMA ITALIANO:
GIUSEPPE VERDI
con
PIERRE CRESSOY GABY ANDRE' ANNA MARIA FERRERO
Cantano:
MARIO DEL MONACO e TITO GOBBI
Uno spettacolo indimenticabile!

CON IL TITOLO ORIGINALE DI:
LE BON DIEU SANS CONFESSION
QUESTO FILM HA OTTENUTO I MAGGIORI CONSENSI NEI MASSIMI FESTIVAL INTERNAZIONALI

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

METRO COLOSSEO
DOMANI mercoledì ore 10,15
MATTINATA PER RAGAZZI
PREMIAZIONE dei VINCITORI del 2° Concorso comunale
PITTORI IN ERBA
In programma: Una ultima rappresentazione dell'incantevole TECHNICOLOR «Metro Goldwyn Mayer» LILI
Sul grande schermo panoramico

ASTOR: Ultimi giorni di
PETER PAN
DISTRIBUZIONE RKO RADIO FILMS

AMBROSIO
IMMINENTE
Silvana PAMPANINI
Robert LAMOUREUX
con CAMPANINI TOGNAZZI RENZI KEATON
CLAUDIO GORA
NINI PAMPANINI
L'incantevole NEMICA
UN FILM SENSAZIONALE SEDUCENTE SENSUALE CONCERTANTE

MAFFEI-ARISTON
OGGI GRANDE «PRIMA»
20th Century Fox
Malizioso, romantico, elettrizzante
FRED MacMURRAY ELEANOR PARKER
GLI AMORI DI Cristina
con RICHARD CARLSON
Produzione BENT E. FRIEDLEN - Regia di GEORGE MARSHALL
20th CENTURY-FOX

LUX: ULTIMI 2 GIORNI
DI
"IL CAVALIERE DELLA VALLE SOLITARIA"
SOLO IL CINEMA LUX HA L'ESCLUSIVITA' DELLO "SCREENVISION WALKER ORIGINALE AMERICANO" E DI CONSEGUENZA NESSUN ALTRO CINEMA POTRA' PROIETTARE QUESTO FILM CON TALE SISTEMA SPETTACOLARE
INGRESSO L. 350

ECHI DI CRONACA

ESTORIL CLUB
Via Cesare 4 - Tel. 55.790
INDA e ANIBAL NAVARRO
FAMOUS CUBAN DANCERS

AMBROSIO
2ª SETTIMANA
ACCADDE A BERLINO
James Mason - Claire Bloom
Grande Successo

Cinema LA PERLA
OGGI un film pieno di trovate comicissime:
La vergine sotto il tetto
con MAGGIE MC NAMARA WILLIAM HOLDEN DAVID NIVEN

FRUTTO PROIBITO
Perchè si chiama frutto proibito quel frutto tanto gradito? che a mangiarlo fa contenti anche quelli senza denti?
Piacevole Dancing Letterario
Questa sera Serata dell'Epifania.

ACCADEMIA DANZE GAY
Trattenimento ore 17 e 21-1
Orchestra Angelini
cantano Lelia, Alfero, Noci e «Una cosa ed una chitarra»

DANZE LA PERLA
Stasera ore 21 grande serata della
PENTOLACCIA
Premi-Giochi-Sorprese. Pr. norm.

DANZE PRINCIPE
Stasera ore 21 grande serata
ARRIVA LA BEFANA
Origin., premi, sorpr. Pr. norm.

EDEN DANZE
Ore 21 serata prolungata de
L'EPIFANIA
Mercoledì 16,30-21 danze

FALEO
c. Felice 14 sup. p. Palazzago
Nella Grotta del Jazz stasera 21,30
LA BEFANA BALLA IL RE-BOP
Festa notturna dell'Epifania

HOLLYWOOD DANZE
Serata della facciona. Sorprese
Epifania ore 16 matinée; ore 21
«SERATA DEL DILETTANTE»

PARO CLUB DANZE
Arriva la Befana - Elegante Serata prolungata ore 21 - Tè 17. Succ. *Fuocherellone* - alle Compl.

LA «SERENELLA»
Grandiosa serata prolungata. Numerose lotterie in sorteggio. Cav. 250 Trasp. Sig. Consumi, compresa

RIST. LAGRANGE MAESTOSO
Stasera *Veglione dell'Epifania. Orch. M. Zecca*, canta *A. Jacopo*. Pran. Quota L. 2500. Tel. 40.536.

EL TROCADERO
Stasera *Pippo D'Andrì, Jeannette Argenti*, c. *Latreglia* ore 17 e 21.

CASTELLINO DANZE
Tè dalle 17 L. 200 compreso consum. Danze 150. Ore 21 trattenim.

MELODY CLUB DANZE
v. Bogino 17 tel. 20.267 - 89.042
Serata prolungata a premi.

APOLLO DANZE
Questa sera ore 21
«Gran Serata della Befana»

AL FLORIDA CLUB
Martedì 5 serata prolungata ore 2. Orch. *M. Di Nunzio*, Cant. *R. Vigna, M. Cavanna*. Prezzi normali.

GALLERIA CASTORE v. Stampatori 4. Questa sera vendita all'asta per conto di terzi.

LA QUARANTACINQUENNALE ESPERIENZA DELLA «SIST» è a Vostra disposizione per l'apprendimento rapido e sicuro di: Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Computometria, Paghe, Contributi, Carteggi, commerciale ecc. Chiedete programma, assistete lezioni gratuite prove nei Corsi che si iniziano col 7 gennaio. «SIST» via Po 8 tel. 37.371.

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO annuncia l'apertura di altri suoi magazzini attigui. Sempre maggior assortimento camere, sale, tinelli, salotti, cucine, dal lusso economico a quello di gran lusso. Facilitazioni. Via San Domenico 2 ang. via Milano.

COSTANTINO istituto di Bellezza, piazza S. Carlo 161, telefono 47-961. Massaggi, depilazioni. Coiffeur per signora.

SMARRIMENTO. Mancia ripercanda valigia amarrita domenica ore 9,30 da taxi, garaggi corsi Bramante - Unione Sovietica. Telefonare 26.730.

MOBILIFICIO ORAF 30 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

LASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Ilatrva. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 891-107

STATO CIVILE
3 gennaio

Nascite — Femmine, a. 40, pens., v. Cigna 90; **Ferraro Salvatina**, a. 75, casalinga, v. Lesedo 39; **Bertolini Luigi**, a. 28, contabile, v. Mollarino 6; **De Palatino Vittorio**, a. 50, impiegato, via Tripoli 51; **Grandini Federico**, a. 51, pens., v. Sacchi 28; **Rosa Pietro**, a. 75, pens., v. Monte Polo 7; **Malandrone Francesco**, a. 79, pens., v. Mazzoni 25.

Decessi in ospedale: **Bonelo Pasqualina** ved. Lora, a. 77, casal.; **Fissio Giuseppe**, a. 58, cocchiere; **D'Ambrosio Michelina**, a. 64, casal.; **Bologna Delfo m. Viale**, a. 66, casal.; **De Maja Gerolamo**, a. 47, muratore; **Bertone Angela**, a. 58, avventrice; **Rocco Elide m. Rico**, a. 45, casal.; **Valle Maddalena** ved. Maccardi, a. 64, casal.; **Gaglione Laura**, giorni 7; **Bajo Antonio**, a. 74, pens.

4 gennaio

Pubblicazioni Divisi, a. 74, religioso, via Giolitti 29; **Ferrero Teresa** ved. Lucca ved. Ferrero, a. 74, pens., c. Lecce 3; **Sabino Giovanni**, a. 76, industriale, via Madama 32; **Brino Caterina**, a. 78, pens., v. Pesaro 298; **Fasano Pietro**, a. 69, infiss., v. Asti, di Borgaro 93; **Filippetti Ludovico**, a. 59, perito indust., v. Genova 44 bis; **Sturani Guido**, a. 70, calzolaio, v. Monterosa 27; **Rosso Adolfo**, a. 85, avvocato, v. Bonelarm 9; **Magliera Maurizio**, a. 70, sellaio, piaz. za XVIII Dicembre 11; **Barbero Angelo**, a. 55, commerciante, v. Bertola 37; **Paladini Guido**, a. 62, negoziante, via S. Donato 14; **Malaga Margherita** ved. Del Molin, a. 72, casalinga, v. Nizza 21; **Maria Luigi**, a. 58, industriale, c. s. Maurizio 28.

Decessi in ospedale: **Magra Domenica** ved. Bugo, a. 67, casalinga; **Buchmuchy Francesca**, a. 63, nubile; **Bellini Giovanni**, a. 72, casalingo; **Tavernini Maria**, a. 82, nubile; **Pavarino Paolino**, a. 72, calzolaio; **Pagliano Carlo**, a. 84, pens.; **Riviera Leopoldo**, a. 69, elettr. Morti in case di cura 6.

OCCHIO DI VETRO

La "prima„ della televisione

Abbagliati da luci incandescenti, fissati dall'occhio di vetro della macchina da presa (che i tecnici chiamano all'inglese « camera » senza accorgersi di riportare a casa una parola immigrata), Gianni Granzotto, Indro Montanelli ed io, l'altra sera, durante il primo programma di televisione trasmesso ufficialmente in Italia, abbiamo dovuto rispondere ad alcune domande.

Prima della nostra intervista, che doveva prendere sette minuti, era stato trasmesso un numero indiavolato di musica da ballo, suonata da famosi suonatori veniti da gondolieri, quelli stessi che scatenano d'estate le frenesie dei giovani ricchi di Forte dei Marmi. Subito dopo di noi sarebbero apparse sullo schermo le due bellezze vincitrici dell'ultimo concorso, Miss Italia e Miss Cinema. Erano, le due giovinette, un poco spaventate, vestite di veli, truccate di giallo, contro un finto bar, pronte.

La domanda numero due, che Mike Buongiorno ci rivolse, era questa: « Crede lei che la televisione possa essere una buona influenza per la vita culturale italiana? ». La domanda fu battuta lì, come frase nulla. Tutto quello che si rispondeva si sarebbe sparso per l'Italia, non si doveva superare il minuto e mezzo tra tutti. Come l'uomo che sta per annegare vede, nei pochi secondi in cui è ancora conscio, rotta la vita, io vidi proiettato nel cervello il dilemma secolare della cultura italiana, faticosa conquista di pochi, che diventa, col passar delle generazioni, modo inconsapevole di pensare e di vivere per tutti. Poteva la televisione migliorare la nostra vita culturale? Risposi come potevo, che la televisione era un mezzo potente, che la sua influenza poteva essere enorme in un senso o nell'altro, che dipendeva da loro, dai dirigenti della televisione, da quello che avrebbero trasmesso, se sarebbe stata benefica o malefica, e che io avevo fiducia così se ne sarebbero preoccupati.

Poi Montanelli disse una cosa sensata, che per la televisione si poteva dire quello che si era detto a suo tempo dei giornaletti popolari illustrati di questo dopoguerra. Dapprima tutti si erano indignati, accusandoli di abbassare il livello culturale, poi ci si accorse che la loro vasta tiratura non poteva essere raccolta che tra la massa che prima non leggevano affatto, per le quali anche quelle letture rappresentavano un enorme passo avanti. Di quei lettori, una parte sarebbe passata a letture più raffinate e sostanziose, e qualcuno forse anche agli studi. Così, disse Montanelli, la televisione che sta per arrivare dovunque (nei caffè dei paesetti, nelle case più sorde alla vita del pensiero, nelle isole) avrebbe in qualunque modo risvegliato appetiti e curiosità. Il pubblico avrebbe dapprima preferito i programmi leggeri e, alla fine, si sarebbe lasciato attrarre da quelli più nutrienti.

Granzotto, che viene dagli Stati Uniti per passare le vacanze in Italia, ha raccontato che lì, dopo otto anni di televisione, è aumentato il gusto di passare la sera in casa ed è salita fortemente la vendita dei libri. In sostanza, eravamo tutti d'accordo che la cosa dipendeva da loro, da quelli che avrebbero organizzato i programmi, scelto gli avvenimenti da trasmettere, le personalità da presentare, le musiche, i reni, i drammi. E, essendoci scaricati di ogni responsabilità, stendemmo la domanda successiva.

Io pensavo con spavento, mentre gli altri parlavano, della responsabilità di chi avesse dovuto dirigere una simile spaventosa macchina. Tra breve, senza dubbio, l'apparecchio sarà letteralmente dovunque, dove ora sono radioriceventi, in parrucchia, nello stabilimento di bagni, nelle trattorie, nelle case più modeste. La capacità di istruire e commuovere con l'immagine unita alla parola e al suono è enorme. Le possibilità di far del bene o del male altrettanto vaste. L'Italia sarà, in un certo senso, ridotta ad un paese solo, una immensa piazza, il foro, dove saremo tutti e ci guarderemo tutti in faccia. Praticamente la vita culturale sarà nelle mani di pochi uomini. E chi è mai quell'uomo, onnisciente, largo di mente, comprensivo, universale da dirigere da solo la vita culturale di milioni, dai contadini legati agli antichi poemi e alle favole, ai professori che si nutrono di pensieri distillato da cento erbe diverse, dagli sportivi che fremono alla vista dei loro giocatori di pallone alle adolescenti che spasimano per il volto di qualche amore del cinema, dai benpensanti cui piacciono le cose solide, serie e oneste agli scontenti che desiderano sperimentare, e gli altri, le donne di casa, quelle che lavorano in fabbrica, i ricchi, i poveri, gli scolari, gli ottuagenari che non si muovono dalla poltrona, le zitelle devote, i marinai, i soldati nei loro distraccamenti sperduti. C'era da sperdersi nel pensare.

Ce ne andammo, coi nostri volti senza trucco, i nostri vestiti spiegazzati, le nostre preoccupazioni difficili, lasciando il campo a Miss Italia e Miss Cinema, alle belle annunciatrici che parlavano all'unico occhio della macchina come si fossero rivolte a un gattino delizioso, a tutta quella gente liscia, sgabbiata, sorridente, che sembra sparsa dopo di noi, e sulla porta d'uscita, senza più che l'Italia intera ci sentisse. Montanelli disse: « Ma vi pare giusto buttargli sulle spalle una simile responsabilità, attendere che si risolvano il problema, quando noi, nei giornali, non siamo riusciti a risolverlo da due secoli? ». Il problema è questo, se tratti il cose serie, culturali, importanti, che migliorano l'umanità, nessuno ti dà retta, o pochi solitari. Se segui la china del far piacere al prossimo, se lo sai fare, perchè è difficile, acquisti pubblico, prestigio, fama, seguito, e perfino qualche autorità, ma perdi il tempo e sprechi una buona occasione. L'ideale, naturalmente, è la via di mezzo. Mio padre, che di giornalismo se ne sarebbero appurse sullo schermo le due bellezze vincitrici dell'ultimo concorso, Miss Italia e Miss Cinema. Erano, le due giovinette, un poco spaventate, vestite di veli, truccate di giallo, contro un finto bar, pronte.

La domanda numero due, che Mike Buongiorno ci rivolse, era questa: « Crede lei che la televisione possa essere una buona influenza per la vita culturale italiana? ». La domanda fu battuta lì, come frase nulla. Tutto quello che si rispondeva si sarebbe sparso per l'Italia, non si doveva superare il minuto e mezzo tra tutti. Come l'uomo che sta per annegare vede, nei pochi secondi in cui è ancora conscio, rotta la vita, io vidi proiettato nel cervello il dilemma secolare della cultura italiana, faticosa conquista di pochi, che diventa, col passar delle generazioni, modo inconsapevole di pensare e di vivere per tutti. Poteva la televisione migliorare la nostra vita culturale? Risposi come potevo, che la televisione era un mezzo potente, che la sua influenza poteva essere enorme in un senso o nell'altro, che dipendeva da loro, dai dirigenti della televisione, da quello che avrebbero trasmesso, se sarebbe stata benefica o malefica, e che io avevo fiducia così se ne sarebbero preoccupati.

Poi Montanelli disse una cosa sensata, che per la televisione si poteva dire quello che si era detto a suo tempo dei giornaletti popolari illustrati di questo dopoguerra. Dapprima tutti si erano indignati, accusandoli di abbassare il livello culturale, poi ci si accorse che la loro vasta tiratura non poteva essere raccolta che tra la massa che prima non leggevano affatto, per le quali anche quelle letture rappresentavano un enorme passo avanti. Di quei lettori, una parte sarebbe passata a letture più raffinate e sostanziose, e qualcuno forse anche agli studi. Così, disse Montanelli, la televisione che sta per arrivare dovunque (nei caffè dei paesetti, nelle case più sorde alla vita del pensiero, nelle isole) avrebbe in qualunque modo risvegliato appetiti e curiosità. Il pubblico avrebbe dapprima preferito i programmi leggeri e, alla fine, si sarebbe lasciato attrarre da quelli più nutrienti.

Granzotto, che viene dagli Stati Uniti per passare le vacanze in Italia, ha raccontato che lì, dopo otto anni di televisione, è aumentato il gusto di passare la sera in casa ed è salita fortemente la vendita dei libri. In sostanza, eravamo tutti d'accordo che la cosa dipendeva da loro, da quelli che avrebbero organizzato i programmi, scelto gli avvenimenti da trasmettere, le personalità da presentare, le musiche, i reni, i drammi. E, essendoci scaricati di ogni responsabilità, stendemmo la domanda successiva.

Io pensavo con spavento, mentre gli altri parlavano, della responsabilità di chi avesse dovuto dirigere una simile spaventosa macchina. Tra breve, senza dubbio, l'apparecchio sarà letteralmente dovunque, dove ora sono radioriceventi, in parrucchia, nello stabilimento di bagni, nelle trattorie, nelle case più modeste. La capacità di istruire e commuovere con l'immagine unita alla parola e al suono è enorme. Le possibilità di far del bene o del male altrettanto vaste. L'Italia sarà, in un certo senso, ridotta ad un paese solo, una immensa piazza, il foro, dove saremo tutti e ci guarderemo tutti in faccia. Praticamente la vita culturale sarà nelle mani di pochi uomini. E chi è mai quell'uomo, onnisciente, largo di mente, comprensivo, universale da dirigere da solo la vita culturale di milioni, dai contadini legati agli antichi poemi e alle favole, ai professori che si nutrono di pensieri distillato da cento erbe diverse, dagli sportivi che fremono alla vista dei loro giocatori di pallone alle adolescenti che spasimano per il volto di qualche amore del cinema, dai benpensanti cui piacciono le cose solide, serie e oneste agli scontenti che desiderano sperimentare, e gli altri, le donne di casa, quelle che lavorano in fabbrica, i ricchi, i poveri, gli scolari, gli ottuagenari che non si muovono dalla poltrona, le zitelle devote, i marinai, i soldati nei loro distraccamenti sperduti. C'era da sperdersi nel pensare.

Ce ne andammo, coi nostri volti senza trucco, i nostri vestiti spiegazzati, le nostre preoccupazioni difficili, lasciando il campo a Miss Italia e Miss Cinema, alle belle annunciatrici che parlavano all'unico occhio della macchina come si fossero rivolte a un gattino delizioso, a tutta quella gente liscia, sgabbiata, sorridente, che sembra sparsa

Intimità del Presidente

La signora Coty serve al marito l'ultimo pasto nel loro appartamento prima che il Presidente si trasferisca all'Eliseo. « Anche nella residenza ufficiale — ha detto la signora — non gli lascierò mancare i suoi piatti preferiti »

TRA RICORDI DI FASTO E DI POESIA

Si sta spegnendo lentamente la principessa di Montenevoso

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 gennaio.

Donna Maria d'Annunzio, principessa di Montenevoso, si sta spegnendo nel padiglione di Miralenda, al Vittoriale degli Italiani. La principessa ha novant'anni; dal 3 dicembre un sopore la invade; pietose e implacabile. La stanza in cui giace, salone di ricevimento in villa di Gabriele d'Annunzio, è adattato da qualche anno, a « dimora notturna », come ha detto il confessore di donna Maria, padre Acerbi, che fu legionario a Fiume e oggi provinciale dell'Ordine di San Domenico.

Nell'immensa sala, come in un sepolcreto, non filtra luce dalle finestre; arde in un angolo remoto un incensiere d'oro; la contessa Rina Cervis, dama di compagnia della moribonda, veglia sull'affannoso alienato. Il destino ha riserbato dunque alla principessa di Montenevoso una fine ornata e inaccessibile, il trapasso magniloquente degno di una regina esiliata: in modo non dissimile Gabriele d'Annunzio cantò, con versi troppo sonori, la morte del vecchissimo cavalier Saint-Bon. L'accostamento inevitabile ci suscita una sottile pietà.

E' malinconico che scompaia così carica di tempo, con un così fastoso apparato di lutto, colei che, nell'opera di D'Annunzio, resta la creatura più tenera e giovane: Donna Maria del Gallese. Aveva 19 anni quando sposò il poeta, e il poeta aveva vent'anni. Si era nella Roma umbertina, quella di cui proprio D'Annunzio aveva di lì a poco svelato, ne *Il piacere*, una certa grazia artificiosa e ambigua. D'Annunzio, sul puntiglio snobistico del ragazzo provinciale, scriveva le cronache del bel mondo su *La Tribuna*; un volumetto in versi lodato dal Chiarini, *Il Canto Novo*, l'aveva reso quasi celebre; gli amici lo vantavano irresistibile con le donne; la Capitale

Maria fu la sua vittima bianca.

La duchessina era molto bella, molto inquieta, molta bionda e si riteneva incompresa. Sua madre era stata una sorta di donna negli ultimi anni della dominazione papale; lo splendore della sua spalle, il suo viso ambrato e immobile avevano fatto l'invidia dell'imperatrice di Francia. Il padre di Maria, di lontana e patrizia origine provenzale, arricchito nei commerci, era stato creato duca da Pio IX. I Gallese vivevano all'ultimo piano di palazzo Altemps, a Sant'Apollinare; e dall'alcova del palazzo, tutta fiorita di rose, Maria sorrise alle spalancate una sera d'aprile. Si sposarono di nascosto, romanticamente. Lei non aveva letto che meravigliosi ro-

Donna Maria d'Annunzio

manzi francesi per giovinette e poi, all'improvviso, i *Fiori del male* di Baudelaire; Gabriele la conquistò declamandole *Madrigal Triste*. Non formarono esattamente ciò che si definisce una coppia perfetta dal momento che lei, alta ed esile, torreggiava sul piccolo olivastro Gabriele; ma furono, per alcuni anni, una coppia felice.

L'opposizione al matrimonio dei genitori di lei (una opposizione che si spinse fino a determinare l'arresto degli sposi minorenni durante il viaggio di nozze a Firenze) era giunta troppo tardi. Tre figli — Mario, Gabrielino, Veniero — nacquero dall'unione, protrattasi *de facto* fin verso il 1890. Furono gli anni de *Il piacere*, appunto, durante i quali il poeta s'inebriò di gloria mondana. I testimoni riferiscono che D'Annunzio, finchè rimase fedele alla moglie, si comportò come « il più irreprensibile degli innamorati ».

Recentemente, in sede di revisione dell'intero mito letterario dannunziano, la critica s'è accorta che quel bizzarro e calligrafico poemetto in rima ispirato a D'Annunzio da Maria, *L'Isotteo*, contiene molte pagine non galanti, così artefatto com'è.

> O madonna lascia il velo a noi vermiglio in cima al bel colle d'Arimino. Ei sol vuol baciarti ha ricevuto le rose che mettan trasparenze. Sorge dall'acque pallor di speranza se la vostra bocca fiuma raggiando. O madonna lascia, il sol che t'ama non ne lasci cantici ti chiama e godano i poeti a quando a quando.

Maria era stata per D'Annunzio il simbolo di un mondo lungamente vagheggiato, favoloso e cortese, il mondo dell'opulenza virtuosa, del coraggio, dell'antico e nobile amore. Poi questa Maria passò. D'Annunzio era un uomo volubile e pensava che gli artisti fruissero di diritti particolari. Si era trasferito a Napoli dove scriveva per *Il Mattino* di Edoardo Scarfoglio; conobbe la principessa Gravina, di torbida lingua siciliana; se ne invaghì con una determinazione che gli parve irrevocabile ed estrema. Il giorno in cui dedicò alla Gravina la celebre *Passeggiata*, Matilde Serao scrisse ad un'amica: « Ho visto Maria. La poverina piangeva ».

Nessun altro, crediamo, ha più visto piangere Maria del Gallese. Dignitosamente, fermamente sparì dalla vita del poeta. Si trasferì a Parigi, restandovi fino alla morte di Gabriele d'Annunzio, dal quale del resto non fu giuridicamente sciolta mai, nè per divorzio nè per separazione di consenso. La vedemmo pochi anni or sono, a Roma, ai funerali del figlio Gabrielino: il suo volto, abbondantemente e patetticamente truccato alla francese, recava la devastazione degli anni, ma la sua figura era dritta, e il suo passo, come per miracolo, era ancora baldo e molle, il passo di una donna giovane. A chi le domandò un conservarne rancore per il marito, rispose con fermezza: « Nessun rancore; Gabriele mi lasciò per seguire la sua strada legittima di artista ».

Da qualche tempo, raggiunto un accordo con lo Stato per l'usufrutto del Vittoriale, rientrata nel suo titolo di principessa di Montenevoso, s'è ritirata a Gardone. Si spegne fra lugubri e pompose memorie. Alla contessa Arvis, in un momento di lucidità, ha espresso il suo ultimo volere: « Mi rendano gli unori funebri i reduci dall'impresa fiumana; sorga sul mio recinto mortuario una croce ». Preferiamo ricordarla, piuttosto che in questo declino dell'agonia, come l'aurea Gutadaura dai capelli biondi, coi suoi freschi, non mentali diciannove anni, nella Roma del '93.

c. l.

Le ultime notizie

Gardone Riviera, 4 gennaio.

Notizie assunte oggi direttamente alla Mirabella presso la dama di compagnia della principessa di Montenevoso, ci hanno, almeno per il momento, rassicurato. Il medico curante prof. Cesari di Salò ha escluso per ora, salvo imprevedibili collassi, un imminente pericolo.

Tra poco vi sarà in America un televisore per famiglia

Non bisogna aver paura della televisione; l'ipnosi della TV non è un male cronico ma una febbre passeggera - Non corrompe la cultura; forse in qualche modo la ridesta - In famiglie che vivevano ignare di tutto ha recato curiosità di vita - I telespettatori preferiscono i personaggi dal volto sereno e distensivo - Potente "macchina elettorale„ in cui conta più la sincerità che la rettorica

(Dal nostro inviato speciale)

New York, gennaio.

Al ritmo di cinque milioni di televisori venduti ogni anno sul mercato americano, alla fine del 1954 ci saranno negli Stati Uniti trenta milioni di apparecchi di televisione: un televisore ogni cinque abitanti, press'a poco uno per famiglia. In pochi anni la TV ha compiuto in America il medesimo miracolo di diffusione capillare che aveva già avuto luogo per gli altri strumenti della vita moderna; il telefono, l'automobile, la radio, il frigorifero. Aggiungendo la televisione, sono questi i cinque elementi di base. I cinque pezzi di corredo che ogni famiglia americana considera indispensabili ad un tenore di vita moderno. La produzione di massa, la uniformità del mercato, il margine elevato del reddito medio dei consumatori, la diffusione organizzata delle vendite a rate sono i fattori che hanno reso possibile, in breve tempo, il raggiungimento di un alto livello di vendite fino a far corrispondere il numero delle automobili, dei telefoni, delle radio, dei frigoriferi, ed ora anche degli apparecchi di televisione in distribuzione negli Stati Uniti, al numero delle famiglie che vi abitano.

Per quanto riguarda la televisione, l'esperienza americana ci offre due termini di confronto che sono preziosi per un paese, come l'Italia, dove questa forma di spettacolo collettivo sta muovendo i suoi primi passi. Uno di questi termini è il numero considerevole di anni che la televisione americana ha avuti alle spalle: otto anni dal suo inizio, con un bagaglio di esperienze che nessuna altra televisione al mondo possiede. L'altro termine è la massa di utenti cui la televisione americana si rivolge, una massa di almeno cento milioni di telespettatori, se si pensa che ogni apparecchio serve in media la curiosità e le abitudini di tre o quattro persone. Qual è il bilancio, quali sono gli insegnamenti, le indicazioni che la televisione americana può darci mentre stiamo anche noi per entrare in questo nuovo mondo delle immagini portate dentro le case dalla fiaccola magica della TV?

Cominciamo intanto con il dire che non bisogna aver paura della televisione. Ho letto anch'io, qui in America, il bell'articolo di Paolo Monelli sui pericoli e le minacce della televisione. Le stesse cose si dicono e si scrivono quando la televisione cominciò a diffondersi negli Stati Uniti. Si disse che avrebbe ucciso la cultura, che avrebbe ucciso la conversazione, la lettura, le vecchie abitudini della vita sociale.

Dove non si legge

Invece, dopo otto anni di televisione, in America si vendono ora più libri di quanti non se ne siano mai venduti nell'ultimo decennio. La frequenza di spettatori ai teatri e ai concerti è aumentata. E' diminuita, di un centesimo per cento, la frequenza ai cinematografi. Ma in compenso vi è maggiore affluenza di spettatori quando si proietta una buona pellicola, con punte massime di incassi che non erano mai state raggiunte. Con una media di circa dieci films al giorno proiettati dalle varie stazioni sugli schermi della TV, gli americani hanno preso la abitudine di andare al cinematografo solo se ne vale la pena, solo se il cinematografo offre loro « films » migliori di quelli che possono vedere a casa.

Invece è in aumento la circolazione dei giornali, sia dei quotidiani che dei periodici. La conclusione è che dove già esisteva un interesse alla cultura, la televisione non fa che turbarlo eccezionalmente. Dopo un primo periodo di curiosità, con molte ore alla settimana spese davanti allo schermo della TV, si è presto ricostituito un equilibrio nell'impiego del tempo dedicato alle varie forme di divertimento, di informazione, e di spettacolo. Si è cominciato in America con venti ore di televisione alla settimana: ora la media è di sei ore, e anche meno. La ipnosi della TV non è un male cronico, ma una febbre passeggera. Se la televisione prende un posto preminente nelle abitudini di certe famiglie, questo accade nelle case dove non esistevano nemmeno prima quelle forme di vita sociale che si teme vengano distrutte: case dove non si leggeva, o si leggeva poco o male, dove non si tenevano conversazioni brillanti o concerti. In quelle case la televisione ha colmato un vuoto, e Dio voleuse che la stessa cosa avvenisse anche in Italia. Per tracciare un bilancio del bene e del male della televisione non bisogna pensare a quello che accadrà quando i televisori saranno distribuiti a molte migliaia nelle famiglie di Roma, di Torino e di Milano: ma agli apparecchi di televisione installati nella cittadina e nei borghi di provincia, in un locale pubblico della campagna piemontese o in una trattoria di Calabria.

Il carattere dei programmi

Un'altra osservazione utile dell'esperienza americana riguarda i programmi. Tra le grandi categorie di spettacoli che la televisione può dare, che vanno dalle commedie alle canzoni, dai films ai telegiornali di attualità, dagli avvenimenti sportivi ai programmi di varietà, il favore del pubblico americano si è decisamente indirizzato alle narrazioni di fantasia piuttosto che alle riprese del vero, e in particolare ad una forma di brevi commedie, scritte e recitate appositamente per la televisione, con intrecci leggeri, senza complicazioni e stiracchiature, che ripropongono temi comuni della vita quotidiana.

Anche i programmi della televisione, quelli più popolari ed amati dal pubblico, hanno non loro fisionomia speciale. Non sono i grandi nomi del cinema, del teatro o della canzone, ma personaggi nuovi più dimessi e comuni, volti qualunque scelti più per certe qualità serene, distensive, per il senso di riposo e di quiete che possono ispirare, che non per le attrattive romantiche, violente, che costituiscono il fascino degli attori cinematografici, con il turbamento della bellezza e dell'avventura. Gli spettatori della televisione preferiscono gli eroi semplici agli eroi complicati. Vogliono, in genere, volti nuovi. E mentre nel cinema e nel teatro si ricercano le emozioni, i contrasti sentimentali, le grandi scene d'amore, nella TV si desidera soprattutto quella che gli americani chiamano relaxation, una calma distensione di nervi.

Una delle influenze maggiori portate dalla televisione nella vita americana è quella che ha, in pochi anni, radicalmente mutato i costumi della propaganda politica. Negli schermi della TV un presidente degli Stati Uniti, un ministro, un leader politico può tenere simultaneamente una specie di colloquio intimo con cinquanta, sessanta milioni di cittadini. La televisione dà un senso di presenza fisica, di contatto diretto, che in radio poteva solo in minima parte provocare. Ogni discorso, ogni intervento degli uomini politici alla televisione diventa un colloquio a quattr'occhi con decine di milioni di interlocutori silenziosi. Si è arrivati, a grado a grado, ad una forma di dialogo confidenziale e collettivo, cui tutta la propaganda politica si va uniformando.

La televisione è oggi in America la più potente « macchina per voti », una nuova forma di contatto con gli elettori, in cui conta più la sincerità che la rettorica, e dove non hanno rilievo le vecchie astuzie dei comizi di piazza. Soprattutto attraverso la televisione, si è venuta formando un senso di partecipazione più diretto e più cosciente delle masse alla vita politica, ai suoi pronunciamenti e ai suoi problemi. E non che questo è, senza dubbio, uno dei lati positivi della televisione.

Gianni Granzotto

UN GIOVANE TENTA DI UCCIDERSI IN UN CONFESSIONALE

Il disperato dramma d'amore nella mistica atmosfera di Notre Dame

La pallottola, diretta al cuore, non ha leso organi vitali - Lionello Natoli non voleva più vivere senza Gisèle, incontrata per caso in un locale notturno - La riconsacrazione della cattedrale

Lionello Natoli e la giovane Gisèle durante un ballo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 4 gennaio.

Lo studente italiano che ieri, nella Cattedrale di Notre Dame, aveva tentato di suicidarsi tirandosi un colpo di pistola in direzione del cuore, è già fuori di pericolo. Il dramma avvenne verso le 12,40, poco dopo la fine della Messa cantata: gli ultimi fedeli affluivano verso la porta quando uno sparo risuonò all'improvviso sotto le arcate gotiche del tempio.

Ci fu un momento di confusione, gente che correva senza sapere dove andare, poi qualcuno indicò il punto da cui era partito il colpo: in un confessionale un giovanotto barcollava ripiegato su se stesso. Nella mano destra stringeva ancora la pistola, con cui aveva tentato di uccidersi. Una macchia di sangue si allargava a vista d'occhio sul suo petto, inzuppando la stoffa della giacca.

Fu trasportato all'ospedale che è sulla stessa piazza di Notre Dame, a pochi passi di distanza. Però il caso fu giudicato subito poco grave perchè la pallottola aveva deviato e non aveva toccato il cuore nè altri organi vitali. Gli furono chieste le generalità, ma egli rifiutò di dire il suo nome. Pur tutto il pomeriggio non volle rispondere a nessuna domanda.

In serata però raccontò ai medici e ai poliziotti di guardia la storia del suo mancato suicidio. E' una patetica storia d'amore. Lionello Natoli ha 23 anni ed è nato a Milano. Emigrò in Francia qualche tempo fa e per caso aveva conosciuto in un locale notturno una entraineuse, una cerita Gisèle, di cui non si conosce neppure il cognome, e l'aveva invitata a ballare.

Era una bella ragazza. Il giovane italiano se ne sentì subito attratto. Ma soprattutto la commosse e la attirò il racconto che esso gli fece. Abbandonata da tutti, Gisèle attendeva un bambino. La sua era una situazione drammatica. Lionello fu il principe azzurro: l'alloggiò, la rivestì, le circondò d'ogni cura. Qualche mese dopo nacque una bambina, Fabienne, e fu ancora Lionello che si occupò della clinica, pagò tutte le spese, ed affidò la piccola ad una balia.

In quell'epoca si parlò anche di matrimonio. Lionello portò Gisèle in Italia e la presentò ai suoi genitori. Ma la vita modesta di famiglia non piacque alla ragazza che preferì ritornare alla sua vita libera. Ritornò infatti a Parigi, riprese a frequentare i *cabarets* di piazza Pigalle e le *caves* di St. Germain-des-Près. Più innamorato che mai, Lionello fece di tutto per non perderla.

Il giovane la seguì e cercò in tutti i modi di riaccendere in lei un po' d'affetto per lui, ma invano. Era riuscito tuttavia a convincerla di tornare alla convivenza d'un tempo e i due giovani erano andati a vivere in un piccolo albergo vicino all'Etoile, ma l'idillio non durò a lungo e un giorno Lionello non trovò più Gisèle. La ragazza se ne era andata con un altro italiano, portandosi via il cappotto e 90 mila franchi di Lionello.

Era il 23 dicembre. L'indomani il giovane Natoli andò con alcuni amici in campagna per passare la notte di Natale, sperando però di ritrovare Gisèle, pentita, al suo ritorno. Invece la ragazza non c'era. L'attese ancora inutilmente per una settimana e soltanto la sera di San Silvestro pensò per la prima volta al suicidio. Comprò una pistola. Rientrò nella sua cameretta d'albergo e scrisse una lettera d'addio alla bella infedele.

La lettera è stata ritrovata ieri in una tasca della sua giacca. E' un documento straziante che mostra fino a qual punto il giovanotto avesse perduto la testa. « Buona, cara Gisèle, — aveva scritto — così lontano da Fabienne e da te, sono talmente triste e questa camera è così fredda! Vorrei che tu mi ricordassi un pochino e che tu andassi con Fabienne da mia madre per consolarla un poco. Sento la mia anima disfarsi e non posso sopportare questo dolore ».

Attese ancora tre giorni, sperando sempre nel ritorno. Finalmente ieri, convinto ormai che Gisèle non sarebbe più ritornata, prese un taxi e si fece portare a Notre Dame. Assistette a tutta la Messa invocando il perdono per il peccato che stava per commettere, poi entrò in un confessionale e si sparò.

Oggi l'arciprete di Notre Dame ha proceduto al rito della riconsacrazione della basilica recitando le preghiere prescritte dal Diritto Canonico e cospargendo d'acqua benedetta tutta la chiesa.

v.

Quando risiedeva a Milano

Milano, 4 gennaio.

Lionello Natoli aveva abitato a Milano con la famiglia, prima in un appartamento di via Lepontina, poi in uno di via Ludovico Ariosto. Il termine della guerra le precarie condizioni dei familiari avevano indotto sia Lionello sia il fratello Max a cercarsi un lavoro; mentre questi si arrulava nella guardia di finanza, l'altro si adattò a lavori saltuari vivendo, come si dice, alla giornata.

Congedatosi il scorso anno, Max decideva di trasferirsi con il fratello a Parigi, e infatti da un anno entrambi si erano stabiliti nella capitale francese. La famiglia, a sua volta, piese dimora a Varese e dagli ricevette in seguito solo poche notizie: sembrava che Lionello e Max Natoli avessero trovato un ottimo impiego, a giudicare dall'aspetto e dall'abbigliamento di Lionello durante la sua visita di qualche mese fa.

Enrico Cavacchioli deceduto a Milano

Milano, 4 gennaio.

Il poeta e commediografo Enrico Cavacchioli è morto stanotte alle 18 per trombosi, nella sua abitazione di piazzale Archinto 9. Vi era giunto mezz'ora prima dalla clinica San Giuseppe in via San Vittore 12, dove era stato ricoverato quindici giorni fa in seguito ad una grave complicazione cardiaca che da tempo lo affliggeva.

Nato a Pozzaldo di Siracusa nel 1885, aveva esordito con alcune poesie di ispirazione dannunziana e crepuscolare. Liberatosi ben presto di coteste forme, si era poi dato alla poesia futurista con i volumi di versi « De l'incubo velato », « Le rane chiedono il sole » e « Cavalcando il sole », rispettivamente del 1907, 1908, 1914. Ma la sua fama di scrittore è legata al teatro che gli dette vasta rinomanza e gli assegnò uno dei primi posti fra i drammaturghi italiani del cosidetto « teatro del rinnovamento ».

Fu con Luigi Chiarelli uno dei creatori del genere ironico e paradossale da essi medesimi definito grottesco, che a Chiarelli dettò definitiva fama con « La maschera e il volto », e a Cavacchioli brillante e passeggera notorietà con « Uccello del paradiso », « Quella che l'assomiglia », « La danza del ventre », « Il cammello », ecc.

Sopra tutte le sue commedie doveva dominare però — per l'aspra battaglia che con esse il Cavacchioli si era proposto di combattere contro il teatro boghese — il dramma « L'uccello del paradiso », rappresentato per la prima volta in Italia al teatro Carignano di Torino dalla compagnia di Virgilio Talli, la sera del 19 marzo 1919, con Maria Melato, Annibale Betrone, Maria Valsecchi, Augusto Marraccci e Egisto Olivieri quali interpreti.

Fu anche l'autore di alcuni libretti d'opera fra i quali quello di « Zingari », scritto in collaborazione con Guglielmo Emanuel, musicato da Ruggero Leoncavallo.

LE ARTI E GLI ARTISTI

Povero Pinocchio

Perchè innalzare in Collodi un monumento nel quale è tradita l'immagine del popolare burattino? - Il tema della Maternità

Tre mesi fa, essendo prossimo a scadere il concorso per il monumento a Pinocchio sull'ingresso della stupenda giardino di Collodi presso Pescia, si esprimeva qui la speranza che i molti scultori concorrenti tenessero presente la « realtà » dell'immortale burattino uscito dalla fantasia di Carlo Lorenzini: quella realtà che tutti noi conosciamo perchè inconfondibilmente descritta nella celebre « Storia », insomma quel Pinocchio che innumerevoli bambini italiani hanno amato ed amano. E s'aggiungeva che un Pinocchio, nel suo trionfale giro per il mondo, si fece poi americano e cinese, polacco e spagnuolo, era pur nato in Toscana, in un determinato tempo e in un determinato gusto; e che rappresentarlo diverso, cioè vestito secondo la moda espressionista o surrealista, cubista o astrattista, sarebbe stato tradirne lo spirito. Almeno in Italia.

Non vediamo la mostra dei bozzetti a Pescia, e avendo sott'occhio soltanto una fotografia di quelle vincitrici, opere dello scultore Emilio Greco, è prudenza non azzardare un giudizio di natura artistica. Ma ciò che si può dire è che nessun bambino, nessun adulto che ricordi il libro, riconoscerà nel monumento l'immagine di Pinocchio quale volle crearla Collodi. Figure stilizzate, fra loro saldate in complicato groviglio di forme scorticate, che non distingui — senza spiegazione apposita — se si tratti del burattino o della Fatina, della nascita prodigiosa o della metamorfosi altrettanto magica, o di che altro. Una composizione lineare ininterrotta, che fa vagamente pensare a certi gruppi di Mirko Basaldella o di Osip Zadkine, non senza qualche richiamo alla più recente scultura astratta inglese, e, nella scabra secchezza della materia, a Giacometti. Un gioco ritmico che, in quanto gioco, potrà anche essere pregevole (le qualità plastiche di Emilio Greco sono note), ma che fa il torto, appunto, d'essere solamente un gioco formale. Non la rappresentazione di un'immagine ormai universalmente acquisita: Pinocchio o Don Chisciotte, non importa.

Una volta di più si ripropone il vecchio quesito della « illustrabilità » o meno della poesia. E l'altro: che ogni bellezza creata (e la stessa bellezza naturale che, come qualche verità sentimentale, si ritiene immutabile) varia, attraverso il tempo, secondo il vario gioire e patire degli uomini, secondo il loro diverso vivere. Questo fenomeno si chiama « interpretazione ». Il suo limite? Quello in cui l'interpretazione, dimenticata la realtà del suo movente, s'annulla e diviene un'altra cosa.

Tale mira questa scultura. Il monumento a una « cosa » immaginata da Emilio Greco (e rispondente ad altre « cose » ch'eran nelle teste dei giudici del concorso) prendendo avvio dalle pagine del Lorenzini. Non certo il monumento a Pinocchio. Ma allora, perchè farlo, e proprio a Collodi?

* *

Con una prefazione del ministro della Pubblica Istruzione, è uscito (Roma, Libreria dello Stato, 1953) un poderoso volume di Raffaello Delogu, *L'architettura del Medioevo in Sardegna*, che inizia una serie di monografie sui monumenti architettonici meno noti delle regioni del Mezzogiorno e delle Isole. Quale soprintendente alle Belle Arti in Sardegna, il Delogu ha avuto modo di affrontare vittoriosamente un tema arduo e degno scarsamente studiato, riuscendo a risultati conclusivi attraverso una trattazione limpida e ordinata. Particolarmente interessanti le pagine sui riflessi dell'architettura pisana, lucchese e pisaneggiante su quella sarda, dalla metà del secolo XII al principio del Duecento, e le altre sulle maestranze apportatrici d'elementi di ascendenza araba che nel secolo XIII colmarono il vuoto lasciato dai toscani.

* *

S'è aperta a Milano, in Palazzo Berbellani, la mostra delle opere premiate al « Premio Antonietta Capitini ». Settantacinque pittori che hanno variamente svolto il tema della « Maternità ». Il bel catalogo ha una doppia prefazione di Orio Vergani ed Eugenio Montale.

mar. ber.

CRONACHE DELLO SPORT

Juventus e Fiorentina incalzano ma l'Inter è sempre salda al comando

La vittoria della Roma a Bologna e la strenua difesa dello sfortunato Torino a Legnano

La prima domenica dell'anno nuovo, messa di fronte alla possibilità di apportare modifiche alla classifica, ha preferito lasciar stare le cose come erano. Non ha voluto compromettersi, visto che le tre squadre del gruppo di testa giocavano in casa e che una sconfitta sul proprio terreno avrebbe recato un dispiacere troppo forte agli appassionati di Milano, come a quelli di Torino e di Firenze. Ha rimandato ogni risultato a sensazione a domenica prossima, quando Internazionale, Juventus e Fiorentina si troveranno tutte tre di fronte a difficili trasferte, a Torino, a Palermo e ad Udine. Ha fatto anzi qualche cosa di più, questa prima giornata lavorativa dell'annata: facendo perdere un punto di classifico al Milan ed al Napoli, ed addirittura tutti e due alla Sampdoria, ha scavato un piccolo fosso fra chi è in testa e chi insegue: un fosso che ha le proporzioni di tre lunghezze per quanto riguarda la Fiorentina e la Juventus, e nientemeno che di cinque per il caso dell'Internazionale.

Se questa dovesse essere la fisionomia definitiva della classifica, si tornerebbe anche questa volta ad un terzetto che domina dall'alto la situazione, col solo cambiamento rispetto al passato recente, della sostituzione di uno dei tre grandi: la Fiorentina al posto del Milan. Nell'esclusivo interesse del campionato, auguriamoci che così non sia: che cioè il Milan, il Napoli, la Roma, la Sampdoria e magari qualcun altro, riescano a colmare il distacco ed a riportarsi in lizza per il primato. La competizione ha tutto da guadagnare, come incertezza di risultato, come interesse, come bellezza, da una lotta per i primi posti estesa su vasto spazio, dalle possibilità di molti, che perdurino fino al momento della volata finale. Fin sul traguardo d'arrivo magari. E' presto, non siamo che alla quindicesima tappa di una corsa che ne conta 34: lasciamo che ognuno che ha delle speranze, le conservi il più a lungo che sia possibile.

Le tre vittorie delle tre squadre di testa sono state tutte limpide e nette: quattro a zero per l'Inter sul Palermo, due a zero per la Fiorentina sulla Sampdoria, due a zero per la Juventus sull'Atalanta. La resistenza più tenace, sono stati i bergamaschi ad offrirla, ma quelle otto reti realizzate dal terzetto di guida, rappresentano poco meno della metà del bottino totale raccolto dai tiratori scelti nella giornata: anche perchè ancora una volta un numero rilevante di settori d'attacco — sette su diciotto — ha dato prova di sterilità.

La partita più accanitamente disputata della giornata, è stata quella di Roma fra la Lazio ed il Milan. Essa si è chiusa col risultato di uno a uno, ma anche le reti sono state contestate ed hanno dato luogo a vivaci discussioni. Il Milan guida ma non il gruppo degli inseguitori con diciannove punti, ma non va dimenticato che il Napoli, che segue a diciassette, ha ancora da recuperare il suo incontro col Legnano, sospeso il mese scorso per nebbia. A proposito delle condizioni atmosferiche nelle quali si sono svolti gli incontri in questa occasione, le cronache hanno segnalato un ogni centro un freddo pungente e campi malconci dal gelo dove non c'era sole o del disgelo dove il sole stesso ha fatto la sua comparsa. E' il periodo delle difficoltà invernali del campionato: dopo il vento e la pioggia, il gelo; mancà la sola neve, che debba proprio ora far sentire la sua presenza.

Giù, nel settore basso della classifica, l'accavallamento dei risultati ha conferito una certa staticità alla situazione. Otto squadre nello spazio di cinque punti, di cui quattro assieme a quota dodici, e due piazzate a quota undici. Il Genoa balza alla ribalta per la sua prima vittoria a largo punteggio della stagione: un «4 a 1» ottenuto in casa sull'Udinese. Un risultato che risolleva un po' le sorti e le speranze della vecchia società ligure, e che ha per conseguenza quella di lasciare, staccata dal gruppo, l'Atalanta tutta sola al penultimo posto della graduatoria. All'ultimo sito sempre, isolato assai pure, si Legnano, il quale non ha vinto nemmeno contro il Torino, in campo proprio. I lilla hanno dominato, hanno comandato il gioco per tre quarti del tempo, hanno colpito un palo: hanno fatto di tutto meno che segnare. Si sono urlati in un undici grandata dalla maniera nuova. Un undici che si difende con grande tenacia, con uno spirito esemplare. Tartassati dagli infortuni, ridotti ancora una volta a giocare con dieci uomini soli, i granata hanno fatto fronte all'ennesima tempesta che si è scatenata sul loro capo, e l'incontro si è chiuso in bianco. Ed così hanno portato a casa un altro punto. Il quale li aiuta nella dura fatica di risalire in classifica. Il Torino è la squadra che ha riportato il maggior numero di risultati pari fuori casa: la bellezza di sei.

A proposito di punteggi vari, la giornata, pur essendo stata povera nel complesso, per avendo avuto il carattere generico di una tappa ordinaria, ha trovato modo di compiere un fatto nuovo. C'era una squadra che finora non aveva riportato ancora una sola vittoria, l'unica nelle tre serie del campionato maggiore: il Treviso. Si trattava del solo «zero» delle tre classifiche generali. Ora è scomparso. Il Treviso ha vinto in casa, per uno a zero, contro il Piombino.

Vittorio Pozzo

Grosse questioni in esame nell'odierna riunione della Lega

Verranno discusse le denunce dell'Alessandria e del Monza
Segnalato un grave scandalo senza precedenti nel campionato

Milano, 4 gennaio.

La festività dell'Epifania anticiperà di un giorno la riunione della Lega nazionale che domani tratterà, oltre all'ordinaria amministrazione, le note denunce dell'Alessandria e del Monza. La prima si fonda sulla prova materiale dell'avvenuto tentativo di corruzione, prova costituita dalle 350 mila lire che risultano depositate nella cassaforte dell'ente calcistico milanese; l'inchiesta ha cercato di sbrogliare l'intricata matassa degli indizi e delle ipotesi nel fermo intendimento di non insabbiare la pratica e non indietreggiare davanti alla mancanza di mezzi e di poteri. Domani l'inquirente, che conta di stabilire a chi sia giovato il versamento eseguito dal Gaggiotti, esporrà al Consiglio della Lega tutti gli elementi raccolti finora e rievocherà anche certe vecchie ruggini che possono avere indotto alla macchinazione ai danni di una o dell'altra squadra. Se la relazione risulterà esauriente si avranno il giudizio e la sentenza; altrimenti l'inchiesta proseguirà.

La vertenza Monza-Frossi, che coinvolge il Torino, è stata già ricostruita e analizzata in tutti i suoi particolari dagli stessi relatori: ma nessuna ragione plausibile induce il Lega ad affrettare i tempi, non dovendosi procedere d'autorità entro un termine prescritto come per le squalifiche e le multe. Le dilazione è stata decisa appunto per lasciare adito ad una conciliazione diretta fra le parti in causa; tuttavia, se domani non interverranno fatti nuovi il verdetto sarà inevitabile, non intendendo la Lega cadere in tentennamenti e in indugi.

Il più rigoroso riserbo viene mantenuto in merito ad una segnalazione che riguarda il Catania, capolista del torneo dei cadetti. Sembra che si tratti di un fatto grave e importante che non ha precedenti nella storia del nostro campionato; ma la conseguente inchiesta, pure se determinerà situazioni drammatiche e desterà grande scalpore, potrà anche far cadere nel vuoto le accuse, e ciò è quanto augurano gli autentici sportivi.

Fortissima la squadra dei «giovani» inglesi

Londra, 4 gennaio.

Il Comitato di selezione ha costituito la squadra «giovanile» che difenderà i colori dell'Inghilterra a Bologna, il 20 gennaio, nei confronti di analoga formazione italiana. Le squadre saranno composte di giocatori che non hanno raggiunto il ventitreesimo anno di età.

Ecco la squadra inglese: Ray Wood (Manchester United, 22 anni); Phil Gunter (Portsmouth, 21); Syd Ellis (Charlton, 22); Jeff Whitefoot (Manchester United, 20); Bill Dodgin (Arsenal, capitano, 22), Duncan Edwards (Manchester United, 17); Alan Finney (Sheffield Wednesday, 20), Peter Broadbent (Wolverhampton, 20), Stuart Leary (Charlton, 21), Johnny Nicholls (West Bromwich, 20) e Frank Blunstone (Chelsea, 19).

Riserve: Ron Flowers (Wolverhampton, 19) e Johnny Haynes (Fulham, 19).

La formazione della squadra è il primo passo intrapreso dai tecnici inglesi per la determinazione dei giovani elementi migliori dotati, o maggiormente in grado di entrare a far parte della nazionale vera e propria. Di tutti i giocatori prescelti per Bologna si può dire che siano candidati alla nazionale in un spazio di pochissimi anni, e alcuni di essi in particolare (Blunstone, Broadbent e Finney) sono forse già sulla soglia della «A».

Della squadra faranno parte tre giocatori del Manchester United, di quella squadra i cui componenti vengono chiamati «Busby's babes» in omaggio alla sagace opera di preparazione del direttore tecnico Matt Busby. Vinta la coppa nel 1948 con una squadra di anziani, Busby iniziò poi la creazione di una squadra di giovani, e quest'anno, con una formazione della quale otto giocatori non raggiungono i cent'anni, raccoglie successi in serie. Il terzino destro del Portsmouth, Phil Gunter, è un solido, cerniera difensore che già da tempo i selezionatori tenevano d'occhio. Con Ellis dovrebbe formare una poderosa barriera, integrata da quel Dodgin che, dopo un inizio incerto, ha ora rimpiazzato in prima squadra dell'Arsenal il mediocentro gallese Ray Daniel.

Anche Seveso e Comaschi non s'alleneranno a Firenze

Firenze, 4 gennaio.

All'allenamento di mercoledì 6 gennaio a Firenze, per la partita Italia-Inghilterra (squadra convalida) dei 20 gennaio a Bologna, non parteciperanno i calciatori Molino e Seveso perchè infortunatisi ieri nella 18a giornata del campionato, e Comaschi, dovendo egli giocare a Napoli, nel «recupero» della serie A, Napoli-Legnano.

L'incontro di calcio fra le rappresentative giovanili di Piemonte e Lombardia, in programma per domani a Cantù, dovrà essere rinviato a causa della neve.

Le sciatrici «azzurre» al concorso di Grindelwald

Attesa per la prova delle russe

Grindelwald, 4 gennaio.

Con alcune ore di ritardo sul programma prestabilito è giunto ieri sera a Grindelwald, nell'Oberland Bernese, il primo scaglione delle sciatrici azzurre (le dieciassette Maria Grazia e Carla Marchelli, Anna Pellissier, Jarta Schir, Renna Videsottchi) che nei prossimi giorni si cimenteranno nel classico Trofeo femminile «S. D. S.». Esso rappresenta il prologo della stagione internazionale sciistica; quest'anno, in vista dei campionati mondiali di Falun e Are (Svezia), il convegno di Grindelwald assume una importanza di primissimo ordine.

L'arrivo del secondo scaglione della squadra azzurra, e cioè quello comprendente le varie fondiste, fra cui eccelle la Taffra, è previsto per domani mattina.

Nella giornata di oggi è nostre discesiste si sono a lungo allenate sulle pendici dei First. Specialmente Maria Grazia Marchelli, che lo scorso anno vinse la prova di discesa, ha suscitato un'ottima impressione, mostrando di essere perfettamente preparata per le difficili gare dei prossimi giorni. Com'è noto, la nazionale femminile per le discipline alpine (discesa, slalom e slalom gigante) è allenata dall'ex-azzurro Roberto Lacedelli. Le sciatrici azzurre proseguiranno i loro allenamenti domani. Il programma delle gare femminili di Grindelwald è il seguente: giovedì, ore 11, slalom gigante; ore 14,30 prova di fondo su 10 km.; venerdì, ore 9,30, slalom; 14,30 staffetta 5×5; sabato, ore 11, discesa libera.

Alle prove di fondo parteciperà per la prima volta una squadra russa che, a quanto riferiscono i giornali, è composta delle migliori atlete di cui l'U.R.S.S. può attualmente disporre in questa specialità. Vivissima è a Grindelwald l'attesa per la prova delle ragazze sovietiche. Alle gare alpine hanno invece dato la loro adesione le migliori sciatrici austriache, tedesche, francesi e svizzere.

Torino-Asiago di hockey questa sera al Valentino

Questa sera al Palazzo del Ghiaccio, alle ore 21,30, gli hockeisti torinesi affronteranno per la prima volta una squadra italiana militante nel massimo campionato nazionale. Saranno gli hockeisti dell'Asiago a disputare questo incontro, che sarà un vero collaudo della forza dei torinesi in campo nazionale.

L'incontro di rivincita con la Asiago sarà giocato domani al Scalfaro. La partita di questa sera sarà diretta dal sig. Talamona di Torino. Le squadre annunciano le seguenti formazioni: Torino H.C.: Ferreccio; Quirra, Nardi, Saio, Fiorio; Dozzio, Feco, Veglia, De Zordo, Wild, Colombo, Cicogna. Asiago H.C.: Corbi; Saidler, Gios Scaggiari P., Bonomo C.; Bonomo D., Bonomo P., Scaggiari G.C., Rigoni, Sartori, Ambrosini.

Nel concorso pronostici del calcio si sono avuti 33 «tredici» che vincono L. 6.558.000; i «dodici» sono 886, e vincono L. 244.000. Colonna vincente: 1-x-2/1-x-2; 1-x; 1-x; 1-x; x-1.

Le quote del concorso pronostici ippici sono: agli 8 «dodici» L. 684.285; ai 117 «undici» Lire 4.609. Colonna vincente: (1-x-2)-1; x-2; 1-x; 1-x; 1-x; x-1.

Mitri e la Pampanini al Rallye del Cinema

Milano, 4 gennaio.

Tre manifestazioni automobilistiche di carattere internazionale saranno indette e organizzate dall'Azienda di Turismo (A.T.A.) entro che prenderà alle iniziative turistiche di Sanremo, in collaborazione con l'Automobile Club della Città dei Fiori, all'inizio del prossimo mese di marzo.

Sabato e domenica 6 e 7 marzo, Sanremo ospiterà il 1° Raduno mondiale delle carrozzerie; il concorso internazionale della «Coppa delle serie» e sarà metà del primo rallye automobilistico del cinema.

Il rallye sarà in tre tappe: 1. Roma-Firenze km. 289; 2. Firenze-Milano, km. 320; 3. Milano-Sanremo, km. 282. Totale chilometri 891.

Al concorso internazionale del cinema potranno partecipare soltanto attori, registi e produttori cinematografici con macchine di cilindrata.

Fino a questo momento hanno già dato l'adesione di massima: Valentina Cortese con Bazehart come partner; Isa Barzizza-C. Alberto Chiesa; Silvana Pampanini-Mario Lanza; Ralf Vallone-Elena Varzi; Carla Del Poggio-Alberto Lattuada; Tina Renzi-Adriano Rimoldi; Franca Marzi-Micali Picardi; Marina Berti-Claudio Gora; Fulvia Franco-Tiberio Mitri.

Hawthorne e Giletti con la Maserati in Argentina

Varese, 4 gennaio.

Questo pomeriggio all'aeroporto della Malpensa, con un bimotore d'Alitalia, è giunto da Londra il corridore automobilistico inglese Mike Hawthorne, di recente ingaggiato dalla casa italiana Maserati per la prossima stagione sportiva. Domenica prossima egli ripartirà dalla Malpensa per il Sud America, dove prenderà parte alle gare della Temporada, fra cui il Gran Premio di Buenos Aires, che avrà luogo il 17 gennaio, e che sarà valevole come prima prova del campionato mondiale di «formula 1».

Alle gare in Argentina parteciperà anche il biellese Giletti, pure su Maserati.

Alberto Ascari e Villoresi non hanno ancora firmato

Milano, 4 gennaio.

La rottura dei rapporti con la Ferrari ha costretto Ascari e Villoresi a rinunciare alla partenza per l'Argentina: i due piloti hanno dichiarato questa sera che, molto facilmente, parteciperanno per la Lancia, purchè la Casa torinese sia disposta a concludere. «Citer» desideri sembra che si incontrino», ha precisato il campione del mondo, e ma i rapporti attuali mi impediscono di prendere ulteriori iniziative, spettando ogni decisione alla Lancia».

Fortissima la squadra dei «giovani» inglesi

Londra, 4 gennaio.

Il Comitato di selezione ha costituito la squadra «giovanile» che difenderà i colori dell'Inghilterra a Bologna, il 20 gennaio, nei confronti di analoga formazione italiana. Le squadre saranno composte di giocatori che non hanno raggiunto il ventitreesimo anno di età.

Ecco la squadra inglese: Ray Wood (Manchester United, 22 anni); Phil Gunter (Portsmouth, 21), Syd Ellis (Charlton, 22); Jeff Whitefoot (Manchester United, 20), Bill Dodgin (Arsenal, capitano, 22), Duncan Edwards (Manchester United, 17); Alan Finney (Sheffield Wednesday, 20), Peter Broadbent (Wolverhampton, 20), Stuart Leary (Charlton, 21), Johnny Nicholls (West Bromwich, 20) e Frank Blunstone (Chelsea, 19).

Riserve: Ron Flowers (Wolverhampton, 19) e Johnny Haynes (Fulham, 19).

La formazione della squadra è il primo passo intrapreso dai tecnici inglesi per la determinazione dei giovani elementi migliori dotati, o maggiormente in grado di entrare a far parte della nazionale vera e propria. Di tutti i giocatori prescelti per Bologna si può dire che siano candidati alla nazionale in un spazio di pochissimi anni, e alcuni di essi in particolare (Blunstone, Broadbent e Finney) sono forse già sulla soglia della «A».

Della squadra faranno parte tre giocatori del Manchester United, di quella squadra i cui componenti vengono chiamati «Busby's babes» in omaggio alla sagace opera di preparazione del direttore tecnico Matt Busby. Vinta la coppa nel 1948 con una squadra di anziani, Busby iniziò poi la creazione di una squadra di giovani, e quest'anno, con una formazione della quale otto giocatori non raggiungono i cent'anni, raccoglie successi in serie. Il terzino destro del Portsmouth, Phil Gunter, è un solido, cerniera difensore che già da tempo i selezionatori tenevano d'occhio. Con Ellis dovrebbe formare una poderosa barriera, integrata da quel Dodgin che, dopo un inizio incerto, ha ora rimpiazzato in prima squadra dell'Arsenal il mediocentro gallese Ray Daniel.

Prevista per Molino una lunga assenza

Il programma del viaggio jurentino nel Sud

La squadra del Torino è rientrata da Legnano nella stessa serata di domenica. Il pareggio lanciato il calciatore francese ha chiesto alla Questura di Milano il visto di soggiorno, che dovrà poi essere inoltrato dall'Inter alla Segreteria federale per perfezionare la richiesta di tesseramento.

Giovedì 7 gennaio i presidenti delle Società di Serie A si riuniranno a Milano presso la sede del Milan, in corso Venezia. La riunione avrà come principale argomento questioni di carattere interno, fra le quali fa spicco il problema delle riprese televisive delle partite del massimo campionato e le questioni inerenti all'imposta generale sull'entrata che un provvedimento governativo intende applicare sulla cessione ed acquisti di giocatori.

Anche Seveso e Comaschi non s'alleneranno a Firenze

Firenze, 4 gennaio.

All'allenamento di mercoledì 6 gennaio a Firenze, per la partita Italia-Inghilterra (squadra convalida) dei 20 gennaio a Bologna, non parteciperanno i calciatori Molino e Seveso perchè infortunatisi ieri nella 18a giornata del campionato, e Comaschi, dovendo egli giocare a Napoli, nel «recupero» della serie A, Napoli-Legnano.

L'incontro di calcio fra le rappresentative giovanili di Piemonte e Lombardia, in programma per domani a Cantù, dovrà essere rinviato a causa della neve.

Contro i «granata» non giocherà Lorenzi

Milano, 4 gennaio.

L'Inter ha concesso una settimana di vacanza a Lorenzi, che partirà per Torino contro i granata. Per giovedì è atteso il ritorno di Giovannini, la cui riammissione in squadra non è però sicura. Nei riguardi di Bonifaci la società nerazzurra conta di far valere la retroattività dell'ingaggio, che sarebbe stato stabilito prima della emanazione della norma disciplinatrice di polizia. Frattanto il calciatore francese ha chiesto alla Questura di Milano il visto di soggiorno, che dovrà poi essere inoltrato dall'Inter alla Segreteria federale per perfezionare la richiesta di tesseramento.

Giovedì 7 gennaio i presidenti delle Società di Serie A si riuniranno a Milano presso la sede del Milan, in corso Venezia. La riunione avrà come principale argomento questioni di carattere interno, fra le quali fa spicco il problema delle riprese televisive delle partite del massimo campionato e le questioni inerenti all'imposta generale sull'entrata che un provvedimento governativo intende applicare sulla cessione ed acquisti di giocatori.

Fortissima la squadra dei «giovani» inglesi

Londra, 4 gennaio.

Il Comitato di selezione ha costituito la squadra «giovanile» che difenderà i colori dell'Inghilterra a Bologna, il 20 gennaio, nei confronti di analoga formazione italiana. Le squadre saranno composte di giocatori che non hanno raggiunto il ventitreesimo anno di età.

Ecco la squadra inglese: Ray Wood (Manchester United, 22 anni); Phil Gunter (Portsmouth, 21), Syd Ellis (Charlton, 22); Jeff Whitefoot (Manchester United, 20), Bill Dodgin (Arsenal, capitano, 22), Duncan Edwards (Manchester United, 17); Alan Finney (Sheffield Wednesday, 20), Peter Broadbent (Wolverhampton, 20), Stuart Leary (Charlton, 21), Johnny Nicholls (West Bromwich, 20) e Frank Blunstone (Chelsea, 19).

Riserve: Ron Flowers (Wolverhampton, 19) e Johnny Haynes (Fulham, 19).

La formazione della squadra è il primo passo intrapreso dai tecnici inglesi per la determinazione dei giovani elementi migliori dotati, o maggiormente in grado di entrare a far parte della nazionale vera e propria. Di tutti i giocatori prescelti per Bologna si può dire che siano candidati alla nazionale in un spazio di pochissimi anni, e alcuni di essi in particolare (Blunstone, Broadbent e Finney) sono forse già sulla soglia della «A».

Della squadra faranno parte tre giocatori del Manchester United, di quella squadra i cui componenti vengono chiamati «Busby's babes» in omaggio alla sagace opera di preparazione del direttore tecnico Matt Busby. Vinta la coppa nel 1948 con una squadra di anziani, Busby iniziò poi la creazione di una squadra di giovani, e quest'anno, con una formazione della quale otto giocatori non raggiungono i cent'anni, raccoglie successi in serie. Il terzino destro del Portsmouth, Phil Gunter, è un solido, cerniera difensore che già da tempo i selezionatori tenevano d'occhio. Con Ellis dovrebbe formare una poderosa barriera, integrata da quel Dodgin che, dopo un inizio incerto, ha ora rimpiazzato in prima squadra dell'Arsenal il mediocentro gallese Ray Daniel.

E' caduta la prima neve per l'Epifania degli sciatori

L'Epifania porta la neve. La Befana non si è ancora dimostrata troppo generosa verso certe zone, ma, l'importante è cominciare. Le masse di aria mercea risalgono la penisola venendo da sud-est: si spiega così che più abbondanti sono state finora le precipitazioni nel centro del Piemonte e sulle Alpi nord-occidentali, mentre sulle Alpi nord-occidentali la neve è stata scarsa od è rimasta allo stato di nevischio.

Valli di Susa. - Al Sestriere la neve è cominciata a scendere domenica sera ed ha continuato, ma senza troppa continuazione, per tutta la giornata di ieri. Alle 20 raggiungeva, sul colle, un'altezza di 12 centimetri. Ha fatto che in questi giorni gremisce gli alberghi, ha salutato il suo arrivo con entusiasmo. Il valico è tuttora aperto, le macchine possono giungervi anche senza catene. A Claviere, un paese, 5 centimetri, più abbondante sui Monti della Luna e Sestriere. A Bardonecchia nevica ininterrottamente da mezzogiorno di ieri: 7 centimetri in paese, 20 alla stazione d'arrivo della seggiovia del Colomion. A Sauze d'Oulx, nevischio per tutta la giornata. Cominciano ad essere agibili le classiche discese del Frejus e Pian del Frais (sopra Chiomonte) 20 centimetri, farinosa.

Valli di Lanzo. - A Balme 10 centimetri. Interrotta la strada per il Pian della Mussa, dove la neve ha raggiunto i 50 centimetri.

Valle d'Aosta. - Precipitazioni in genere scarse od assenti. A Cervinia, solo nevischio, probabilmente a causa del freddo intenso: a mezzogiorno il termometro segnava 8 gradi sotto zero. Molto frequentate le piste di Plateau Rosà e della Testa di Furggen. A Courmayeur, fino alle 20 di ieri, la neve non era ancora caduta. A Gressoney pochi centimetri. I valichi del Piccolo e del Grande San Bernardo sono sempre chiusi al traffico.

Valli del Canavese. - Nevicate dovunque abbondanti, dovute all'afflusso di aria umida dalla Riviera. A Limone, circa un metro di neve fresca: poco meno a Frabosa.

Il C. S. Fiat terrà domani alle 10.30 nella sede di corso Monte Grappa 18, la premiazione del suo gruppo di atletica leggera.

Campioni del fondismo al Giro di Cuneo in sci

Cuneo, 4 gennaio.

La neve che da domenica sera cade abbondante e fitta su tutto il Cuneese ha deciso gli organizzatori del nono Giro sciistico di Cuneo «Trofeo coppa Cimenti», a lasciare definitivamente per mercoledì 6, giorno dell'Epifania, la tradizionale competizione valevole per il campionato italiano di fondo.

Prova aperta ai seniores e juniores, il giro sciistico di Cuneo vedrà probabilmente in lizza, anche quest'anno, i più quotati campioni nazionali della specialità. In quanti interverranno, però, e chi, non è ancora dato di sapere con precisione, stanchè più di uno, causa la tardata convocazione, potrebbe non essere libero per il giorno 6. Per intanto hanno già aderito telegraficamente i vincitori delle passate edizioni, oltre a numerosi Sci Club.

Il percorso, lungo circa 15 chilometri, si svolgerà su due giri del seguente itinerario: piazza Galimberti (partenza), corso Garibaldi, riva torrente Gesso, viale Angeli, Montagnola, corso Solaro, corso Dante, corso Nizza, piazza Galimberti (arrivo).

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO — Stasera la compagnia Govi rappresenterà «Impresa trasporti» di Mirucchio. Domani alle 16 «I maneggi per maritare una figlia» e alle 21,15 «Impresa trasporti». Giovedì alle 21,15 ultima recita con «Pirmanecca e pignaverde», serata in onore di Govi.

TEATRO ALFIERI — Oggi e domani ultime repliche della rivista «Baracca e burattini» con Dapporto. Per sabato è annunciata Anna Magnani, con la sua compagnia di rivista.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via *Roma ang. Berrolo, tel. 53.113*
Alfieri: 21,15 Riv. Carlo Dapporto «Baracca e burattini».
Carignano: Govi: 21,15 «Impresa trasporti» di U. Mirucchio.
Il Teatro v. Racchi 65: ore 21,15 «Duchessa del Bal Tabarin».
Circolo Artisti Bogino 9; 3da Mostra Soc. Incr. Belle Arti 16,30-19
Mostra Presepi p. S. Carlo 162. Orario continuato dalle 10 alle 24.

Al Florida Club, p. Solferino, tel 42-823: ore 17-19, 21-2 Di Nunzio, canta M. Cavanna, R. Vigna.
Augustea: serata 21-1 Casamatta.
Brasa ex-Saletta Serata prolung.
Castellina: 17 16: Veglionissimo Epifania Orch. Rosa Clot.
Claudio Danze 16,30 21 Silvestro.
Gay Accad. Danze 17 16 Orch. Angelini «Sogni in Norway».
Hollywood: 21 Casablanca.
La Serenella: Serata prolungata.
Palos, p.za Carlo Felice 40 ang. p.za Paleocapa, ore 21,30: Festa notturna dell'Epifania.
Rinaldi Volta 6 Scuola Danze 21.
Serenella, v. Goito 3, t. 682-470: Serata prolungata prezzi normali. Cav. 300, Dame 200. Valide tessere
Winter Danze p. Statuto 21 danze

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12, 15-18,30 e 21-23,30.
Pattinaggio Pelleriua, tel. 772-125.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Accadde a Berlino» James Mason, Claire Bloom.
Ariston: «Gli amori di Cristina» F. McMurray, E. Parker, la vis.
Astor: «Le avventure di Peter Pan» tech. Walt Disney e «La valle degli orsi» Screenvision
Matinata 10,30 a L. 300.
Corso: «Vacanze romane» Gregory Peck Audrey Hepburn.
Doria: «Una signora per bene» D. Darrieux. Matt. 10,30 L. 200.
Lux: «Il cavaliere della valle solitaria» A. Ladd, J. Arthur, Van Heflin, tecnic. in Screenvision
Ingresso L. 350.
Maffei: «Gli amori di Cristina» F. McMurray, E. Parker, la vis.
Metro-Cristallo: Lana Turner, Kirk Douglas, Walter Pidgeon «Il bruto e la bella» schermo panoramico. Matin. 10,30 a L. 200.
Reposi: «La Tunica» tecnicolor in CinemaScope, R. Burton, Jean Simmons, Victor Mature.
Torino: «Tenera piccola Sheba» Burt Lancaster, S. Booth, A. 20.
Vittoria «La leggone del Sahara» tech., Alan Ladd, B. Conte, Dahl
Ingresso L. 350.

Alexandra: «Moulin Rouge» tec. J.Ferrer, Z.Gabor. Schermo pan.
Alpi «Cinema d'altri tempi» Ferrannicol, W. Chiari, L. Padovani
Augustus: «Tesoro dell'Africa» H. Bogart, J. Jones, Lollobrigida
Capitol: «Moulin Rouge» techn. J.Ferrer, Z.Gabor. Schermo pan.
Fiore: «Moulin Rouge» technic. J.Ferrer, Z.Gabor. Schermo pan.
Gianduja: «Viva la rivista» con Walter Chiari, Isa Barzizza.
Hollywood: «Prigioniero di Zenda» tech. S. Granger, D. Kerr.
Ideal: «Valle dei briganti colori Nuova Era, Valdenaro 16,15 20,15
La Perla «Vergine sotto il letto» W. Holden, D. Niven.
Massimo: «Giuseppe Verdi» P. Cressoy, G. André, A.M. Ferrero
Nazionale «Prigioniero di Zenda» techn. S. Granger, D. Kerr.
Statuto Giuseppe Verdi, P. Cressoy, G.André, A.M. Ferrero, col.

Astl: «Io confesso» Montgomery Clift, Anne Baxter.
Mignon «Dama bianca» Metrosc.
Milano: «Viva Zapata» techn. e «Romanzo d'amore». Ap. 10.
Olimpia «Pirata Barbanera» tech.
Po: «Minnesota» technicol.
P. Nuova: «Robin Hood e i compagni della foresta» tech. A. 10.
Regina: «Ada» technicol.
Romano «La leggenda del Piave» Marchesi-Cannarsano 16,15 21,15.
S. Felice: «Kim» tech. E. Flynn.

Esperia: «Facciamo il tifo insieme» tec. Williams, Keel, Sinatra.
Italiano: «Più grande spettacolo del mondo» technic. James Stewart, B. Hutton. Ult. spett. 21,15
Miraflori: Cavalcata dannati rossi.
Vinzaglio: «Circo di Sorrento».

Eliseo: «Avventuriero della Luisiana» tech. T. Power, P. Laurie
Apes, ore 15 su grande schermo panoramico.
Frejus: «Me il mangio vivi» Ferrandel e Rivista Angelino.
Nuova Melodie immortali Crosby
S.Paolo «A sud niente tamburi» techn. James Craig, B. Payton.

Belgio: «Regina disperados» tec.
Corallo: La dose scende il fiume, techn. James Stewart, J. Adams.
Eridano: «Scaramuccia» techn. Stewart Granger, E. Parker.
Oropa: «Alba il conte nero».
Radium «Prigioniero Fort Roma Comp. Bondi: «Porto mare».
V. Veneto: «I vitelloni» A. Fordi, F. Interlenghi, E. Ruffo.

Astra: «I nuovi 4 forzati».
Bernini: «Donna dalla maschera di ferro» techn. L. Hayward.
Cairoli: Sangue bianco, Colbert
Excelsior. «Pirata Barbanera» tech. Linda Darnell, R. Newton.
Manzoni: «La rapina del convento» con Claudette Colbert.
Odeon Jolanda «Il nero Star: «Serenata amara».

Adua: Napoletani a Milano. Var.
Aurora: «Figlio di vino pallido» techn. Bob Hope, Jane Russell.
Brescia: «Magia verde» technic.
Fortino: «L'ultima freccia» tech. Power. - Ciabotto-D'Ambra 21,15
Nord: Corriera della morte, tech
Palermo: Nostra Signora Fatima
R. Parco Cenerentola, tec. Disney
Sociale: «Più grande spettacolo del mondo» tech. orario 18 21,20.

Colosseo: «Isola dell'uragano» techn., Jon Hall, M. Windsor.
Italia: «La leggenda del Piave» Di Napoli Tesia Mancini 21,15.
Lingotto: «Prezzo del dovere» Robert Taylor, Eleanor Parker.
Moderno: Ponte dei senza paura, tech. R. Scott, «Vivere» Ap. 15.
Piemonte: «Dan il terribile» in techn. con Robert Ryan.
Sperla: «Attente ai marinai» D. Martin, J. Levis, C. Calvet, A. 15

Alba: Eroi di 1000 leggende, tech.
Apollo «Più grande spettacolo del mondo» tech. R. Hutton, A. 15.
Diana: «Salvate il re» tech. Antony Dexter, Judy Lawrence.
Doria: «Solitudine».
Edera «Gunga Din» Cary Grant.
Lavanto: «Rocce d'argento» tech. «Rivista Gina Repetto.
Lutrario «Eroi di 1000 leggende» tech. Paul Henreid, J. Hutton.
Roma «Maria Walewska» Garbo.

Ridotti E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi e teatri: Gianduja, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo; il Teatro, Gobetti.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Canti hawaiani - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti e cronache musicali - 14,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: Le voci del luogo - 20: Musica leggera - 21,01: Carlo Goldoni «I rusteghi» - 22,30: Orchestra - 23: Hot-jazz - 23,15: Danze.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Canzoni - 14,30: Intermezzi stradali - 14: Orchestra - 14,30: Schermi e ribalte - 15: Terza pagina - 17: Concerto vocale strumentale - 18: Pentagramma 1955; Terza fase - 19: Orchestra melodica - 19,30: Carbone dei Tropici - 20,37: Sale per la musica - 21,30: Telescopio - 22: Orchestra - 22,15: Concerto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21,20: Dalle fiabe di Andersen.

TELEVISIONE — Ore 17,50: Documentario per i ragazzi; Le avventure di Rex Raider; «Gunsilla segreta» quinto episodio); «I fratelli Dinamite» cartone animato - 20,45: «Operazione Mosca Lux» teleframma - 21: «I love you, Je t'aime, Io t'amo» varietà presentato da Tito Gobi - 21,30: Dall'«Alfieri» di Torino: ripresa di una parte della rivista «Baracca e burattini» con Dapporto - 22: Teleframma - 22,30: Obiettivo sud: Il problema degli affitti - 23: Telegiornale.

Gli universitari in Italia sono oltre duecentomila

Roma, 4 gennaio.

Secondo una recente statistica gli studenti iscritti all'anno accademico 1952 risultano essere stati negli atenei italiani 235.758, compresi i «fuoricorso». Questa cifra è inferiore a quella degli anni precedenti. La media si è stabilizzata: così ogni anno vengono immesse 40.000 matricole e 20 mila studenti escono laureati o diplomati.

La popolazione goliardica è ripartita in 190 facoltà e la università più affollata è quella di Roma, che raccoglie il 13,2 per cento degli iscritti. Viene poi Napoli con il 12,6%. Terza in graduatorio è Milano con 11.1,2. Distanziate di parecchie unità, Torino e Bologna. I professori universitari sono 4330, di cui il 40 per cento di ruolo.

Spara sull'avversario e uccide il fratello

Bari, 4 gennaio.

Uno spaventoso fatto di sangue è avvenuto ieri nel mulino dei fratelli Spinelli nella via Turi. Il 40enne Lorenzo Spinelli discuteva con il fratello Michele di 25 anni. Un alterco vivace, violento, per questioni di interesse. Ad un certo punto dalle parole sopre si era passati agli insulti. Un ter

SI INCOMINCIA DA UNA RICETTA MEDICA

La piaga degli stupefacenti

I tossicomani inveterati sono dei nevropatici ansiosi pei quali la droga rappresenta una risposta all'angoscia

(Nostro servizio particolare)

Parigi, gennaio.

I termini di «stupefacente» e di «narcotico» sono usati spesso in maniera poco esatta e imprecisa, anche perchè sfuggono a qualsiasi definizione semplice. Quel che essi richiamano alla mente non è tanto la qualità particolare d'un prodotto chimico o medicamentoso quanto i concetti di assuefazione o di tossicomania. L'assuefazione è l'adattamento lento e progressivo dell'organismo ad una sostanza tossica; la tossicomania, uno stato d'intossicazione periodica o permanente prodotto dall'uso di una droga, tale da provocarne il bisogno e da generare la dipendenza psicofisiologica da essa.

Queste due definizioni, complementari l'una dell'altra, convengono a sostanze assai diverse e di ineguale tossicità, generalmente analgesiche, le quali hanno in comune la proprietà di modificare l'eccitabilità della corteccia cerebrale, e, quindi, i rapporti dell'apparato psicomotore con il mondo esterno. Alcune placano il dolore fisico, altre procurano il sonno o l'oblio, altre ancora sono inebrianti o «euforiche»; altre ancora, infine, producono allucinazioni e sogni che, integrandosi nel campo della coscienza, suscitano una sensazione di pienezza e di forza.

Ci sono parecchi gradi nella tossicomania. L'abitudine della sigaretta, del caffè e, per chi soffra d'insonnia, dei sonniferi ne sono le forme più blande. Talvolta, la tossicomania è una sorta di lusso, ed i suoi adepti usano i tossici senza divenirne gli schiavi: tali gli oppiomani occasionali dell'Estremo Oriente. I tossicomani inveterati sono soprattutto dei nevropatici o degli psicopatici, più o meno fobici o ansiosi, per i quali la droga rappresenta una risposta all'angoscia, la liberazione da un dolore, la facile evasione dal dramma della loro vita, ma non tarda a diventare un bisogno tenace, profondo, esigente. Nè va dimenticata, infine, la tossicomania che potremmo dire «terapeutica»: quella contratta in occasione d'una cura medica.

* *

I più noti tra gli stupefacenti sono l'oppio e i suoi derivati, specialmente la morfina, che, a detta del professor Hamard, rappresenta l'analgesico centrale ideale, perchè sopprime la percezione cerebrale del dolore. La cocaina è piuttosto un eccitante psico-sensoriale; e il peyoti, usato nel Messico, un allucinante, al pari dello yaghé, che godè la fama di procurare la seconda vista. A essi possiamo aggiungere le solanacee e i loro alcaloidi, le sostanze inebrianti come l'etere, il cloralio e il cloroformio.

Meno nota è la crescente importanza degli stupefacenti sintetici. I primi che furono scoperti meritano a stento tale qualifica perchè sono assai vicini agli stupefacenti naturali dai quali derivano: tale l'eroina, che è un alcaloide derivato dalla morfina. Ma, dal 1945, noi disponiamo di droghe stupefacenti fabbricate interamente dai chimici. Fu la Germania, desiderosa di ottenere durante la guerra degli analgesici non derivati dall'oppio, a indicare la via, scoprendo sin dal 1940 la petidina, più nota sotto il nome di dolantina o di dolosal. Nel '44, il celebre farmacologo inglese Dodds mostrò l'analogia strutturale che passa tra la morfina e quel corpo assai semplice che è la feniletilamina. Ciò fu più che sufficiente a dare origine a centinaia di composti che sono solo i primi di una lista pressochè illimitata: quindici di essi (quasi altrettanti cioè degli stupefacenti naturali d'uso comune) sono già in commercio. Si tratta di un progresso notevole, ma che arreca almeno altrettanti motivi d'inquietudine che di soddisfazione. Invero, per il fatto di essere sintetiche, tali sostanze non sono meno «tossicomanogeniche», come le chiama P. O. Wolff; e non si sa se si possa nutrire la speranza di crearne che siano attive, ma non producano l'assuefazione. E, poichè la loro fabbricazione è relativamente facile e il loro numero può essere grandissimo, si comprenderà che il controllo di esse è estremamente arduo, nulla permettendo di prevedere se saranno pericolose o no. La sola prova efficace può essere fornita dall'uso abituale da parte dei tossicomani; ma per ottenerla ci vogliono parecchi anni. Rammentiamoci il caso dell'eroina che, al momento della sua scoperta, venne giudicata incapace di provocare l'assuefazione e che si è rivelata poi come il più pericoloso degli stupefacenti! Altrettanto si può dire della petidina.

* *

Dove si riforniscono i tossicomani? Soprattutto al mercato illegale, che verte quasi esclusivamente sugli oppiacei. Le quantità da essi assorbite annualmente sono considerevoli: 1500 tonnellate su una produzione mondiale di 2000 tonnellate! Di tale traffico, si conoscono approssimativamente i centri d'origine e di fabbricazione, i metodi di trasporto e di dissimulazione, gli itinerari e i fattori che incidono sui prezzi. Gli stupefacenti sintetici ne restano per ora esclusi. Ma è dimostrato che tutti i casi di tossicomania cui essi hanno dato origine hanno avuto come punto di partenza una prescrizione medica. Un'inchiesta recente compiuta nella regione parigina ha provato che, su 768 casi avutisi dopo il '45, più di un terzo erano di origine terapeutica. E il trentotto per cento di questi casi concernevano pazienti le cui malattie non esigevano, a rigore, la prescrizione di stupefacenti. Segno che i medici, più che altro per incompetenza, prescrivono con soverchia facilità, oppio, morfina o dolosal.

Ma il problema degli stupefacenti trascende la sorte degli sventurati soggetti al loro giogo. La scoperta degli stupefacenti sintetici ne ha messo in luce nuovi aspetti che si possono illustrare formulando i seguenti quesiti. Gli stupefacenti sintetici sostituiranno tutti quelli naturali in tutte le loro applicazioni terapeutiche? In quale misura possono interessare la difesa nazionale? E' possibile sperare nella scoperta di analgesici attivi, ma incapaci di produrre la assuefazione? Vedremo passare sul piano della produzione industriale la sintesi della morfina già attuata nei laboratori chimici? Quali ne saranno le conseguenze per i paesi produttori di oppio?

Alcuni di questi problemi troveranno risposta in un prossimo avvenire, tranne forse quello del controllo, il quale si paleserà sempre più difficile. Accontentiamoci per ora di esprimere il desiderio che i medici accordino agli stupefacenti sintetici tutta l'attenzione desiderabile. Bisogna che essi non sottovalutino la funzione che spetta loro nella prevenzione delle tossicomanie: basterà che ricordino che tutti gli stupefacenti, naturali o sintetici, possono essere pericolosi e che, di conseguenza, vanno prescritti solo a ragion veduta.

André Lemaire

Copyright de «Le Monde», per l'Italia, de «La Stampa».

Gigli conteso da tre impresari

Il tenore a colloquio a Roma con Sander Gorlinsky, giunto dall'Inghilterra per chiarire una controversia sorta con altri due impresari i quali reclamano, anche loro, di essere stati incaricati di curare i concerti che Gigli inizierà a Londra in febbraio. (Telef.)

L'inverno è sceso di colpo sull'Europa con bufere di neve, gelo e tempeste paurose

Allarme in Inghilterra e Olanda

Panico lungo le coste del Mare del Nord - Le ondate contro le dighe ricostruite dopo l'ultima alluvione - Villaggi già allagati - In Austria 200 feriti per incidenti causati dalle bufere - In Jugoslavia un metro e mezzo di neve e 23° sotto zero

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 gennaio.

L'ansia è tornata in tutta la costa inglese che esattamente un anno fa di questi giorni, — a causa di eccezionali combinazioni di tempeste, mare e vento del Nord — subì un tragico allagamento. Anche quest'anno il mare è molto tempestoso con venti che soffiano a 120 chilometri all'ora. Ma la tempesta sembra aver già iniziato il Mare del Nord ed è scesa verso le coste alte della Manica.

Lungo la costa orientale dell'Inghilterra tutti i servizi di allarme contro il pericolo dell'allagamento sono stati rimessi in azione. Nella cittadina di Aldeburgh (dove il cittadino più famoso, Benjamin Britten, organizza ogni anno un festival musicale) la polizia ha cominciato a girare con gli altoparlanti che invitano i cittadini a «ritirarsi in terreni più alti». Per qualche ora le acque hanno invaso le strade principali, ma il livello dell'allagamento temporaneo non è mai stato allarmante.

Anche nell'isola di Canvey presso le foci del Tamigi — dove lo scorso anno si ebbero le vittime e i danni enormi — le dighe costruite durante la primavera e l'estate scorsa hanno resistito. L'ansia tuttavia continua: la marea più alta dell'inverno salirà soltanto verso la fine di questa settimana, ed è possibile che la tempesta torni ad infierire già per il Mare del Nord come hanno fatto l'anno scorso. La difesa quest'anno è meglio organizzata e i servizi di soccorsi potrebbero essere messi in atto in pochissime ore in base al piano che fu preparato nel gennaio 1953, dopo il grande disastro.

Intanto su tutta l'Inghilterra la primavera decembrina è improvvisamente finita e l'inverno si è ufficialmente annunciato con due brevi spruzzate di neve — che però non hanno attecchito — sulle colline di Londra, Highgate e Hampstead.

Il passaggio della Manica è stato oggi particolarmente tempestoso: tutti i battelli hanno subito ritardi nei porti e quando si sono avventurati nel brevissimo tratto di mare hanno sottoposto i viaggiatori a lunga e penosa danza.

r. a.

Le acque salgono

L'Aja, 4 gennaio.

Dalla Scandinavia, dalla Germania, dall'Olanda, dalla Danimarca giungono notizie gravi: gli Oceani sono pericolosamente inquieti; il Mare del Nord, che già l'anno scorso in febbraio aveva provocato danni immensi in Olanda e nella Inghilterra meridionale, flagella le coste e abbatte sulle dighe, appena finite di ricostruire, ondate spaventose, mentre le acque stanno risalendo fin quasi ai livelli raggiunti nel pauroso inverno scorso.

Le prime crepe nelle dighe sfiorate dai marosi si sono verificate a Maasholm in Germania, a meridione del confine danese-germanico. Il ministro degli Interni, da Kiel, ha posto in stato di allarme la gendarmeria di Eckernforde, perchè si vigili sull'andamento della situazione alle bocche del fiume Schlei, enormemente carico di acque in seguito alle infiltrazioni avvenute nelle dighe erette nei pressi di Maasholm. Il livello raggiunto a Kiel e nel fiord di Elensburg, vicino alla frontiera danese, è il più alto che sia mai stato registrato in molti anni e le acque hanno già invaso le strade di Elensburg interrompendo ogni traffico e costringendo gli abitanti a circolare su canotti e zattere.

Diverse città della Danimarca, che si affacciano sul Mare del Nord, battute dalla tempesta che infuria su tutta la zona, sono già state invase dalle acque che a Randers hanno già raggiunto il metro e mezzo d'altezza, provocando i primi crolli di vecchie case e di un ponte a Drejens.

Le dighe dell'Olanda hanno finora resistito all'impeto delle enormi ondate che il vento scaglia contro la terraferma, ma un servizio di vigilanza è stato istituito notte e giorno in prossimità delle massicce barriere appena finite di riparare, per segnalare qualsiasi minaccia: luci rosse perpetuamente accese stanno a significare la gravità del pericolo, perchè le acque continuano a salire con terrificante regolarità.

Su Ostenda, dopo una bufera di vento che ha spazzato le strade e il porto con una furia calcolata intorno ai 90 chilometri orari, è cominciato a nevicare.

Dalla Svezia vengono segnalati disastri in mare provocati dall'uragano che imperversò da ieri: una piccola imbarcazione a motore è andata a fondo davanti alle coste di Sonderhamn, mentre altri scafi sono stati strappati dagli ancoraggi e perduti in alto mare.

Neve su tutta l'Europa continentale: sulle Alpi bavaresi ha raggiunto i due metri e a Zurigo i dieci centimetri in due ore.

In Austria, la Croce Rossa e le altre organizzazioni di soccorso hanno ricoverato negli ospedali 200 feriti — di cui 50 piuttosto gravi — per incidenti occorsi fra gli appassionati della neve riversatisi nelle foreste che circondano Vienna.

Le comunicazioni telefoniche internazionali fra Belgrado e Londra, Parigi-Monaco, Praga-Istanbul e Budapest sono totalmente interrotte: in alcune località della Jugoslavia la neve ha raggiunto il metro e mezzo e la temperatura è discesa fino a 23° sotto zero.

Sei morti assiderati nella regione parigina

Parigi, 4 gennaio.

Il maltempo che improvvisamente si è abbattuto sulla Francia, come negli altri Paesi del Continente, dopo un inizio invernale molto mite, ha fatto ieri e oggi numerose vittime e si prevede che altre saranno da deplorarsi sebbene la durezza del clima si sia attenuata.

Le statistiche registrano già, nella sola regione parigina, sei morti di freddo e una quarantina di feriti in seguito a cadute che hanno provocato fratture di vario genere. Gli incidenti di automobili, i parafanghi ammaccati per slittamento e altri guai minori sono ugualmente numerosissimi e molti sono pure gli autisti che, partiti da casa ieri mattina, per fare un giro ad un centinaio di chilometri da Parigi non sono potuti tornare indietro perchè le strade sono diventate pericolose.

La neve, che gli sciatori invocavano invano da alcune settimane, si è messa a cadere in abbondanza sulle Alpi, sui Pirenei e sulle montagne della Francia centrale. Si segnala inoltre una violentissima burrasca sulle coste atlantiche e lo stato d'allarme è stato deciso su quelle della Gran Bretagna dove il vento ha raggiunto la velocità di 120 km all'ora; la tempesta imperversa ugualmente in Olanda, in Belgio e in Finlandia dove la neve ha interrotto molte vie di comunicazione e alcune navi hanno lanciato appelli per chiedere soccorso.

La tempesta di neve ha impedito ad una pattuglia di quaranta sciatori dei gruppi repubblicani di sicurezza partiti da Perpignano, di avvicinarsi ai resti dell'aereo «Nord 2501», caduto il 29 dicembre scorso sul versante spagnolo dei Pirenei orientali, con undici persone a bordo.

Senza latte a Piacenza a causa della tormenta

Piacenza, 4 gennaio.

Una tormenta di neve, accompagnata da un vento della velocità di 40 km. all'ora infuria da quasi 24 ore su tutto il Piacentino. La neve in città ha superato l'altezza di 70 centimetri, raggiungendo in alcune zone dell'Appennino i due metri di altezza. Il traffico stradale in città e in provincia è stato di fatto paralizzato. Il servizio tranviario cittadino è rimasto bloccato, e non funzionerà neanche nella giornata di domani. A causa dell'impraticabilità delle strade, le due centrali del latte non hanno così potuto provvedere alla distribuzione del latte per uso alimentare ed alla raccolta nelle campagne del latte da imbottigliare per la giornata di domani.

La città di Piacenza si trova così senza latte.

La Riviera è trasformata in un paesaggio nordico

Genova, 4 gennaio.

La prima neve è caduta stanotte a Genova dove un forte vento ha imperversato per molte ore accompagnato da grandine. Poi è cominciata la nevicata che, dopo una interruzione dalle 6 alle 9, è ripresa ad intervalli per tutta la giornata. Nell'entroterra la nevicata ha determinato alcune interruzioni del traffico. Per ciò che riguarda le strade provinciali, a Santo Stefano d'Aveto il transito stamane era bloccato; così pure sulla strada di Valmogliana chiusa al Bocco, e sulle vie di Velva e di Reppia. In Val Trebbia la neve scaglata dalla tramontana ha raggiunto in alcuni punti il metro d'altezza. Sul Turchino la neve ha raggiunto i 40 cm.

Una vera e propria tormenta si è abbattuta su *Campofigaro* dove cumuli di neve farinosa superano il metro e mezzo d'altezza. Molta neve è pure caduta su *Arenzano*. Le autocorriere da e per Genova hanno dovuto compiere trasbordi fino a mezzogiorno. A *Chiavari* è caduta neve abbondante, fatto che non avveniva più da dieci anni. A *Sestri Levante* nevica da stamane alle 9 e il termometro segna 2 sopra zero. La nevicata ha determinato notevoli ritardi nel traffico ferroviario. In serata ha ripreso a nevicare con grande intensità su Genova e su tutta la Riviera. La neve sui valichi dell'Appennino ha raggiunto un mezzo metro di altezza.

A *Savona* per tutta la giornata c'è stata una vera e propria tormenta. Il termometro si è improvvisamente abbassato e ogni cosa si è andata rapidamente ricoprendo di una bianca coltre di neve, che ha raggiunto i 30 centimetri di spessore.

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi nei passi dei Giovi e di Montezemolo era soltanto possibile il transito alle macchine leggere. La neve aveva raggiunto oltre 40 centimetri di altezza. Sul Melogno invece il transito era del tutto paralizzato. Su tutto il Savonese la neve è continuata a cadere fitta con brevi pause per tutta la giornata di oggi. Soltanto verso sera ha accennato a diminuire d'intensità.

A *Vado Ligure* un camioncino sbandava e si capovolgeva. Sulla strada che conduce ai passi di Cadibona e di Melogno per la neve e la mancanza di visibilità si sono venuti a creare ingorghi, provocati dalle macchine impossibilitate a proseguire.

Un'autocorriera nei pressi di *Cadibona* è sbandata rimanendo attraverso la strada. Un'altra autocorriera sul Lungomare Matteotti a Savona è andata ad urtare violentemente contro un autotreno di proprietà dei Molini Genovesi. I conducenti se la sono cavata con lievi contusioni. A *Sassello* e nella Val *Bormida* la neve ha raggiunto i 40 centimetri.

La neve ha fatto la sua comparsa ad *Albenga* e *Alassio*, a *Imperia* e a *Riva Ligure*, ma non ha fatto la sua comparsa a *Sanremo* e dintorni risparmiando le coltivazioni floreali della zona. Anche il monte Bignone e gli altri minori che circondano la città non recano alcuna traccia. Il cielo si è mantenuto coperto per tutta la giornata, ma la temperatura non è stata troppo rigida. Questa sera alle 19 il termometro segnava 6,5 sopra zero.

La nevicata in Lombardia

Milano, 4 gennaio.

Tutta la Lombardia è sepolta sotto una spessa coltre di neve. A Milano da ieri sera alle 22 continua incessantemente a nevicare, raggiungendo poco prima di mezzogiorno 30 cm., e stasera alle 21 i 15 cm. Ritardi di oltre un'ora hanno dovuto subire anche i treni diretti e direttissimi in arrivo da Roma, da Genova, da Venezia e da Torino. Gravi ripercussioni si sono avute nell'intero servizio ferroviario continuando la neve a cadere su tutta l'Italia del Nord e sull'intera Valle Padana. Anche la linea internazionale per Chiasso e quella per Lecco sono rimaste oggi bloccate per alcune ore per la caduta di fili della rete di trazione elettrica, dovuta alla pesantezza della neve accumulatasi sui conduttori ad alta tensione.

Maltempo in Valle d'Aosta

Aosta, 4 gennaio.

Dopo due giornate di freddo intensissimo che aveva fatto registrare punte di 15 gradi sotto zero la neve ha fatto la sua apparizione nella *Valle d'Aosta*. Dato però che il freddo non accenna a diminuire, si tratta per il momento più di nevischio che di neve vera e propria; e lo stesso accade in quasi tutti i centri della regione. A *La Thuile, Etroubles, Valpelline, Voltournenche* si registrano infatti pochi centimetri essendo cominciato a nevicare soltanto a sera, mentre neve più abbondante viene segnalata in Valle di Brusson. A *Gressoney* la neve ha raggiunto i 15 centimetri e spira una forte tormenta. Nessun intralcio, per il momento, alla viabilità su tutte le strade della Valle.

Un morto e un ferito a Parma per la bufera

Parma, 4 gennaio.

Il dott. Bruno Lanfini, di 48 anni, nato a Roma ma attualmente presso parenti nella nostra città, rimasto bloccato per la neve in Borgo Tommasini, scendeva per spingere l'automezzo. Se non che, colto da improvviso malore (forse a causa del freddo e dello sforzo), si accasciava al suolo decedendo pochi minuti dopo.

Un ferito si registra a Fraore, dove uno spalatore intento allo sgombero della strada è stato investito da una macchina di passaggio. In città e in provincia neve e tormenta. Sul monte Pelizzone si sono raggiunte anche massime di tre metri.

In alcune zone del Piemonte la neve è alta quasi due metri

Nell'Acquese i contadini per uscire di casa si son dovuti calare dalla finestra - 80 cm. nel basso Monferrato, 50 cm. a Cuneo - Grovigli di macchine sull'autostrada - Un pullman presso Alessandria sbanda paurosamente: nessun ferito - La situazione nelle province

In tutto il Piemonte la neve è caduta con abbondanza: in alcune località la nevicata ha assunto aspetti di vera e propria bufera. Nell'ACQUESE molti paesi particolarmente esposti al vento (Ponzone d'Acqui, Roccaverano, Piancastagne ecc.) sono ricoperti da circa 2 metri di neve. A Cremolino, nella Acqui-Ovada, ha raggiunto metri 1,20. In vari cascinali stamane gli abitanti per uscire hanno dovuto calarsi dalla finestra del piano superiore, dato che le porte a piano terreno erano ostruite dalla neve ammassatasi a causa del vento.

In questa zona non mancati gli incidenti stradali. Lungo la Acqui-Savona e la Acqui-Asti, specialmente lungo la discesa della Bareitta, ancora stamane era possibile notare ai margini della strada macchine abbandonate, completamente coperte dalla neve. Due auto sono precipitate in un fossato, senza danni alle persone. Altrettanto è successo ad una autocisterna. I servizi automobilistici sono per il momento sospesi.

Da parecchi anni ad ASTI non si raggiungeva ad una simile nevicata: il vento turbinava, fino a raggiungere i 50 chilometri orari. La temperatura è sotto zero.

Nell'ALESSANDRINO la neve ha raggiunto lo spessore di circa 20 cm. Il vento gelido ha fatto scendere la temperatura a 7° sotto zero. Da stasera non nevica più: ma in giornata sette persone sono state ricoverate all'ospedale, in seguito a cadute.

A CASALE la neve è alta 40 cm., mentre in alcune località del Basso Monferrato ha superato gli 80 cm. Sulla statale fra Mirabello e Castelletto Monferrato ha bloccato una ventina di macchine, fra cui un'autocorriera. Altri incidenti si segnalano un po' dappertutto. Fra i più spiacevoli: l'uscita di strada di un'autocorriera alla curva di Altavilla (ma i passeggeri sono rimasti tutti incolumi); un violento scontro a Casale Popolo fra un camioncino e un'autocorriera. La temperatura è a 3° sopra zero.

Da stamane alle 7 nevica ininterrottamente nel NOVARESE, fino a raggiungere in qualche luogo i 30 cm. Sull'autostrada Torino-Milano, nel solo tratto fra il casello di Vaveri ed il Ticino, una ventina di automezzi sono usciti di strada. Fatale è stata la salita che dalla valle del Ticino conduce a Galliate. Al km. 88 dell'autostrada si è registrato un groviglio di macchine, in conseguenza dello scontro di due camion. La strada è rimasta bloccata ed altri otto automezzi si sono trovati coinvolti nell'incidente. Danni per parecchi milioni, ma un solo ferito: il diciottenne Vito Arcari, da Ivrea, che viaggiava su un camion. Sempre sull'autostrada una «Appia» targata TO si è rovesciata nei pressi di Novara: i tre occupanti sono usciti miracolosamente incolumi.

Circa 20 cm. di neve sono caduti nel VERCELLESE. Sulla strada Greggio-Albano due auto si sono scontrate ed un viaggiatore è rimasto ferito. A Stroppiana uno spartineve ha investito una «1100» causando danni alla macchina. Nessun ferito. Apparsa tarda nella mattinata, a BIELLA la neve ha continuato a cadere ininterrottamente per tutto il giorno, raggiungendo nelle prime ore della notte i 7 cm. Al lago del Mucrone supera i 20 cm. Fra gli incidenti stradali accaduti nella zona, il più grave è quello toccato ad un motociclista, Antonio Scuglietti di 40 anni, da Cavaglià, il quale, caduto a terra, è rimasto investito da un autocarro. E' morente all'ospedale.

Accompagnata da raffiche di vento gelido, la neve nell'ALBESE è caduta per dodici ore senza interruzione. In città ha raggiunto i 25 cm., mentre nelle Alte Langhe raggiunge anche i 35 cm. A sera, a MONDOVI', si registravano 90 cm. di neve, mentre il termometro segnava 1° sopra zero. Si ha notizia di incidenti, specie nella zona di Ceva, dove un autotreno si sarebbe rovesciato sulla salita di San Bernardino.

Sulla camionale Serravalle-Genova lunghe colonne di autotreni, a causa di circa 80 cm. di neve, hanno atteso per parecchie ore la riapertura del traffico. Anche i treni per Torino, Genova e Milano sono transitati da Novi Ligure con sensibili ritardi. In serata ha ripreso con intensità a nevicare.

5 cm. di neve sono caduti finora a FOSSANO. Gli spalatori, che avevano iniziato il loro lavoro, sono stati costretti a sospenderlo dalla violenza della nevicata.

A CUNEO il traffico cittadino è rimasto completamente paralizzato da 60 centimetri di neve. La temperatura è scesa a 6 gradi sotto zero. Violente bufere sono segnalate in montagna.

Veto ecclesiastico al "Diavolo,, di Papini

Le librerie cattoliche invitate a ritirare il volume Giustificazioni teologiche e testimonianze di Santi

Roma, 4 gennaio.

Negli ambienti ecclesiastici romani non ha sollevato stupore la lettera inviata da monsignor Luigi Traglia, vice-gerente di Roma, alle librerie cattoliche della diocesi con la quale si proibisce la vendita dell'ultimo libro di Giovanni Papini «Il diavolo». Dice, tra l'altro, la lettera: «Il libro dovrà essere ritirato dalle vetrine e dai banchi dei rispettivi negozi». Se l'invito di mons. Traglia è stato sollecitamente accolto nelle librerie cattoliche, nelle altre si è invece registrato un rialzo nella vendita dell'opera dello scrittore fiorentino.

E' certo che domani stesso le altre diocesi italiane seguiranno l'esempio di Roma, ancorchè il libro di Papini non sia stato ancora posto all'indice dal Sant'Uffizio che lo ha ancora in esame. E' però da pensare che il giudizio negativo espresso dall'alta autorità del vicariato romano possa essere considerato fin d'ora un preannuncio di quello che sarà il giudizio definitivo del Sant'Uffizio.

E' già noto come il libro di Giovanni Papini sostenga la tesi secondo la quale alla fine l'amore di Dio perdonerà anche a Satana, così che l'inferno avrà fine. Una tale asserzione — è stato già fatto osservare negli ambienti cattolici — è inammissibile perchè in contrasto con la dottrina cattolica: l'eternità dell'inferno è asserita in modo esplicito dalla sacra scrittura come risulta inequivocabilmente dai passi evangelici di San Matteo (25-46); di San Marco (9-42); dall'Apocalisse di San Giovanni (14-11-20-10). La Chiesa ha solennemente definito questa verità nel simbolo atanasiano del secolo IV «Quicumque» e nel Concilio lateranense quarto (1215).

Se il Sant'Uffizio finora non si è pronunciato con la gravità della condanna, per l'opera di Papini, dell'«*Index librorum prohibitorum*», è perchè la discussione teologica potrà durare a lungo per trovare conforto non soltanto nelle verità rivelate della Chiesa di Cristo, ma anche nell'esperienza dei Dottori e dei Teologi che in altri tempi hanno dovuto affrontare la questione.

Se Papini, infatti, avrà recentemente ha affermato, ha creduto di trovare testimonianze alla sua tesi in San Domenico autore di una preghiera per la salvazione dei dannati; in Santa Caterina da Siena che nel suo «Trattato del Purgatorio» afferma che i dannati saranno alla fine trasferiti dall'Inferno al Purgatorio; e in San Francesco di Sales, sempre per la salvezza dei castigati in eterno. La Chiesa, accanto all'usbergo del dogma, è pronta a far appello ai suoi Santi e ai suoi Teologi anche se «i Santi stessi — è scritto nell'ultimo numero di *Civiltà Cattolica* —, sebbene usi all'esercizio della più pura fede, conoscono le angustie di una mente che non afferra il mistero».

Ma soltanto alcuni Santi, afferma dopo l'autorevole pubblicazione ecclesiastica e a confutare le affermazioni «battagliere» non soltanto di Papini ma anche del filosofo romano Spirito che sostiene la stessa tesi, riporta le parole del Cristo alla drammatica Cena: «Le mani di chi mi tradirà — dice Gesù —, le vedo qui su questa mensa. Infelice! Per lui sarebbe stato meglio non esser mai nato». L'orrore dell'eternità dell'Inferno è nelle parole del Cristo.

Intanto — come abbiamo detto — «Il diavolo» ha segnato stasera, nelle librerie del centro, un improvviso rialzo nella vendita, che già era eccellente. Del libro dello scrittore fiorentino se n'è già fatta ristampa e già si guarda ad una mèta di cinquantamila copie. In quanto a Papini, non pensa affatto a ritrattare nulla di quanto svolge nella sua ardita tesi della perdonabilità del demonio. Invano a Roma alcuni amici dello scrittore si affannano a preparare il terreno per un'andata a Canossa di Papini. Siamo, e tutto lo fa credere, di fronte al caso di uno scrittore cattolico che, avendo, tra l'altro, una «Vita di Cristo» tradotta in quindici lingue (e persino in dialetti negri), rischia di concludere la sua fragorosa carriera nell'amarezza di una condanna del Sant'Uffizio, ancor più dura nell'aurea gloriosa che lo circonda.

d. m.

Lo scrittore Giovanni Papini

Papini non fa commenti

Firenze, 4 gennaio.

Giovanni Papini, interrogato in merito alla lettera circolare rivolta a tutte le librerie cattoliche di Roma a firma dell'arcivescovo mons. Luigi Traglia, si è limitato a dire: «Non ho alcuna dichiarazione da fare». E' opinione generale che lo scrittore non voglia prendere posizioni premature, riservandosi di esprimere compiutamente il suo pensiero il giorno in cui verrà posto omesso un decreto di S. Uffizio.

Anche in Firenze la Curia arcivescovile, aveva già da tempo invitato le librerie a non mettere in vendita il libro.

La tragica morte in montagna di una ragazza di Sesto

Macugnaga, 4 gennaio.

Vittima di una banale caduta ha perduto ieri la vita in montagna la 25enne Giuseppina Bertani di Sesto San Giovanni.

Con altri tre gitanti ella percorreva il sentiero che dai piedi del Monte Rosa porta alla capanna Sella, quando in vista della cascata del Roffelgrabe, il gruppo degli escursionisti volle eseguire delle fotografie. Due giovani, Giuseppina Bertani e Piero Caldirola, si spostavano su una colata di ghiaccio per mettersi in vista. La ragazza scivolava e rotolava per quattro o cinque metri procurandosi la frattura della base cranica.

Dato immediatamente l'allarme, dalla stazione di arrivo della seggiovia Belvedere partivano soccorsi a la giovane era immediatamente trasportata a Macugnaga, ove però decedeva qualche ora dopo.

"L'INCANTEVOLE NEMICA,,

Re, Imperatori e grandi Scienziati si agitano per un film italiano

Chi non vorrebbe avere Silvana Pampanini per INCANTEVOLE NEMICA? Specie in un film «trisensazionale»?

E' facile prevedere che nella popolazione maschile italiana la risposta sarebbe plebiscitaria. Giovani di tutte le età dai 7 ai 70 anni, darebbero e daranno il loro entusiastico consenso.

Quello che non era prevedibile era che per «L'INCANTEVOLE NEMICA», questo film di cui si è tanto parlato e che è atteso con impazienza dal pubblico italiano, si agitassero personaggi gravi e autorevoli, re, imperatori, scienziati, donne illustri.

Eppure abbiamo visto con i nostri occhi un fascio di telegrammi ricevuti in questi giorni dalla ORBO FILM che ha prodotto questa eccezionale commedia.

Ma cominciato Nerone che ha telegrafato:

«Incendio Roma fuit necessità artistica inderogabile stop comunicovi riuscito salvare vestali et copia contro imperabile film «L'incantevole nemica» stop. Ricordatemi a Silvana».

NERONE

Nerone, si sa, non era molto serio, ma contemporaneamente è giunto un rimorso dall'Aquila Corsa:

«Amministratore incondizionato Silvana Pampanini pregavi inviare Sant'Elena copia de «L'incantevole nemica» stop. Attendo impaziente».

NAPOLEONE

Napoleone, Napoleone, che direbbe Giuseppina?

Scegliendo a caso, ecco il parere di Galileo:

«Se giusti stato «L'incantevole nemica» con Silvana Pampanini non sarebbe stato necessario lungo predale per concludere che «Sport» è «moto».

GALILEO

Lo avreste mai pensato che degli immortali potessero essere così galanti?

Un fatto di galanteria, un massimo era Luigi XV e infatti il suo consenso ha il sapore di un complimento assaporato in un boudoir:

«Visionato «L'incantevole nemica» stop. Ma che Pompadour! Ma che Du Barry! Silvana Pampanini est de beaucoup la plus jolie».

LUIGI XV

Tutti uomini, direte voi. E invece no. C'è ne sono anche di donne e di donne celebri e famose, vedi Lucrezia Borgia:

«Cara Silvana, si ho ammirato nell'«Incantevole nemica», il tuo fascino è superiore ai miei veleni. Mi ritiro in convento».

LUCREZIA BORGIA

Ma cosa è dunque che rende questo film così eccezionale? Anzitutto una Silvana Pampanini che non è mai stata così bella. Poi un gruppo di attori eccezionali, da Robert Lamoureux, il Danny Kaye di Montmartre, a Carlo Campanini, Pina Renai, la popolare «signora Elisa», Ugo Tognazzi e Buster Keaton, il grande comico di Hollywood nel suo primo film dopo «Luci della ribalta» di Charlie Chaplin. Il «Tocado», la nuova danza esotica nord-brasiliana, rivale del Mambo, che Silvana Pampanini balla con Benjamin Turpin, «Noni Pampan», esaltata nel film da Silvana Pampanini e dal Quartetto Stara, la famosa «canzone tonica» che ha fatto comparire in pretura Dapporto e Landoni Masiero. La regia di Claudio Gora. Nastro d'Argento 1953. E, infine, il «3 S», il «trisensazionale» che parrebbe essere la risposta italiana al «3 D» di Hollywood. Per il «3 S» non servono occhiali: basta buon naso. E il pubblico italiano, che di naso e fiuto ne ha tanto, confermerà l'eccezionale successo de «L'INCANTEVOLE NEMICA», la più divertente commedia della stagione, un film seducente, sensuale, scoppiettante.

D. S.

Silvana Pampanini balla con Benjamin Turpin, «Noni Pampan», esaltata nel film da Silvana Pampanini e dal Quartetto Stara, la famosa «canzone tonica» che ha fatto comparire in pretura Dapporto e Landoni Masiero. La regia di Claudio Gora. Nastro d'Argento 1953. E, infine, il «3 S», il «trisensazionale» che parrebbe essere la risposta italiana al «3 D» di Hollywood. Per il «3 S» non servono occhiali: basta buon naso. E il pubblico italiano, che di naso e fiuto ne ha tanto, confermerà l'eccezionale successo de «L'INCANTEVOLE NEMICA», la più divertente commedia della stagione, un film seducente, sensuale, scoppiettante.

D. S.

Cifre record nella nostra esportazione

Riso per otto miliardi verso i mercati giapponesi

Raddoppiata in 8 anni la superficie delle risaie; triplicata la produzione - Anche in Italia si consuma più riso d'una volta; ma soltanto delle qualità superiori - Necessità di migliori attrezzature

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 4 gennaio.

Una breve nota dell'agenzia nipponica *Kiodo* ha diffuso in questi giorni la notizia che il governo giapponese ha deciso di importare entro marzo dall'Italia circa 300 mila quintali di riso per un valore di quasi quattro miliardi di lire. Perse le risaie di Formosa e di Corea, il Giappone, uno dei più forti produttori mondiali, è diventato nel dopoguerra uno dei maggiori importatori: questo anno il cattivo andamento delle sue culture l'ha costretto a preparare un piano per l'acquisto di sedici milioni di quintali di riso, quasi il doppio dell'intero raccolto italiano.

Alla direzione dell'Ente Nazionale Risi non si vuole ancora confermare ufficialmente la grossa ordinazione che dovrebbe aver luogo *extra clearing* in dollari liberi, a licenza. Ci risulta però che la notizia è vera: non solo, ma che all'attuale grossa partita un'altra dovrebbe seguire di pari entità sempre verso il Giappone. Per dare un'idea dell'importanza di tali contratti, basterà ricordare che nello scorso anno il mercato nipponico aveva assorbito dall'Italia soltanto 277 mila quintali.

Per quanto rilevanti le richieste dall'Estremo Oriente, l'espansione delle nostre vendite non è limitata a quei mercati. Prima della guerra, il riso italiano veniva venduto soltanto in Europa: per la prima volta in questi ultimi anni esso è stato invece avviato in misura crescente in tutte le parti del mondo. Valgano queste cifre: nel '50-'51, si esportarono 2,9 milioni di quintali di risone; nel '51-'52, 3,6 milioni di quintali; nel '52-'53, 3,7 milioni. Nell'anteguerra non si era mai superata la punta massima di due milioni e mezzo: oggi, notizie come quelle dal Giappone lasciano supporre che si possa andar oltre il *record* dell'anno scorso.

Una simile congiuntura permette di spuntare prezzi soddisfacenti sui mercati esteri. Si sa che il risone all'uscita dall'ammasso viene ceduto ad un determinato prezzo se destinato all'interno, ad un altro maggiorato se avviato all'esportazione. In questi giorni si è toccato un altro massimo in quanto il sovrapprezzo per l'estero ha raggiunto le 2700 lire al quintale (9450 invece di 6750 lire).

Anche in Italia però si mangia più riso di una volta: tre milioni e mezzo di quintali cinque anni addietro; quasi cinque milioni quest'anno. Favorito da una certa stabilità di prezzo ed anche da un'opportuna propaganda, la domanda in Italia non solo aumenta quantitativamente, ma si indirizza sempre più verso le qualità e i tipi migliori. Il che permette tra l'altro di bilanciare la richiesta estera orientata verso i tipi meno fini.

Davanti all'aumento della esportazione e del consumo interno, gli agricoltori sono andati sempre più estendendo la superficie coltivata a riso, raddoppiandola in otto anni: 97 mila ettari nel 1945, 143 mila nel 1948, 181 mila (cifra record) nel '53. Contemporaneamente, la produzione italiana si è più che triplicata: tre milioni di quintali di risone nel '45, sei milioni nel '48, 9,2 milioni nel '53.

In contrasto con un quadro così soddisfacente, qualche mese addietro si è profilata nelle province del riso un'ondata di vero e proprio panico. Proprio nel periodo della mietitura, in settembre e ottobre, la pioggia non accennava a cessare più: sembrava che gran parte dell'ingente produzione dovesse andar perduta o quasi. Gli agricoltori raccoglievano il risone umido e, in mancanza di essiccatoi sufficienti per quantitativi così grandi, insistevano tutti per consegnarli immediatamente e in qualsiasi stato all'ammasso. L'Ente, per frenare l'assalto, concesse un premio di 50 lire per ogni quintale consegnato all'ammasso solo dopo il 1° dicembre, e di 50 lire dopo il 1° gennaio.

Il provvedimento si mostrò opportuno, l'ondata di paura passò, e si vide che i danni erano certo quelli temuti: quasi nulli quantitativamente, non rilevanti (e comunque senza effetto davanti alla grande richiesta estera) qualitativamente. Ora nelle province del riso è tornata la calma e la soddisfazione: l'allarme d'autunno però dovrebbe servire di incitamento sia all'Ente Risi che ai singoli agricoltori per aumentare e migliorare attrezzature che possano porre il riparo dai rischi una ricchezza annuale così ingente.

g. g.

La fine di Wilma Montesi

Nessuna responsabilità nella morte della Montesi

Roma, 4 gennaio.

La magistratura ha archiviato la pratica riguardante Wilma Montesi, la ragazza trovata senza vita sulla spiaggia di Tor Valanica, ritenendo che il decesso, provocato da annegamento, sia avvenuto per disgrazia.

La vicenda però avrà uno strascico: il processo ad un giornalista fissato per venerdì prossimo in tribunale. Imputato è Silvano Muto, direttore di un settimanale, accusato di aver diffuso notizie false e tendenziose, tali da turbare l'ordine pubblico.

Il giornalista aveva ricostruito il caso di Wilma, rilevando che la versione della polizia (la ragazza s'era recata ad Ostia per curare con l'acqua del mare una ferita ad un piede. Nel momento in cui s'era bagnata aveva avuto un capogiro, era caduta in acqua ed era stata travolta dalle onde che l'avevano depositata, qualche chilometro a sud, sulla spiaggia di Tor Valanica) appariva assolutamente illogica e che si doveva parlare non di disgrazia, ma di delitto o per lo meno di qualcosa molto simile ad delitto. I fatti poco chiari evidenti nella ricostruzione fatta dalla Squadra Mobile avevano indotto anche il Procuratore della Repubblica a ordinare un supplemento di indagini.

Il feroce delitto di Limone

Il Bellone consegnato alla polizia italiana

Cuneo, 4 gennaio.

Stefano Bellone, il giovane lattaio gravemente indiziato della barbara uccisione di Rina Maddalena vedova Bottero, delitto avvenuto a Limone Piemonte la sera del 13 settembre dell'anno scorso, è stato ieri mattina consegnato dalla gendarmeria francese ai carabinieri di Ventimiglia che l'hanno associato in quelle carceri.

Come è noto, egli, all'indomani del delitto, essendo in possesso di regolare passaporto, partiva con la prima corriera internazionale per Nizza ove lavorava. Il 19 settembre, a mezzo dell'Interpol, veniva colà arrestato su ordine della nostra Procura, sotto la imputazione di omicidio aggravato e di violenza carnale.

A Limone molti esitano a credere che il giovane lattaio, che appartiene ad onesta famiglia, abbia potuto compiere un tale crimine, ma la perizia eseguita dal prof. Tovo, di Torino, ha stabilito che la Maddalena Risso fu strangolata da un mancino, e il caso vuole che il Bellone sia proprio mancino. Inoltre contro di lui sta il fatto che il giorno del delitto trascorse alcune ore nell'osteria del C.r.a.l. di Limone dove la Risso [illegible] il pranzo, e ripetutamente manifestò il proposito di parlarle, cosa che mise la donna in viva agitazione. Infine quando alle 20 la Risso lasciò il locale egli si affrettò a seguirla.

La vittima ed il suicida

L'uccisione dei due amanti presso La Spezia

La nascita del terzo figlio all'origine della fosca tragedia

Il "cugino" era stato invitato a convivere dai due coniugi - La commedia dei piccoli e banali screzi fra i due amici - Il pianto della donna e il misterioso travaglio intimo dell'assassino

(Dal nostro corrispondente)
La Spezia, 4 gennaio.

Nella casupola lungo la strada di Battagna, dove nel placido pomeriggio di domenica sono esplosi due colpi di pistola, Alfonso Bignami è rimasto solo col suo dolore e la incancellabile visione degli ultimi momenti della tragedia improvvisa. I suoi due bambini, Giorgio e Raffaele, di 8 e 10 anni, piangono altrove, raccolti dalla pietà del vicinato, la madre morta e il fratellino che non nascerà più: Francesco Sannino, che così chiamavano «cugino», è freddo, cadavere, all'obitorio.

La gente del luogo sapeva dei dissidi sorti negli ultimi mesi tra i due amici, tra il milanese Bignami e il napoletano Sannino, ma li riteneva, alla luce di apparenze false, di poco conto, se non proprio sanabili, non certo suscettibili di conseguenze così estreme. Sannino si inventava quotidianamente la pace. Invitato a convivere con i Bignami, che conosceva e frequentava da lungo tempo, s'era deciso ad andarvi nell'agosto dell'anno scorso, accolto sulle prime con un cugino, tanto è vero che fecero sapere al vicinato trattarsi di un cugino «solo al mondo e senza casa». Gli avevano fatto posto nell'angusta casetta, tre stanzette in tutto, cedendogliene una. Ma il Sannino fece poi sapere che non gli regalavano proprio nulla: anzi, gli «pelavano» la mesata, e talvolta gli toccò persino il ruolo di domestico, andando in giro a far code e compere nell'unico negozio del paese.

Due mesi fa il Sannino, seppe la gente, voleva andarsene, ne aveva fino ai capelli. Ma la moglie del Bignami fece un gran pianto, il Bignami cercò di trattenerlo, e si fece aiutare nel proposito dalla cognata Teresa Marmorato, giunta appositamente da Genova. Così Sannino restò, ma era stanco, sempre più nervoso, e cercava altri pretesti per farla finita. La mattina della domenica che doveva per lui essere l'ultima, Sannino fece un salto in città, andò al Balipedio della Marina, dove lavorava assieme al Bignami, poi tornò a casa in Battagna con un certo ritardo. Trovò così il pasto freddo, e fu buon pretesto per fare una scenata e dire che se ne andava per sempre, e gli rincresceva soltanto per i bambini. Poi salì nella sua stanza, fece la valigia, prese le scale e Bignami gli andò dietro ad accompagnarlo. Uscirono; appena fuori, erano le 16.30, Sannino si arrestò, sopraggiungiscro parve, e tornò sui suoi passi. Un guasto aveva dimenticato, tornava a prenderlo, e Bignami a dire: «Va bene, il aspetto qui». Sulle scale Sannino incontrò Raffaele, il maggiore dei due bambini, che gli porgeva il guanto. «Tieni, cugino», gli disse. Ma Sannino gettò il guanto e la colpì con rabbia, gettò la valigia, penetrò in cucina. Romina Marmorato era intenta, curva allora alla stufa, si volse, lanciò un grido. In pugno Sannino stringeva ora una pistola, una Beretta calibro 7,65. Era andata in mattinata a prenderla al Balipedio, e con quella sparò alle tempia della donna proprio mentre Raffaele, il bambino, appariva, terrorizzato e urlante, sulla porta della cucina. Cadde riversa la donna, vacillante, echeggiò un altro colpo e Sannino le cadde a fianco con la tempia destra fracassata. Dalla strada corsero su il Bignami e altra gente, Sannino era già cadavere, la Marmorato respirava debole. La trasportarono subito all'ospedale e vi spirò appena giunta con la creatura che portava in grembo da cinque mesi, come rilevarono i medici.

Il marito dell'assassinata

Così alla gente del posto parvero maturare, giorno per giorno, i fatti che condussero a quei due colpi di pistola di domenica. Ma ora ci si avverte che quelle circostanze, così pubbliche e aperte, erano soltanto apparenti, a tracciarle a schermo di qualche cosa di più grave e di illecito del vero sottofondo della tragedia furono il Bignami e il Sannino.

I loro antichi rapporti di amicizia — si erano fugacemente conosciuti in Marina durante la guerra, poi il caso li aveva collocati a fianco l'un dell'altro nello stesso lavoro di guardie giurate al Balipedio della Marina quattro anni fa — non conobbero scosse fino a qualche mese fa. E cinque mesi si sono in Marmorato sentì d'essere madre per la terza volta. Da allora incominciò la ruggine tra i due amici, da allora apparvero agli occhi del vicinato quelle apparenze, quella commedia fatta di piccoli e banali screzi recitata dai due nel comune intento di coprire qualcosa che stava a cuore ad entrambi. Forse il Bignami ingiunse più volte al Sannino di lasciare il tetto sotto il quale aveva vissuto a lungo in veste di «cugino»: ma ecco il pianto della moglie a cancellare il suo proposito e l'intervento della cognata. Che avrebbe detto, infine, la gente del luogo a seguito di una partenza troppo precipitosa del Sannino, congiunta per di più allo stato della Marmorato? Così Sannino restò, combattuto nel suo intimo da un travaglio di cui non si conoscono esattamente l'origine e il decorso, e del quale il dott. Mangano, della Mobile, sta accingendosi attivamente giorno e notte dalle 16,45 di domenica sera.

g. p.

Anticipata misura di clemenza

Il rag. Attilio Masoero è stato posto in libertà

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 4 gennaio.

Ieri mattina il rag. Attilio Masoero è stato rimesso in libertà. Il Pubblico Ministero presso la Corte di Cassazione, in attesa che il 30 corrente venga discusso il ricorso presentato dal Procuratore Generale di Torino e dallo stesso imputato, ne ha disposto la scarcerazione provvisoria in vista del provvedimento definitivo dell'applicazione del condono.

La misura di clemenza ha anticipato di appena un paio di mesi la liberazione del Masoero. Egli infatti, arrestato il 30 maggio 1949, in data 3 ottobre 1950 era stato condannato dal tribunale di Asti ad otto anni e venti giorni di reclusione per truffa e falso aggravato.

La Corte d'Appello di Torino aveva attenuato di due mesi la pena. Questa era stata ulteriormente ridotta di tre anni per il condono dell'Anno Santo. Se dunque non fosse intervenuto l'odierno condono, il Masoero sarebbe stato rimesso in libertà nel prossimo marzo.

E' ancora viva l'eco della clamorosa vicenda di cui egli fu protagonista. Stimato funzionario della filiale di Asti del Credito Italiano, a poco più di trent'anni occupava la carica di capo ufficio conti correnti. I superiori, presso i quali godeva di una fiducia illimitata, ignoravano una sua bruciante passione: quella del gioco. Circa un milione egli giocava ogni settimana, al Totocalcio, al lotto, alla *roulette* di Sanremo e di St. Vincent. A poco a poco fu trascinato in un groviglio di irregolarità che lo avvinse irreparabilmente.

Il gioco lo aveva rovinato, nel gioco egli sperava di trovare la salvezza. E fu questo invece a smascherare la sua vita segreta e a travolgerlo definitivamente. Una notte dell'aprile del 1949, al Casinò di St. Vincent, egli puntò fortissime somme nella speranza di rifarsi delle ingenti perdite subite in precedenza e di coprire gli ammanchi. Quella notte fu assistito da una fortuna eccezionale. Chi lo vide giocare disse che sembrava dominare il movimento della pallina. In poche ore vinse 35 milioni.

La vincita fu troppo clamorosa per passare inosservata. La direzione della banca volle vederci chiaro, e mandò a chiamarlo. Spontaneamente il Masoero confessò gli ammanchi. Per procurarsi il denaro che gli occorreva ad alimentare la sua follia del gioco egli si serviva di due mezzi: incassava le somme depositate dai clienti segnandole soltanto sui libretti, ma non sui registri contabili, oppure su questi annotava prelievi inesistenti. Le sottrazioni di cui la banca era rimasta vittima ammontavano a circa cinquanta milioni. Soltanto venticinque milioni fu possibile recuperare dei trentacinque che il Masoero aveva vinto. Una vicenda sciagurata, conclusasi colla sua condanna.

Da alcune settimane egli attendeva la liberazione. E' giunta ieri mattina, ed egli l'ha accolta con comprensibile commozione.

g. f.

In primavera l'attacco alla seconda vetta del mondo

Parlano le guide valdostane che scaleranno il K-2 dell'Himalaya

Con la terribile montagna, più aspra e più difficile dell'Everest - dice Emilio Rey - gli alpinisti di Courmayeur hanno da 40 anni un conto aperto -- Risale al tempo dell'impresa del Duca degli Abruzzi -- Cosa dicono Croux e Ottoz

(Nostro servizio particolare)
Courmayeur, 4 gennaio.

Nelle case di Courmayeur, negli alberghi, nei caffè, dovunque, insomma, unico argomento di discussione è la spedizione all'Himalaya per la conquista del K-2. Nell'ambiente delle guide la si progettava da un paio d'anni. Nel raduno tenuto la scorsa primavera, le guide valdostane votarono persino un preciso ordine del giorno per la sua realizzazione, ma i soldi mancavano e si sa che per un'impresa alpinistica del genere occorrono oggi molti e molti milioni. Tutto sembrava quindi soltanto un sogno ardito, quando ai primi di dicembre giungeva la notizia che una spedizione italiana partirà per l'Himalaya con obiettivo la seconda montagna del mondo, il K-2, più difficile e più affascinante dell'Everest.

Ma alla gioia del primo momento, ecco seguire l'ansia dell'attesa: chi saranno i chiamati e chi gli esclusi? Il 14 dicembre vengono comunicati i nomi: su ventidue alpinisti convocati per la selezione scelte sono guide valdostane: Arturo Ottoz, Enrico e Ubaldo Rey, Mario Puchoz e Sergio Viotto di Courmayeur, Camillo Pellissier di Valtournanche e Oliviero Frachey di Champolur. Un terzo dei posti: è un grande riconoscimento alle valorose guide valdostane, anche se vi sono dei «grandi dimenticati» che vivono ora il loro piccola dramma.

«Con il K-2 — ci ha detto Emilio Rey, padre del giovane Enrico, che è tra i prescelti — le guide di Courmayeur hanno un conto aperto da oltre quarant'anni, da quando cioè con la spedizione del duca degli Abruzzi nel 1909 la attaccarono per la prima volta. Lo avevano visto, il gigantesco picco del Chogari (così si chiama il K-2) apparire improvvisamente risalendo il ghiacciaio di Goldwin-Austen, e fu straordinaria somiglianza con il Cervino aveva messo loro in corpo il desiderio di misurarsi con la montagna che pareva quella di casa nostra. Purtroppo l'assedio fu vano, ma il loro tentativo indicò alle spedizioni che seguirono quale fosse il versante più adatto. Infatti il K-2 lo hanno fregato da tutti i lati, ma la via cui le spedizioni guardano ormai con speranza di successo è la cresta Abruzzi, quella che conquistarono per primi Giuseppe Petigax e i fratelli Enrico ed Alessio Brocherel».

E Emilio Rey ci mostra il libretto di guida di Petigax, sul quale è attestata l'ammirazione di Luigi di Savoia per la guida che in quella spedizione aveva raggiunto, insieme ai Brocherel, il primato d'altezza al Bride-Peack, con m. 7498.

Ma nella casetta delle guide, in quelle due stanzette adibite a museo c'è tutta la storia dell'alpinismo extra-europeo cui parteciparono le guide del Monte Bianco. E' una storia che comincia nel 1897, con Laurent Croux e Giuseppe Petigax, al Sant'Elia in Alaska; nel 1899-1900 ancora Petigax con Alexis Fenoillet, Cipriano Savoie e Felice Ollier accompagnano il Duca nella spedizione della «Stella Polare». Nell'agosto del 1903, guidando i coniugi americani Bullock-Woorkam, Petigax e Savoie raggiungono i 7150 metri sulla cresta sud-ovest del Pyramid-Peack nel Karakoram. Nel 1905 Alessio ed Enrico Brocherel, con l'inglese Longstaff, sul Gurla Mandhata all'Himalaya, raggiungono i 7400 metri, battendo così il primato di Petigax. Essi vorrebbero continuare verso la cima (7750 m.); tanto è vero che Enrico Brocherel, rivolgendosi al cliente, gli dice: «Si vous abandonnez maintenant et ne terminez pas l'ascension, vous le regretterez toute votre vie». Ma il freddo e la fame costringono la cordata a ritirarsi e ci vuole molta energia per dissuadere Enrico a continuare da solo verso la vetta. Ma due anni dopo, ancora sempre con l'inglese Longstaff, i Brocherel conquisteranno la cima del Trisul (m. 7350). E' il 12 giugno 1907, una data memorabile nella storia dell'alpinismo mondiale perchè è la più alta vetta raggiunta fino allora (il primato resterà inbattuto sino al 1928). Di quella impresa si deve ricordare che dall'ultimo campo alla vetta c'erano 1500 metri e furono compiuti in dieci ore, un esempio unico, nella storia dell'Himalaya, di ciò che l'uomo può riuscire a compiere con la volontà a quell'altezza.

E così seguono le altre imprese con alpinisti di ogni paese e con risultati eccezionali. Al K-2 le guide ritornano nel 1929 con il Duca di Spoleto. Sono di turno Evaristo Croux e Lyone Bron; la parte della spedizione, in qualità di geologo, il prof. Desio che guiderà nella prossima primavera la spedizione italiana.

Evaristo Croux, che abbiamo incontrato nella sua casa di Villair, ricorda con commozione quei giorni lontani e si rammarica che il governo di allora avesse all'ultimo momento impedito la spedizione alpinistica. «Era l'anno dopo il disastro di Nobile — egli ci dice — e il governo non volle rischiare il buon nome d'Italia con un'impresa incerta. La spedizione ebbe carattere puramente scientifico, ma approfittammo lo stesso per dare un'occhiata al "Cervino dell'Asia" e proprio col giovane professore Desio salimmo verso la cresta Abruzzi, dove ventanni prima altre guide di Courmayeur erano passate. E' la montagna nostra e sarebbe giusto che i giovani di Courmayeur riuscissero a vincerla. E' tanto difficile, però, che, a solo guardarla si resta quasi atterriti dalla paurosa visione delle piramide di ghiaccio e rocce, sempre rombante e sconvolta dalle valanghe che precipitano lungo le sue pareti. Mi auguro che i nostri giovani suppiano essere più forti dei padri».

La parola dovrebbe essere, ora, ai protagonisti, a quelli che vivranno in primavera la grande avventura; ma essi preferiranno lasciare ad Arturo Ottoz, che è un po' il loro capo, il compito di parlare per tutti. Purtroppo anche lui è piuttosto avaro di parole. «Aspettiamo prima di sapere, egli ci dice, se tutti faranno parte della spedizione e poi vedremo. Certo che il K-2 deve essere una gran bella montagna perchè i vecchi ne parlavano con un certo rispetto... e poi c'è tanto ghiaccio e questa è una gran bella cosa». Il ghiaccio è infatti l'ambiente preferito da Arturo Ottoz e se ricordiamo la sua salita invernale con Toni Gobbi al Monte Bianco lo scorso anno, per la via Major, possiamo affermare che egli è uno dei migliori scalatori di ghiaccio del mondo. Chissà che il K-2 non trovi «quel ghiaccio», come dice lui, non abbia un debole proprio per Arturo Ottoz.

s. r.

La sciagura di Val Formazza

L'incartamento dell'inchiesta all'esame del magistrato

Verbania, 4 gennaio.

E' all'esame del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Verbania, l'incartamento dell'inchiesta svolta dal pretore di Domodossola sulla sciagura della Val Formazza. Si apprende stasera da fonte bene informata che le conclusioni del magistrato verbanese non potranno essere conosciute prima di una quindicina di giorni.

Un giovane alpinista sperduto sulle Alpi trentine

Trento, 4 gennaio.

Stasera la neve aveva già raggiunto nella zona della Marmolada l'altezza di un metro. Squadre di soccorso della Società alpinisti tridentini sono partite questa mattina alla volta delle Alpi Ledrensi alla ricerca di un alpinista diciannovenne disperso a 1800 metri di altitudine in località Malga Vil. La neve cade senza interruzione in quella impervia zona d'alta montagna, dove infuria anche la tormenta. L'opera di soccorso è fortemente ostacolata dalla mancanza di visibilità.

Riscaldato da una stufetta un leone pieno d'acciacchi

Uno strano spettacolo allo zoo di Roma - «Libal», ventenne, ha perso molti denti ed è sulla soglia della decrepitezza - Carne tenera e molti riguardi: così potrebbe morire

Il ventenne leone «Libal» si gode il caldo e le cure dei suoi guardiani. (Telefoto)

Roma, 4 gennaio.

Esistono i patriarchi anche fra i leoni: non già allo stato libero (la detta dei naturalisti, il re della foresta troppo avanzato negli anni è attaccato e spodestato dai più giovani e va a morire in solitudine), bensì in cattività. Lo zoo di Roma ne possiede uno, e si tratta probabilmente del detentore del primato di anzianità.

E' Libal, di razza somala, che fu già il più bell'esemplare della sua specie vivente a Roma, onore e vanto del reparto «animali feroci», gioia dei bambini che per tanti anni sono andati ad ammirarlo nella gabbia all'ora del pasto, durante la quale maggiormente rifulgevano le sue doti di vorace e nobilissimo felino.

Ora Libal fa vita appartata: ha raggiunto i vent'anni. E' cioè, alle soglie della decrepitezza. Le belve della sua specie, particolarmente in schiavitù, difficilmente arrivano al quarto di secolo. Specialisti cautelosi — ci spiega il capo guardiano Leonardi — gli sono necessarie: dal tardo autunno fino a primavera è trasferito in una gabbia esposta a mezzodì e nelle giornate più rigide, accanto alle sbarre del recluso, viene accesa una stufa. Anche il suo vitto è speciale: invece dei sette od otto chili di carne di cavallo destinati ai suoi simili nel pieno vigore, non ne mangia che poco più di cinque. In compenso, però, gli vengono inoltre i pezzi più teneri dato che — ahimè! — le mandibole di Libal, un tempo superbe, presentano qualche smagliare di meno.

Grazie alle cure dei guardiani, il «ventenne» Libal è tuttavia un superbo leone: il suo mantello è di un fulvo stupendo, la criniera folta, l'occhio vivace. Ad ogni primavera si ridestano in lui gli istinti, come vuole madre natura: allora viene regolarmente accoppiato con Mina, una leonessa quindicenne e già anziana, tanto che non è in grado di allevare i suoi piccoli. La sua cucciolata viene unita a quella di un'altra femmina. In genere tutti i leoncini nati in cattività a Roma sono venduti appena avvezzati ad altri giardini zoologici.

Libal, che fu donato allo zoo ancora cucciolo dal Comando Forestale, non risente molto della sua età: in complesso dorme più dei suoi compagni ed ha maggior bisogno di caldo. Che gli accadrebbe se — in vista dei servigi resi per tanti anni — gli offrissero un viaggio-premio in Somalia, nella propizia aria nativa, e lo rimettessero in libertà? «Verrebbe ucciso inesorabilmente da un altro leone più giovane», dice Leonardi, che sa tutto intorno alle belve. Meglio allora la gabbia, la stufa e i cinque chili di bistecche di cavallo.

A Leonardi abbiamo domandato notizie di qualche passato abitante del reparto affidato alle sue cure. Fra le belve della zoo romano ebbe un momento di celebrità la leonessa Roma, donata da Mussolini nel '24. Essa è morta nel '34. Ebbe in cattività due piccoli, Ras e Giuba, che a loro volta non resistettero alla morìa di animali che si verificò a Villa Borghese in tempo di guerra.

a. b.

Gli operai hanno lasciato lo stabilimento della "Pignone,,

Firenze, 4 gennaio.

Dopo quarantanove giorni di occupazione — durante i quali un'ottantina di operai hanno dormito nell'interno dello stabilimento su brandine fornite dalla Pontificia Commissione di Assistenza e si sono alimentati coi viveri distribuiti dalle organizzazioni e dagli enti della città — le maestranze della Pignone hanno abbandonato la fabbrica oggi alle 16,35. La decisione era stata presa ieri nel corso di una riunione dei dirigenti le tre organizzazioni sindacali dei metallurgici, ed è stata ratificata da un'assemblea dei lavoratori.

Le maestranze hanno deciso di iniziare una nuova forma di lotta sindacale, proclamando lo sciopero generale fino al raggiungimento di un accordo sulla vertenza, che si protrae da oltre undici mesi e che nel novembre scorso raggiunse una forma preoccupante in seguito alla messa in liquidazione della società.

La vertenza sorse nel febbraio scorso quando la direzione della Pignone propose alle organizzazioni sindacali un ridimensionamento dell'azienda. I 1750 operai e impiegati si opposero al provvedimento. Vi furono 80 licenziamenti e in un secondo tempo 250 sospensioni. La questione divenne sempre più delicata. Non potendosi trovare un accordo — dopo una serie di trattative in sede aziendale, sindacale, prefettizia e ministeriale — si giunse alla decisione del 16 novembre: mettere in liquidazione la società. Il giorno successivo le maestranze occuparono lo stabilimento.

La vertenza si spostò sul piano politico. L'intervento del sindaco di Firenze prof. La Pira rafforzò l'unità dei lavoratori. Una denuncia degli industriali per l'occupazione della fabbrica venne archiviata dalla magistratura; ma il giudice istruttore nella sua sentenza ammoniva gli operai a non continuare nella occupazione per non incorrere nei rigori del codice.

Infine la Pignone fu acquistata in compartecipazione con la Snia Viscosa dall'Ente Nazionale Idrocarburi. Era una schiarita che faceva bene sperare. Oggi la Pignone è stata abbandonata, ma comincia lo sciopero. Per domani è fissato un incontro fra le due parti presso il ministro Rubinacci.

Sposo a ottantasette anni

Benevento, 4 gennaio.

L'italo-americano Lazzaro Abbamonti, di 87 anni, ha celebrato ieri il suo quarto matrimonio, sposando a Solopaca, provincia di Benevento, la settantenne Anna Tanfredi. Dopo la cerimonia la coppia di sposi è partita per un lungo viaggio di nozze.

LUX

RIBASSA I PREZZI

Non c'è "ma.." che tengal
Essere belle
costa meno.
L'uso quotidiano di LUX,
bianco perchè puro,
dona morbidezza
e splendore
alla carnagione.
Le stelle sanno
che una bella carnagione
è la base
della bellezza femminile:
usano Lux
perchè ne hanno fiducia.

COSÌ RIBASSATI I PREZZI LUX:

formato normale da L. 65	a L. 50
formato medio da L. 100	a L. 80
formato bagno da L. 140	a L. 115

LUX il sapone di 9 "stelle" su 10

54-XIT-RP-367

ULTIME NOTIZIE

La Russia ha risposto agli occidentali

I quattro s'incontreranno il 25 gennaio a Berlino

I rappresentanti in Germania delle quattro grandi potenze prenderanno gli accordi definitivi sul locale in cui tenere la conferenza

Mosca, 4 gennaio.

Il Governo sovietico ha consegnato oggi alle ambasciate dei tre Paesi occidentali note identiche di risposta alle note con le quali il primo gennaio u. s. Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti hanno comunicato di accettare la data del 25 gennaio per l'inizio della conferenza quadripartita di Berlino.

Con la consegna odierna si può considerare chiuso lo scambio di note diplomatiche in preparazione della conferenza dei quattro Ministri degli Esteri.

Ecco il testo del documento: «Il Governo sovietico accusa ricevuta della nota del Governo francese, in data 1° gennaio, nella quale quest'ultimo dà benestare alla proposta del Governo sovietico intesa a riunire una conferenza dei Ministri degli Esteri di Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna ed URSS, il 25 gennaio, a Berlino. Per quanto concerne il problema del locale in cui tenere la conferenza, l'Alto Commissario dell'URSS in Germania è stato avvertito che tale problema deve essere risolto in base ad un accordo fra i rappresentanti a Berlino degli Alti Commissari delle quattro Potenze».

Contrastanti reazioni nella repubblica di Bonn

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 4 gennaio.

La nota, con cui il Cremlino si è oggi definitivamente impegnato a partecipare alla conferenza di Berlino, è priva d'ogni battuta propagandistica. Inoltre essa è estremamente concisa ed è stata consegnata agli ambasciatori occidentali a Mosca dopo solo tre giorni dall'ultima nota alleata.

La rapidità della risposta, la concisione della nota e l'assenza di battute propagandistiche, hanno ben impressionato gli ambienti alleati in Germania, ove si crede che i russi verranno a Berlino con il proposito di trattare seriamente. Essi non intendono certamente capitolare, ma è possibile che vogliano tentare di arrivare a un compromesso. L'attesa per la conferenza si è fatta ancora più viva.

E' complicato esporre le reazioni tedesche. I tedeschi si dividono oggi in due grandi categorie: la prima, composta dai socialdemocratici, dai profughi (che sono dieci milioni) e da moltissimi patrioti, i quali non pensano che alla riunificazione della Germania, e la desiderano ad ogni costo. Invece, per la seconda categoria, il successo della conferenza di Berlino rappresenta un incubo, perchè si preferirebbe lo «statu quo». Le persone appartenenti a questa categoria non hanno alcun interesse alla riunificazione. E' difficile specificare quali siano i circoli, molto influenti, che non desiderano la riunificazione della Germania. Si potrà però dire che in questa seconda categoria si trovano alcuni notissimi uomini politici del partito di maggioranza, e anche alcuni industriali. La categoria comprende poi tutti i militari e tutte le persone che desiderano il riarmo della Germania sul quadro dell'esercito europeo o della organizzazione atlantica o in una cornice di relativa indipendenza.

«Vedrà — ci diceva stamane una persona molto influente al Bundeshaus — che i russi non hanno alcuna intenzione di venire a Berlino il 25 gennaio. Con la prossima nota essi proporranno un nuovo rinvio». Abbiamo incontrato stasera la stessa persona, e non ha nascosto il suo disappunto.

I quattro comandanti alleati di Berlino si riuniranno quanto prima per chiarire lo ultimo problema tecnico insoluto: e cioè in quale edificio si svolgerà la conferenza. Per motivo di prestigio, i russi hanno proposto che la conferenza venga tenuta: 1) a Potsdam; 2) in un edificio a cavallo della frontiera fra Berlino Ovest e Berlino Est; 3) alternativamente un giorno a Berlino Ovest e un giorno a Berlino Est.

I comandanti alleati scarteranno senza dubbio la possibilità di tenere la conferenza a Potsdam (il solo nome sarebbe di cattivio augurio) e fanno poi osservare che non esiste alcun grande edificio che sia tagliato dal confine; nè è possibile costruire un'isola artificiale sulla Spree, come si fece sulla Vistola per l'incontro fra Napoleone e lo zar Alessandro.

Potrebbe essere accettabile il principio della rotazione: ma visto che Berlino è divisa in quattro settori (francese, inglese, americano e sovietico) i ministri degli Esteri dovrebbero recarsi soltanto una volta ogni quattro giorni nel settore russo. Ciò importerebbe enormi difficoltà tecniche e si spera perciò che il comandante russo di Berlino voglia accettare come sede della conferenza il palazzo della «Kommandatur» alleata. Questo palazzo si trova nella zona americana, ma è sotto la giurisdizione quadripartita. Fin dal giorno della capitolazione di Berlino sventolano le bandiere delle quattro potenze.

Il cancelliere Adenauer che pochissimi giorni fa è stato nominato «l'uomo dell'anno» dalla rivista americana «Time», compirà domani 78 anni. Fra i primi telegrammi di auguri ricevuti dal vecchio ma robustissimo uomo di stato, ne è arrivato uno stasera particolarmente caloroso a firma di Winston Churchill.

e. s.

Una formula nuova all'Assemblea francese

Laniel chiede alla Camera una "manifestazione di fiducia,,

Le dimissioni da lui presentate ai presidenti sono state respinte

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 4 gennaio.

Joseph Laniel ha convocato per mercoledì l'Assemblea nazionale in sessione straordinaria per esporre il bilancio della propria azione di governo e per ottenere un voto che non sarà però un voto di fiducia, secondo i termini costituzionali, ma una «manifestazione di fiducia», in base alla quale egli deciderà se rimanere al governo oppure dimettersi.

E' una formula del tutto nuova nelle consuetudini parlamentari, che Laniel ha adottato, d'accordo con Vincent Auriol e con René Coty, costretti vi dal poco tempo che ancora rimane prima della conferenza di Berlino e dalla necessità di non arrivare a quella data con una crisi ministeriale in corso.

Quali probabilità ha Joseph Laniel che questo voto gli sia favorevole? Nella sua dichiarazione di politica generale egli sottolineerà principalmente gli aspetti positivi dell'azione compiuta finora dal suo governo: il bilancio approvato, le riforme adottate per decreti in virtù dei poteri speciali che gli erano stati accordati, la stabilità dei prezzi.

Per evitare i più fieri contrasti che dividono la sua stessa maggioranza parlamentare, cercherà di mettere in ombra i problemi di politica estera: la fiducia in questo campo gli era già stata accordata prima della conferenza delle Bermude; ora l'occasione dovrebbe essergli più favorevole di allora in quanto le trattative con l'Unione Sovietica che verranno iniziate a Berlino risponderanno al voto unanime di tutti i partiti.

Rimangono certamente gravissimi problemi ancora insoluti, a particolarmente quello del malessere sociale, che molti considerano il impossibile soluzione da parte d'un governo orientato a destra e sensibile agli interessi delle categorie più privilegiate, ma è possibile che questi problemi vengano rinviati a dopo la conferenza di Berlino.

s. v.

Iniziative di Washington

Agevolato il commercio con i paesi comunisti

Washington, 4 gennaio.

Il direttore per gli affari all'estero Harold Stassen, parlando oggi ad una conferenza stampa, ha dichiarato che il governo americano ha alleviato alcuni controlli in materia di commercio di beni non strategici con i Paesi comunisti, ma ha imposto restrizioni anche più rigide per quanto riguarda l'esportazione dei prodotti strategici veri e propri.

Si tratta — ha detto Stassen — di «nuovi criteri direttivi» che sono entrati in vigore cinque mesi or sono dopo un ampio esame, fatto dal Consiglio per la sicurezza nazionale, del quadro degli scambi commerciali fra il mondo occidentale e quello orientale. Tali criteri postulano «una più grande concentrazione di controlli su un minor numero di prodotti strategici».

Per esempio — ha spiegato Stassen — il cotone non è più considerato prodotto strategico mentre è stato tolto l'embargo totale sulla gomma, i medicinali e gli altri prodotti farmaceutici. Comunque i nuovi criteri direttivi si applicano soltanto ai Paesi comunisti diversi dalla Cina, poichè nei confronti di quest'ultima prosegue l'embargo totale senza che si siano per ora prospettive di modificazioni.

Stassen calcola che negli ultimi quattro mesi i russi abbiano venduto oro per oltre 200 milioni di dollari nella speranza, acquistando beni di consumo, di alleviare i disagi e il malcontento esistenti di là dalla cortina di ferro.

Un torinese fuggito di casa si costituisce ai carabinieri

Milano, 4 gennaio.

A una pattuglia di carabinieri in servizio davanti alla Camera del Lavoro in corso di Porta Vittoria si presentava oggi nel tardo pomeriggio un giovane intirizzito dal freddo, sul volto del quale erano evidenti i segni di una viva preoccupazione. «Arrestatemi — disse ai militi — sono un ladro!».

Siccome il giovane insisteva nella sua richiesta veniva condotto al vicino commissariato di polizia di Porta Monforte e interrogato. Il giovane dichiarava di essere il diciannovenne Alfredo Lampa, fu Alfonso, abitante a Torino in via Borgodora 28, di dove era fuggito il 30 ultimo scorso portando con sè 250 mila lire e un orologio d'oro rubati alla madre. Dalle indagini è stato appurato che la confessione del Lampa rispondeva a verità e che la madre dopo aver constatato l'ammanco e atteso invano il ritorno del figlio per alcuni giorni, aveva avvertito la polizia.

Perquisito il Lampa veniva trovato in possesso di un affilatissimo coltello a serramanico per cui anzichè essere rinviato a Torino presso la madre, è stato tradotto alle carceri di San Vittore.

Genova ha cambiato aspetto

Piazza De Ferrari a Genova, durante l'eccezionale nevicata caduta ieri notte. (Telefoto)

Il «re dello stagno» alla ricerca della figlia

Fuggita per sposarsi con un giovane inglese

Il miliardario boliviano in Scozia intende opporsi al matrimonio della romantica diciottenne

Edimburgo, 4 gennaio.

Il re dello stagno, Antenor Patino, uno dei più ricchi uomini del mondo è giunto in Scozia improvvisamente a fine settimana alla ricerca di sua figlia Maria Isabella, di diciotto anni, che è scappata a Edimburgo decisa a sposare un giovanotto inglese di vent'anni. I due giovani, James Michael Goldsmith, figlio di uno dei dirigenti del Savoy Hôtel di Londra, e Maria Ysabel Patino Y Bourbon hanno fatto le pubblicazioni per le nozze il 28 dicembre scorso all'ufficio di stato civile di Morningside. Papà Patino — secondo quanto riferiscono i giornali, subito interessatisi della faccenda — era contrario alle nozze da tempo. La figlia gliè ne aveva manifestato il desiderio, dopo aver incontrato a Londra durante l'incoronazione James Michael. Il padre miliardario però ha risposto che non c'era niente da fare e ha spedito la figlia a Casablanca per un mese di vacanza. Dopo il ritorno a Parigi però l'intraprendente Maria Ysabel eludeva la vigilanza della sua accompagnatrice e raggiungeva la Scozia. Evidentemente era stato tutto concordato col Goldsmith, perchè in Scozia i giovani della loro età non hanno bisogno del consenso dei genitori per sposarsi.

Secondo informazioni raccolte dalla stampa, i due giovani hanno stabilito la loro residenza a Edimburgo, e cinque giorni fa hanno richiesto licenza di matrimonio. Il documento sarà valido a partire dalle undici antimeridiane di dopodomani. Padre Patino si è stabilito in albergo ed ha iniziato le ricerche della figlia; intende convincerla che il troppo giovane per sposarsi così. I genitori di Goldsmith che vivono all'Hôtel Carlton a Cannes, non hanno smentito il fidanzamento dei due giovani, ma non sanno dire dove si trovi ora il giovanotto.

James Michael è un alto ragazzo biondo, che ha studiato a Eton College, ed è attualmente direttore in parecchie ditte francesi e conduce vita indipendente a Parigi.

Maria Ysabel avrà diritto per testamento a una parte della fortuna del Patino. Il padre di lei è figlio di quel Simone Patino che giunse povero e quando morì lasciò ai figli, in Bolivia, una fortuna valutata a duecento milioni di dollari.

Stamane il «Re dello stagno» accompagnato dal suo legale, avv. Gordon, ha avuto un colloquio con un alto funzionario dello stato civile del municipio di Edimburgo. Nulla si sa in merito agli argomenti trattati durante il colloquio. Può darsi che don Antenor abbia discusso sulla possibilità di muovere opposizione sul piano giuridico al matrimonio della figlia.

Il cancro e il fumo

I produttori di sigarette passano al contrattacco

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 gennaio.

Il preoccupante aumento del cancro ai polmoni è davvero da attribuire alle sigarette? Alcuni dei maggiori cancerologi degli Stati Uniti hanno recentemente dichiarato che, allo stato attuale delle conoscenze e dei fatti accertati, si è inclini a ritenere che una certa relazione esista effettivamente fra la nicotina depositata dal fumo di sigarette sulle pareti dei polmoni ed il diffondersi della malattia.

Le Compagnie di tabacco hanno deciso di raccogliere la sfida della scienza e facendo capitale delle voci discordanti di altri ricercatori e dei dubbi sollevati da altri circa il metodo seguito negli esperimenti sulle cavie, sono passati oggi al contrattacco annunciando di costituire un comitato di ricerche sul tabacco, interamente finanziato dalle maggiori Compagnie produttrici di sigarette, per appurare «onestamente» la fondatezza della teoria.

Il comitato è costituito da scienziati rinomati e di intaccabile probità che sarà guidato nelle sue ricerche da una commissione di scienziati che non avranno alcuna relazione finanziaria con la industria delle sigarette.

g. t.

L'Arcivescovo di Cracovia confinato dai comunisti

Vienna, 4 gennaio.

Fonti diplomatiche annunciano che l'Arcivescovo di Cracovia, mons. Eugenio Baziak, si trova al confino, nella cittadina polacca di Tarnow per disposizione delle autorità comuniste di Varsavia. Si chiarisce, così, il mistero sulla sorte di uno dei più eminenti prelati polacchi, che risultava scomparso dalla sua diocesi poco tempo dopo che un tribunale militare polacco aveva condannato a morte o a lunghe pene detentive numerosi sacerdoti cattolici.

Espulso dall'Egitto l'ambasciatore turco

Il Cairo, 4 gennaio.

L'ambasciatore turco presso il Governo egiziano, Hulusi Fuat Tugay, ha ricevuto l'ingiunzione di lasciare l'Egitto entro 24 ore e l'annunzio che era revocata nei suoi confronti l'immunità parlamentare.

Il 30 dicembre la polizia aveva operato una perquisizione negli uffici della moglie dello ambasciatore, la quale, fra l'altro, è anche cugina dell'ex-re Faruk, e aveva proceduto al sequestro di documenti inerenti alcune sue proprietà.

La decisione del Governo del Cairo è stata già comunicata al Governo turco. L'ambasciatore Tugay lascerà il Cairo domani mattina.

Una valanga travolge uno sciatore di Bolzano

Bolzano, 4 gennaio.

Quattro giovani sciatori di Corvara, piccola frazione di Moso, sono stati sorpresi da una valanga precipitata dalla sommità del monte Rombo (m. 2969). Tre di essi hanno potuto porsi in salvo mentre il quarto, il 20enne Giuseppe Eschtmann, è stato travolto dalla massa nevosa in un burrone profondo 400 metri.

I tre superstiti, tra i quali era un fratello della vittima, con difficile manovra si sono calati nel precipizio riuscendo a disseppellire il giovane, ma le sue condizioni sono apparse subito gravissime. Difatti egli è deceduto durante il trasporto a valle.

Uccide un agricoltore e ne ferisce il figliolo

Napoli, 4 gennaio.

Per vendicarsi d'un affronto il contadino Vincenzo Russo di 20 anni ha ucciso con due colpi di pistola l'agricoltore 49.enne Cuomo Manno, ferendone poi gravemente anche il figlio Giuseppe di 16 anni.

Sospeso per 3 ore il traffico sulla ferrovia Torino-Cuneo

Carmagnola, 4 gennaio.

Il traffico sulle linee ferroviarie per Cuneo e Savona è rimasto oggi paralizzato per alcune ore in seguito ad un incidente accaduto a Carmagnola: il «pantografo» (cioè le antenne che captano la corrente elettrica dei fili) del locomotore del diretto Cuneo-Torino, in transito in quella località alle 13,50, ha spezzato e divelto circa 300 metri di cavo alimentatore, che si è abbattuto sul treno in sosta. 25 sono sprigionate parecchie fiammate dalle carrozzerie delle vetture ma per fortuna nessun danno è derivato alle persone. L'erogazione della corrente elettrica è stata sospesa e numerosi convogli che si trovavano sulle due linee hanno dovuto fermarsi. La riparazione del tratto di linea elettrica danneggiato eseguito dai tecnici di Torino ha richiesto tre ore.

Nel parco-deposito del Circo equestre Togni

Le belve terrorizzate fra le vampe di un incendio

Milano, 4 gennaio.

Poco dopo le 17 un violento incendio si è sviluppato nel parco deposito del grande Circo equestre Togni che da qualche settimana ha piantato le sue tende a Porta Volta per una serie di rappresentazioni.

Per cause non ancora accertate, il fuoco si è sviluppato in un piccolo deposito di nafta. In breve le fiamme sono diventate minacciose, raggiungendo le vicinanze dei gabbioni, dove le belve, prese dal panico per il riverbero dell'incendio, si agitavano ruggendo sinistramente. Mentre parte del personale, con picche e fruste, teneva a bada gli animali realmente furiosi dal terrore, diversi inservienti, manovali ed operai del Circo davano mano agli estintori e agli apparecchi schiumogeni, riuscendo ad impedire l'avanzata delle fiamme. Qualche istante dopo giungevano sul luogo i vigili del fuoco con due autopompe e attrezzatura completa per i casi di grave emergenza.

Nell'interno del Circo intanto si stava svolgendo una spassosa serie di scenette pagliacciesche che divertivano la maggior parte del pubblico presente costituito per lo più da ragazzi e da bambini, mentre dall'alto di alcuni trapezi acrobati d'ambo i sessi eseguivano ardite evoluzioni.

Il diffondersi nel Circo d'un forte odore di bruciato provocò il primo allarme, mentre un certo nervosismo s'impadroniva degli equilibristi e degli spettatori che abbandonavano in massa le sedie accalcandosi affannosamente alle uscite. Nel breve giro di dieci minuti l'ampia arena coperta veniva sgombrata anche dell'ultimo spettatore e senza il più lieve incidente. I danni riportati dalla direzione del Circo non sono stati ancora precisati, ma non sembrano ingenti. Una inchiesta è stata ordinata dalle autorità.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Inaugurato a Roma l'anno giudiziario 1954

Roma, 4 gennaio.

Il Primo Presidente della Cassazione, alla presenza del sen. Einaudi, ha oggi dichiarato ufficialmente inaugurato il nuovo anno giudiziario 1954. Il Presidente della Repubblica è giunto al Palazzo di Giustizia alle 10,55, accolto dall'onorevole Pella e dal primo presidente della Cassazione Galizia. Le tribune e tutti i posti dell'aula magna erano intanto stati occupati da parlamentari, alte autorità civili e militari, magistrati ed avvocati. Notati tra gli altri i ministri del Tesoro, dei Lavori Pubblici, di Grazia e Giustizia e dell'Agricoltura.

Il procuratore generale della Cassazione, avv. Ernesto Eula, ha fatto una rassegna dell'attività svolta dalla giustizia nel decorso anno. «Sono ricomparse, sia pure circoscritte a date zone di maggiore depressione economica, forme allarmanti di delinquenza associata; in altro campo è stato un pullulare di reati a sfondo economico» — ha detto l'avv. Eula, che ha così proseguito: «Siamo forse avviati ad una triste era? Bisogna valutare con giusta prospettiva tutto il quadro. Recenti avvenimenti — Trieste — basterebbero a dimostrare come il popolo italiano vibri ognora di generosi impulsi, conformi alla sua millenaria tradizione di civiltà».

«D'altra parte i dati statistici generali della criminalità sono in diminuzione, mentre una notevole aliquota dei procedimenti è dovuta a reati colposi. Ancor grave è però indubbiamente il fenomeno della delinquenza giovanile. La magistratura si è dovunque prodigata per far fronte all'intensificato lavoro, ma ha mezzi materiali e strumentali inadeguati».

Il Procuratore Generale ha quindi esaminato il funzionamento organico e l'attività della Corte di Cassazione e quindi il Primo Presidente della Cassazione ha ufficialmente inaugurato l'anno giudiziario 1954.

ULTIME DI CRONACA

Le pretese degli usurai lo hanno fatto fallire

La casa di confezioni Giuseppe Peroglio è stata dichiarata fallita con un passivo di 37 milioni contro un attivo di 26. La ditta è ben nota a Torino, in particolare nella zona di Porta Palazzo dove era sorta nel 1847 ed aveva capitale la sua maggiore attività. In quell'anno la nonna del Peroglio, portinaia in una casa di Porta Palazzo, cercò di accrescere le magre risorse familiari con un piccolo commercio di articoli di vestiario. La sua iniziativa fu coronata da successo ed il commercio si accrebbe in seguito per l'intraprendenza del figlio, conosciuto negli ambienti della vecchia Torino con l'appellativo di «Carlin 'dle braje».

Quando Giuseppe Peroglio ia ereditò l'azienda era assai fiorita; per di più egli entrò in possesso di diversi stabili. Forse la causa lontana del futuro dissesto va ricercata — sembra un paradosso — proprio nella solida situazione della ditta; infatti divenuto troppo sicuro della sua solidità il Peroglio cominciò a disinteressarsene e ne affidò le redini ad altri.

Quando nel 1950 si manifestò in seno il Peroglio intervenne nemmeno due case; ma il sacrificio si dimostrò inutile ed a peggiorare la situazione contribuirono alcuni usurai a cui il commerciante si era rivolto per prestiti. Il dott. Macchiarietti, nominato curatore dal giudice dott. Baietto, ha accertato che dal 36 gennaio al 2 novembre scorso furono effettuati ben 15 rinnovi di cambiali con interessi a tassi iperbolici per l'ammontare di circa 3 milioni e mezzo. Singolare è la circostanza che sui libri contabili gli interessi risultino pagati a misteriosi X che non è possibile — almeno per ora — identificare perchè le persone che li conoscono rifiutano di rivelarne i nomi. Il colpo di grazia alla ditta fu proprio dato dal vortice di prestiti usurari da cui il Peroglio era stato ghermito.

I furti in aumento

Gli scassinamenti e svaligiamenti di negozi si aggregano con ritmo impressionante. Ignoti nella mattinata scasso sono penetrati nel negozio della signora Ester Bogetti vedova Solotto, in via Monginevro 116 e si sono impadroniti di calze e maglie per un valore che supera il milione. Altro «colpo» del genere è stato effettuato in corso Orbassano 14, ai danni del maneggione del signor Salvatore Leto. I lestofanti hanno rubato 70 tagli di stoffa pregiata per un importo, anche qui, di oltre un milione.

Ultima data per pagare la tassa di circolazione

Il Ministero delle Finanze ha prorogato all'11 del corrente mese (ultima che non avrà ulteriore proroga) la validità dei dischi contrassegno di circolazione, scaduti il 31 dicembre u. s. Pinora gli uffici esattori aperti dal 28 dicembre sono rimasti pressochè deserti: gli interessati effettuino al più presto il pagamento onde evitare la ressa degli ultimi giorni.

Nell'annuale sorteggio fra i soci dell'Automobile Club, i due premi — una Fiat 1100 e una Lancia Appia — sono stati vinti rispettivamente dal signor Aurelio Riganti e dalla Croce Rossa.

TRIBUNALE DI TORINO

Il Giudice dell'Esecuzione dr. Cannata Giovanni ad istanza dei sigg.: Brala Giuseppe e Berlengo Domenico ha fissato la vendita con incanto per l'udienza del 4 febbraio 1954 ore 10.30 dei seguenti immobili: a) appezzamento di terreno recintato alto in territorio di Torino regione Madonna di Campagna della superficie di mq. 3121,08 mappa F. 34 n. 13/b 15/a e parte del n. 19/c di proprietà di Trabaldo Lena Riccardo; b) appezzamento di terreno con entrostante fabbricato ancora censito, in territorio di Torino, regione Madonna di Campagna, della superficie di mq. 1470 circa, Mappa F. 24 con parte del n. 19/g. Il fabbricato consiste in una costruzione principale a due piani fuori terra adibita ad abitazione con annessi alloggio e locali ad uso ufficio (della superficie netta di mq. 750,36) e di un fabbricato secondario destinato ad uso industriale della superficie netta di mq. 152 circa, di proprietà di Sanfelici Gina.

Alle seguenti condizioni:

1) Prezzo: Lotto sub a) lire 8.800.000; lotto sub b) lire 15.190.000. 2) Cauzione L. 1.000.000 lotto sub a) e L. 2.000.000 lotto sub b). Spese L. 1.434.000 lotto sub a) e L. 2.430.000 lotto sub b). 3) Aumento non inferiore a lire 100.000. 4) Versamento del prezzo entro 20 giorni dall'aggiudicazione.

Torino, 23 dicembre 1953.

Il Cancelliere:
LEOPOLDO DE VIRGILIO

TRIBUNALE DI ACQUI

E' stato presentato ricorso per dichiarazione di morte presunta di **Tuzzi Angelo Ambrogio** fu Enrico e fu Gironi Giuseppina, nato a Cassano d'Adda il 15 novembre 1891, già residente in Acqui, come avvenuta nei primi mesi dell'anno 1925 in Alta Garcia (Cordoba) Argentina.

Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a comunicarle alla Cancelleria del Tribunale di Acqui, entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Il Cancelliere: E. ric. Bosi

MOBILI dal 1890 I MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

REGISTRI

registratori, cartelle, agende, agendine, calendari, blocchi, ecc. Tutto è pronto per il rinnovamento completo dei Vostri uffici. VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

MOBILI ARTIGIANI Corso Vittorio Eman., 16 TORINO FACILITAZIONI

TANGERI
Investimenti immobiliari
Appartamenti di lusso con rendita netta del 7% al minimo.
Rivolgersi a:
Maitre BORGEAUD, Notaire, LAUSANNE (Svizzera)

MOBILI GAMBINO CORSO G. CESARE, 77

Ditta importante, esclusivista primarie fabbriche germaniche di
PRODOTTI AUSILIARI PER TESSILI E CUOIO
cerca subagenti introduttissimi zona Piemonte. Scrivere a rasetta n. 3114 - S.P.I. - TORINO

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative Frerichs-Maldifassi

L'ERNIA coll'« ORTOPLASTICO MAZERON » scompare rapidamente senza che si sofferente interrompa il suo lavoro. Primarie referenze mediche. Gratuita 9-10 Trattasi per corrispondenza - MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 59 - TORINO

Diagnosi e cura della «SOLE»
DISFUNZIONI SESSUALI
Cure speciali RAPIDE pre-post-matrimoniali. Vecchiaia precoce, nevrastenia sessuale.
Gr. Uff. C.F.F. Dr. CARLETTI, ROMA, Piazza Esquilino 12 (Stazione). Visite riservate 9-13, 16-19 (sale separate). Per informazioni gratuite scrivere - Opuscolo gratis. (A. P. 31185).

MALATI DI STOMACO
L'ULCERA CASTRO-DUODENALE si cura e guarisce, senza operazione, col trattamento medico del Gr. Uff. Dr. G. RUGGERI TORINO, v. P. Micca 1, t. 46-913, ore 9-12

Medico Spec. dal 1950 CURA SENZA SPERANZE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
t. 47-794, ore 10-12, 16-18. V. Lagrange 38 Visite gratis 25 % Dir. Dr. L. TASTI

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 28 - Tel. 775-231
cura senza operazione - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12, t. 45-666

Studio Spec. DELFIANO, t. 47-728 per malattie pelle e veneree
Esame sangue. Raggi U.V.
Sale separate - Via Gioberti, 14
Orario 8-12, 14-18, 17-20 - Festivi 10-13

Studio Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 51-085
Specialista venereo e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Fa 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 644-213 - TORINO

Filomena Soria
ved. Cuazzotto e Novaretti

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: **Paolo** con la moglie **Angela Cantamessa** e figli; **Anna Maria** col fidanzato **Vittorio Ragni**; i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 14,30 partendo da via Francesco Baracca 18. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Castanescia** e **Reano** partecipano al dolore di Angiolina e Paolo per la perdita della cara Mamma.

Dopo lunghe sofferenze sopportate cristianamente, coi conforti della Fede e la Benedizione papale, è mancata il 10 gennaio 1954 la

N. D. Maria Boidi-Trotti
ved. Mazzetti

Ne danno il triste annuncio le figlie **Federica** ved. **Alcobelli**, Silvia col marito dott. **Carlo Croce** e figli **Maura** ed **Eugenio**; **Stefania** col marito conte **Orazio Bernardini** cap. di Vascello e figlia **Maria-Eugenia**; la sorella **Elisabetta Boidi-Trotti** ved. **Seymandi**; il fratello prof. dott. **Giacinto Boidi-Trotti** con la moglie **Angelina**; la cognata **Ester Boidi-Trotti**, i nipoti, cugini e parenti tutti. Per desiderio dell'estinta non si fa partecipazione a funerali avvenuti.

Dopo una lunga vita di lavoro è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Desiderio Cavaggi

di anni 92 - Lattoniere idraulico

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Ernestina Celoria** con le figlie: **Gina, Matilde** col marito **Giacomo Turbiano** e figlia **Anna, Anna** col marito **Angelo Bozzo** e figlia **Tilde**, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ottiglio martedì 5 c. m. alle ore 10. Ottiglio Monf., 4 gennaio 1954.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, è cristianamente mancato

Antonio Valerio

di anni 68

Angosciati lo piangono: la moglie; i figli, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 6 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Palestrina 31. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Al dolore per la scomparsa del

Mo Carlo Zama

prende viva parte Nella Colombo e famiglia.

La famiglia, con sentimento di commossa gratitudine, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia quanti di persona, con scritti, telegrammi e fiori, vollero dare l'estremo tributo di stima alla cara scomparsa

Anna Ramello Lanfranco

e porge un particolare ringraziamento al prof. Ernesto Masobrio per le parole ed onorevoli cure; al Maresciallo d'Italia Ettore Bastico; alle Autorità cittadine; al Presidente, al Collegio Sindacale, al Comitato Esecutivo, al Direttore dr. Raffaele Tentoni, agli Impiegati tecnici ed amministrativi ed alle Maestranze tutte della S. p. A. Centrale del Latte di Torino; alle Società F.I. L.A.T. e G.L.A.I.; al Comando Vigili motociclisti; all'Associazione Commercianti di Torino; all'Unione Industriale di Cuneo; all'Associazione Lattrendoli di Torino; all'Unione Agricoltori; al Consorzio Produttori Latte e Rivenditori Latte; alla Cooperativa Produttori Latte di Villafranca Piemonte; alla Croce Azzurra di San Giorgio; alle sig.re Maria Romana Catti De Gasperi, Presidente della Nuova Crocetta, Agli amici dr. Odoardo Wild, dr. Cesare Artom, sig.ra Caterina Benso, famiglie Amoglio, Allegri, Brinatti, Menano, Longobardi, Gavaglio, Odone, Violino. La Messa di trigesima avrà luogo a Torino nella chiesa della Crocetta alle ore 10 del 27 gennaio c. a. ed a La Loggia nella chiesa parrocchiale alle ore 10 del 28 gennaio c. a.

Dopo lunghe sofferenze, munita di tutti i Conforti religiosi rendeva la sua bell'anima a Dio

Filomena Soria
ved. Cuazzotto e Novaretti

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: **Paolo** con la moglie **Angela Cantamessa** e figli; **Anna Maria** col fidanzato **Vittorio Ragni**; i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corr., ore 14,30, da via Buniva 8; ed esprimono, a scopo del Circolo stesso, le più vive condoglianze alla diletta Consorte ed a tutti i familiari.

Si associano al grave lutto della famiglia, ricordando le elette virtù dell'Avv. **ALBERTO ROSSO** e la sua lunga, esemplare carriera i colleghi: **Domenico Manassero, Eugenio Basilli, Mario Carrera, Giacomo Grosso, Giuseppe Levis, Giuseppe Allievo.**

Gli amici: **Marisa Agazzis** e famiglia, **Ing. Americo Scaiano**, dr. **Carlo Bella, Ernesta Nicola**, rag. **Pietro Azimonti, Giovanni Ardelia** ricordano le eccelse doti di mente e di cuore dell'amato Avv. **ALBERTO ROSSO** ed esprimono alla famiglia le loro vive condoglianze per la dolorosa di Lui scomparsa.

L'avv. **Alberto Ariom** e famiglia partecipano al grave lutto per la perdita del venerato maestro e amico.

Elsa Milla e famiglia prendono viva parte al dolore per la morte del caro amico Avv. **ALBERTO ROSSO.**

Virginia Festaferra Galizzi, unitamente alla famiglia **Buggiero** di Rosa, prende viva parte al lutto della famiglia Giovara.

La **Società Italiana Esplosivi Cheddite** e la **Società Idroelettrica di Bargefranco** partecipano la dolorosa perdita del loro apprezzatissimo consulente legale, signor Avv. **ALBERTO ROSSO.**

La famiglia **Framura** prende viva parte al dolore della famiglia Rosso per la dipartita del carissimo amico, Avv. **ALBERTO ROSSO.**

Dopo lunghe sofferenze, munita di tutti i Conforti religiosi rendeva la sua bell'anima a Dio

Filomena Soria
ved. Cuazzotto e Novaretti

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: **Paolo** con la moglie **Angela Cantamessa** e figli; **Anna Maria** col fidanzato **Vittorio Ragni**; i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corr., ore 14,30, da via Buniva 8; ed esprimono, a scopo del Circolo stesso, le più vive condoglianze alla diletta Consorte ed a tutti i familiari.

Si associano al grave lutto della famiglia, ricordando le elette virtù dell'Avv. **ALBERTO ROSSO** e la sua lunga, esemplare carriera i colleghi: **Domenico Manassero, Eugenio Basilli, Mario Carrera, Giacomo Grosso, Giuseppe Levis, Giuseppe Allievo.**

Gli amici: **Marisa Agazzis** e famiglia, **Ing. Americo Scaiano**, dr. **Carlo Bella, Ernesta Nicola**, rag. **Pietro Azimonti, Giovanni Ardelia** ricordano le eccelse doti di mente e di cuore dell'amato Avv. **ALBERTO ROSSO** ed esprimono alla famiglia le loro vive condoglianze per la dolorosa di Lui scomparsa.

L'avv. **Alberto Ariom** e famiglia partecipano al grave lutto per la perdita del venerato maestro e amico.

Elsa Milla e famiglia prendono viva parte al dolore per la morte del caro amico Avv. **ALBERTO ROSSO.**

Virginia Festaferra Galizzi, unitamente alla famiglia **Buggiero** di Rosa, prende viva parte al lutto della famiglia Giovara.

La **Società Italiana Esplosivi Cheddite** e la **Società Idroelettrica di Bargefranco** partecipano la dolorosa perdita del loro apprezzatissimo consulente legale, signor Avv. **ALBERTO ROSSO.**

La famiglia **Framura** prende viva parte al dolore della famiglia Rosso per la dipartita del carissimo amico, Avv. **ALBERTO ROSSO.**

Maurizio Emilio Maggiora

confortato dai SS. Sacramenti ragguagliò il suo Creatore all'alba del 4 corr. Addolorati dalla sua Fede che pensano avvenuta poté scontare, amareggiati dalla sua vita integerrima dedicata alla famiglia ed al lavoro, fortificati dall'esempio della sua serena morte cristiana, ne danno il doloroso annuncio: la moglie, i figli sr. Francesco Saverio M. d. C. e dr. Giuseppe con la famiglia, le sorelle **Rosina** ved. **Aprile** e **Giuseppina** ved. **Canina**, la nuocera ved. **Berra**, la nuora **Lili

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dell'esse re corrisposto anticipatamente a qualun que sede della Società per la Pubb CITÀ in Italia, SPI, (a Torino: via San ta Teresa 7) per contanti, assegni o vaglia vivamente nel tenuo corrente postale nu mero 2/3951, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (tenu artificiosamente composte, col minimo d dieci per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, nell'aggiunta delle tasse o rezione del 2 % globale (per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Poiché che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase « Scrivere cassella ... SPI, Torino (od altra sede), computata per cinque pa role in tal caso all'importo dell'intero annuncio; devesi aggiungere il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il citato diretto collazione della ricevuta del pedaggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assemrate o insufficientemente

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTO casa solida eventuale, compresa alloggetti, massimo 15.000.000. Telefonare 31.846. 1424

AFFARE! Mori occupati, negozio doppio, grande alloggio, magazzini; vendo, causa Canale respondenza 25% complessivi 3 milioni. Agenzia Savio, Andrea Doria 3.

AFFARE! Vendo 4 camere, 2 libere subito piano terzo, via Alfieri 1.700.000 compromesso. Agenzia Savio, Andrea Doria 3. 1123

A Genova, Milano, Sanremo, Torre Bella alloggi completi ogni confort pronti. Facilitazioni. Voglio, via Bonchevron 3, tel. 524-267. 1260

ALLOGGETTI liberi 1.000 cad., occupati 600 mila. Voglio 16.26-18, Strada Abbadia 22. 0124

ALLOGGI. Barano 12: liberati eredi, terzo signorili 2 camere cucinino 1 milione 200.000 oppure 3 camere cucinino 1.500.000; bimali mercoledì veneri di 17.30-19. 10677

ALLOGGI belli ogni confort Italia 57; vendo pronti subito pacchi eredi prezzi convenientissimi. Visitabili. 10677

ALLOGGI centrali: 3-6 camere accessori eguali lenile. Lux. XX Settembre 7.

ALLOGGI nuova costruzione una, due camere più servizi, termo, ascensore, tenile impresa. Facilitazioni pagamento, via Voglio 14, strada Abbadia, tel. 521.589.

ALLOGGI pronti subito, via Nizza 40 ang. Gallo Raffaello, 3-5 camere, ottima esposizione, condizioni. Martedì, giovedì, sabato 15-17. 11000

ALLOGGI terzo lugna negozi garages eredi liberati pochissimi vendo Cavezza Salvatore Farina 13: pertinenza martedì venerdì 14.30-16. 10677

ALLOGGIO bellissimo Palazzo Cristallo corso IV Novembre 114: vendo 4-6 camere per completamento frazionamento. Telefono 46.170, geom. Tarabia. 10677

ALLOGGIO 2 camere tinello, servizi completi, vendo. Eventuale permuta con appartamento. Telefonare 61-729. 10648

APPARTAMENTO due camere, tinello, cucinino, stanzetta, sgombro, termo, bagno, via Monginevro 110; 2.400.000 trattabili, cedo. Telefonare 200-017.

AUTORIMESSE, locale, via Cavour 47, vendiamo libere o affittate oppure affittiamo. Voglio, via Bonchevron 3, tel. 524-267.

CAPOLINEA tram n. 4 affittasi alloggetto nuovi, una due camere cucina bagni, corso Brunelleschi ang. V. Pastrengo.

CASELLE Torinese, vendo bellissimile 11.000 mq. terreno fabbricabile ottimissima esposizione 2 camere servizi. Tel. 41-517.

CASTEN, corso Vittorio 52: alloggi 1, 2, 3 camere cucine, liberi, libero chiosco, prezzi convenientissimi. Visite 16.30-18, via Torino 45, Michelino. 11615

CASTEN corso Vittorio 52. Definitivo frazionamento vendesi alloggi occupati 2-3 camere, ingressi, bagno. Visite 16-17, Marco Polo 35.

CASTEN, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi chiosco cucine, 2 camere, servizi, comfort moderni, Zona Francia, San Paolo, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario. Interpellateci.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati camera, tinello, cucinino, senza mutuo, esente tasse. Visite 15-16, Via Ricaldone 42. 11615

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 1-2-3-4 camere, prezzi propagandisti; grandi magazzini liberi adatti uso grandi laboratori. Visite 14-15, Piazza Statuto 2. 11615

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-3 camere occupate, magazzini, laboratori. Visite 17-18, Silvio Pellico 14.

CAT. Ferrero, Po 2: vende terreno fabbricabile Cavoretto fronte stradale. Comodissimo tram. Telefonare 41.317.

COMPERIAMO, affittiamo, locali industriali, qualsiasi zona, anche sinistrate. Telefonare 48-712. 01202

COMPERO 4-5 camere servizi terzo piano centrale libere o occupate. Tel. 61-835.

COMPRA, vende, case, terreni, alloggi, negozi, ufficio ogni genere. Tel. 42-971.

CORSO Duca Aosta vendonsi piano villa libertà con ampio giardino 12-15 locali. Scrivere cassetta 1278, SPI, Torino.

FACILITAZIONI particolari pagamento costruttore vende alloggi signorili da 2 a 3 locali. Corso IV Novembre 182. Telefono 521-124 52055

FINALMARINA vendo nuova costruzione adiacente Pensione Ristorante, 15 camere, completa modernissimi, grande salone, terrazzo mq. 270, splendida vista mare, autorimessa. Scrivere SPI, cassetta 3 B, Savona. 209

FINALMARINA bene visto davanti negozietto vendesi, alloggi, via Fortino angolo via Cilea, disponibili subito. Telefonare 45-681. 15

NEGOZI liberi commercializzimi, vendiamo. Sicola Fabrizi 6. Geometra Borasi.

NICOLA Fabrizi 6, alloggio signorilissimo primo piano, 2 camere, cucina, servizi, vendo Geometra Borasi. 7428

PALAZZO gran classe presso via Po vendonsi ultimi alloggi moderne comodità. Rivolgersi cantiere, Via Accademia Albertina 3 mattina 3. 70556

PANORAMICI alloggi 3-6 camere, palazzine fronte Valentino vendonsi. Cedi, Monraliere 68. 11473

PORTA Palazzo vicinanze vendesi libero magazzino mq. 50 cantile. Eredi interessati. Telefonare 22-985. 30036

PRIMA acquisizione visitate ultimata costruzione via Angiolina 18: ancora disponibili tre alloggi veramente confortevoli. Telefonare 45-580.

PRIVATO acquista palazzetto libero, di un signorile, parzialmente reddantì, esclusi intermediari. Telefonare 552-307.

PRIVATO vende alloggetto angolare, camera, cucina e servizi, nuova costruzione, zona Francia. Telef. 777-797.

PRIVATO vende vasto fabbricato da abbattere e industria con 1/4 giornale terreno eccezionalmente adatto separate. Villanova d'Asti. Telef. 605-82.

SANREMO, 8 km., Matteotti 6, vende appartamento ville 2 e 5 vani. Migliori offerte Riviera. 1500

S. PAOLO 600.000, 700.000, 750.000 vendonsi camera e cucina, vista su corso. Massime occasioni. Ore 11-12, 17-19. Racconigi 133. 10023

S.T.I. Società Torinese Immobiliare, Massena 31, telefono 40-385, Amministrazioni, compravendita, progetti. Interpellateci senza impegno. 11669

TENUTA Poirone 2000 ettari circa, coltivazioni pregiate, bestiame alta selezione, locali vasti fabbricati civili, industriali per lavorazioni prodotti, richiesta 700.000 all'ettaro per il colfivo, scorte, attrezzi fabbricati, tutto valore perizia. Tenuta Amministrazione S. Massimo 38, Torino, Telefono 562-935. 116

VENDIAMO appare affittiamo bellissimo alloggio via Po 40, soddisfacimo ufficio, corso Sebastopoli 156, piazza Statuto 15, via Bonchevron 3, tel. 524-267.

CORSO Duca Aosta vendonsi piano villa libertà con ampio giardino 12-15 locali. Scrivere cassetta 1278, SPI, Torino.

FACILITAZIONI particolari pagamento costruttore vende alloggi signorili da 2 a 3 locali. Corso IV Novembre 182. Telefono 521-124 52055

FINALMARINA vendo nuova costruzione adiacente Pensione Ristorante, 15 camere, completa modernissimi, grande salone, terrazzo mq. 270, splendida vista mare, autorimessa. Scrivere SPI, cassetta 3 B, Savona. 209